

IL MINISTRO TELEKI A ROMA

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 13

Anno LXVII

LIRE 5

Esteri L. 7

ESCE OGNI DOMENICA

31 MARZO 1940-XVIII

ABBONAMENTO POSTALE



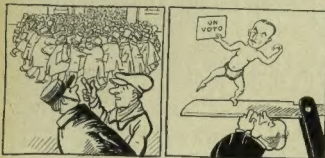
L'Urbe ha avuto in un ventennio, per volontà del Duce, tutti i rinnovamenti necessari al suo sviluppo di grande città moderna. Il 23 marzo, come qui si vede, il Duca vi ha inaugurato la nuova grande arteria che unisce la via Regina Elena con la via Vittorio Veneto e che dalla fatidica data della fondazione dei Fasci prende il nome.

# Campari Cordial

LIQUPR



DAVIDE CAMPARI & C. MILANO



Assembleamenti parigini

— Che cosa è tutta quella folla?  
— I ministri e i sottosegretari del Gabinetto Reynaud.

La posizione di Reynaud

Delidat: — Pur avendo avuto l'unanimità alla Camera, non risulterà col cadere. È possibile che il mio onorevole, con un solo voto di maggioranza, possa rimanere in piedi?



AVORIOLINA



Battaglie aereo-navali

Il redattore militare: — E ora lo dovrai dare al pubblico dei miei lettori la idea esatta dello svolgimento della guerra!

Il controllo navale inglese

— M'hàn detto che a bordo della mia nave di contrabbando hanno

— Eccoli qui: fondo di mio magazzino di un rigattiere ebraico.

Un posto eminente fra le specialità ricostituenti è quello raggiunto dall'**ALCHEBIOGENO** di CRABRO.

Rimedio efficacissimo che da ben 38 anni è proclamato da tutti i Medici **POTENTISSIMO RICOSTITUENTE**.

A richiesta grazie intercamato opuscolo: Le pagine d'oro dell'Alchebioso.

In tutte le farmacie



IPERNUTRIMENTI

Ipernutritivi, digeribilissimi, squisiti. Speciali per ammalati, convalescenti, bambini e persone di gusto fine.

BISCOTTI - FARINA  
PASTINA - CREMA DI  
RISO - CIOCCOLATO  
CACAO  
PRODOTTI AL PLASMON

**PLASMON** MILANO  
VIA ARIMONDINI 18

DIGESTIONE PERFETTA

con la  
**TINTURA  
D'ASSENZIO  
MANTOVANI**  
ANTICO FARMACO  
VENEZIANO USATO  
DA TRE SECOLI.

Produzione della  
FARMACIA  
G. MANTOVANI  
VENEZIA



ESIGETE  
DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50  
" 100 a L. 7,40  
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR  
in bottiglia da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-9-1928.

**TORTELLINI  
BERTAGNI - BOLOGNA**

NOVITÀ

Presentimento di poesia

Liriche

di **EUGENIO LURAGHI**

Libre Dieci

**GARZANTI EDITORE**

Inviando vaglia alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Palermo 16, riceverete i volumi franco di porto. Agli Abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

NOVITÀ

ANTONIO MONTI

UNA PASSIONE  
ROMANTICA DELL'800

GLARA MAFFEI E CARLO TENCA

12 tavole fuori testo Libre Quindici

Nella lotta per liberare l'Italia dalla dominazione austriaca nacque la grande amicizia tra lo spirito gentile della contessa Clara Maffei e la persona fiera di Carlo Tenca. La storia di una notte e profonda amicizia è l'argomento di questo libro, scritto su documenti inediti del Museo del Risorgimento.

**GARZANTI EDITORE**

Inviando vaglia alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Palermo 16, riceverete i volumi franco di porto. Agli Abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

IL ROMANZO DELL'INDIMENTICABILE AMORE

**RECITA IN COLLEGIO**

di **ORIO VERGANI**

ROMANZO

Libre Quindici

Del volume sarà stampata anche un'edizione di lusso in 4° su carta a mano, illustrata con le litografie originali dal pittore E. Morelli.

**GARZANTI EDITORE - MILANO**

Inviando vaglia alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Palermo 16, riceverete i volumi franco di porto. Agli Abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

È il romanzo del "primo amore", della povertà che si affaccia a contemplare la vita e crea il fantasma della passione. Un ragazzo quattordicenne scopre, un giorno, l'amore, sul piccolo paleoscuola di un collegio femminile di provincia. È l'ora della rivelazione del cuore, mentre, fino allora, ciulla ignota, non conosceva il suo destino. Il fallo la travolge quando ella ha appena iniziato il suo ruolo: quello di scovare nell'intimo del ragazzo una sperduta alchimista armonia di entusiasmi e di tormenti, di sogni e vertigini. Attorno ragazzi loro costumi. L'utero fa rivivere in una rievocazione impareggiabile, quando il ragazzo sta per scomparire, tra i banchi di scuola e le case dei genitori dove altri drammi ben più definiti ma non meno amari si intrecciano. Nelle avventure segrete dell'adolescenza e a ripercorrere, con l'esperienza degli uomini, la vita attraverso la quale si è formato il nostro cuore eterno: uguale a se stesso. Romanzo di altissima psicologia, steso nella pagina recitazione: iniziato in solenza sordidezza raggiunge, con un lirismo intimo, un'angosciosa drammaticità, e si conclude con uno scroto di tragedia che quotidianamente Mario compendia, nel giro di pochi giorni, tutto il problema dell'amore umano. Mario ed Emilia aspirano a rappresentare forse un giorno, un tipo di "coppia d'amore" che si allineerà con quelle classiche della maggiore letteratura europea.



# la Tessile

P.A. CORDUOIO • MILANO TELE. 17-467

SARTORIA  
DI CLASSE  
PER SIGNORA  
PER UOMO  
E GIOVANETTO



*Antonozzi*

## DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

Printed in Italy

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Telefoni 17.754  
17.755 - 16.851

## L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — II





CHIANTI RUFFINO  
STRAVECCHIO  
al posto d'onore nella  
cantina signorile

CHIANTI RUFFINO

## Bastano pochi minuti

dedicati giornalmente alla vostra toilette per conservare il colorito sano e la pelle fresca e ben nutrita. La sera prima di coricarvi, fate un leggero massaggio sul viso con la Crema Minuta, che riparerà i tessuti durante il sonno, ed al mattino spalmatevi con Crema Medica, che protegge e tonifica i tessuti per l'intera giornata ed è una base meravigliosa per la cipria.

Fidatevi dei prodotti razionali di bellezza della Medicea di Pisa, già Madelys: sono preparati ed aggiornati secondo le più recenti scoperte della scienza e della cosmesi moderna. Chiedeteli ai migliori profumieri.

S. A. MEDICEA - PISA



prodotti razionali di bellezza  
**Medicea**  
già Madelys

PISA

La vostra  
capigliatura  
e il

**50%**  
della vostra  
bellezza

## SUCCO DI URTICA

CONSERVA AL CAPO VOSTRO IL MIGLIOR PREZIO  
LOZIONE PREPARATA PER DIVERSI TIPI DI CAPELLO

**ELIMINA FORFORA  
ARRESTA CADUTA CAPELLI.  
FAVORISCE LA RICRESCITA  
RITARDA CANIZIE**

PIÙ GRATUITO DELL'OPUSCOLO

F. RAGAZZONI - Casella 93 - CALZOLGOCORTE (Bergamo)

## NOTIZIE E INDISCREZIONI

### RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 31 marzo al 4 aprile comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

### ATTUALITÀ

#### CRONACHE E CONVERSAZIONI

**DOMENICA 31 MARZO, ore 8:** Lezione di albanese.  
— Ore 9.15: Trasmissione per le forze armate.  
— Ore 10: Radio Rurale.  
— Ore 10.15: Trasmissione dedicata ai partecipanti al radio-raduno delistico dell'I.O.N.D. di Tripoli.  
— Ore 21.20 (circa): Il programma. L'ospedale dei libri, documentario.  
**Lunedì 1° APRILE, ore 9.45 e 10.30:** Radio Scolastica.  
— Ore 12.30: Radio Sociale.  
— Ore 13: Radio Rurale.  
— Ore 19.30: 1° e 2° programma. Lezione di tedesco.  
— Ore 22.30 (circa): 1° programma. Convezione di Pietro Orsi.  
**Martedì 2 APRILE, ore 10.30:** Radio Scolastica.  
— Ore 15: Radio Sociale.  
— Ore 19.30: 1° e 2° programma. Lezione di inglese.  
**Mercoledì 3 APRILE, ore 9.45 e 10.30:** Radio Scolastica.  
— Ore 12.30: Radio Sociale.  
— Ore 17.15: Programma speciale per gli equipaggi.  
— Ore 19.30: 1° e 2° programma. Storia di francese.  
— Ore 21: 1° programma. Storia del Teatro drammatico (XXXVII Lezione).  
**Giovedì 4 APRILE, ore 18: Radio Sociale.**  
— Ore 19.30: 1° e 2° programma. Lezione di tedesco.  
**Venerdì 5 APRILE, ore 9.45 e 10.30:** Radio Scolastica.  
— Ore 12.30 e 22.30: Radio Sociale.  
— Ore 19.30: 1° e 2° programma. Lezione di inglese.  
**Sabato 6 APRILE, ore 10.30:** Radio Scolastica.  
— Ore 15: Radio Rurale.  
— Ore 19.40: Guida radiofonica del tu. Italia Italiana.  
— Ore 20.30: III programma. Il babbo di Stenterello, rievocazione di Ugo Bonaguidi.  
— Ore 22 (circa): Convezione di Michele Galdieri: La vita teatrale.

### CONCERTI

#### SINFONICI E DA CAMERA

**DOMENICA 31 MARZO, ore 17:** Il programma. Dal « Comunale » di Firenze: Concerto sinfonico diretto dal maestro Alfredo Casella con il concorso dei violinisti Caspary Canado.  
— Ore 21.40: 1° programma. Missa Juvenis, di Franco Villardi. Accademia Filarmonica Baresse diretta dal maestro Eligio Grimaldi, organista Donato Marone.  
**Lunedì 1° APRILE, ore 20.30:** Il programma. Da Amsterdam: Musiche sinfoniche italiane. Orchestra del Concertgebouw diretta dal maestro Gugiengo Mengelberg.  
— Ore 21.55: III programma. Concerto del Trio Vishnu: Abbado-Crepax.  
**Martedì 2 APRILE, ore 17:** Dal Teatro delle Arti di Roma: Concerto di musica da camera.  
— Ore 21: Il programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Francesco Menzingeri Pradelli col concorso del pianista Enrico Rossi Vecchi.  
**Mercoledì 3 APRILE, ore 17.15:** Concerto della Scuola Melurgica della Badia Greca di Grottaferrata.  
**Giovedì 4 APRILE, ore 17.15:** Concerto scabioso Italo-Breslavice.  
— Ore 20.30: III programma. Concerto diretto dal maestro Gaudios. Pianista Germano Araldi.  
— Ore 22.30: Il programma. Concerto del soprano Paola della Torre.  
**Venerdì 5 APRILE, ore 17:** Dall'Accademia di Santa Cecilia: Concerto del violonista Zino Francescotti.  
— Ore 21: 4° programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Giulio Zilino col concorso della pianista Rina Rosi.

**Sabato 6 APRILE, ore 17.30:** Il programma. Dell'Aula del Vaticano: Concerto sinfonico diretto dal maestro Bernardino Molinari, offerto dalla R. Accademia e S. S. Sanità il Pontefice.  
— Ore 18: III programma. Dal Teatro delle Arti di Roma: Commemorazione di Niccolò Paganini.  
— Ore 21: 1° programma. Concerto della pianista Eda Albert.  
— Ore 21.45: III programma. Da Palermo: Concerto del pianista Alfredo Corti e del violinista Giacomo Tibaudi.

### LIRICA

#### OPERE E MUSICHE TEATRALI

**DOMENICA 31 MARZO, ore 16.30:** III programma. La Jolie de Avicenna, musica di Adriano Lualdi - Pagliacci, opera in due atti di Ruggero Leoncavallo (transmissione fotografica).  
**Martedì 2 APRILE, ore 21: 1° programma.** Dal Teatro San Carlo di Napoli: Le Favoriti, opera in quattro atti di Gaetano Donizetti. Interpreti: Beniamino Gigli, Aldo Ferracuti, Andrea Mongelli, Ede Sili, Carlo Tagliabue. Direttore maestro Antonio Guarnieri.  
**Mercoledì 3 APRILE, ore 21: Il programma.** Dal Teatro della Scala di Milano: Donizetti, opera in un atto di Giuseppe Sacconi. Interpreti principali: Carlo Cingolati, Augusto Ferruccio, Ivo Pace, Adriana Perini, Gino Valentini. Direttore maestro Franco Capuana.  
**Giovedì 4 APRILE, ore 20.45:** 1° programma. Dal Teatro Massimo di Palermo: Metastasio, opera in tre atti, un prologo ed epilogo di Arrigo Boito. Interpreti: Tancrède Pasero, Carlo Merino, Magda Olivero, Enrico Salvaliberto Pollicino. Direttore maestro Giuseppe del Campo.  
**Sabato 6 APRILE, ore 21: Il programma.** Dal Teatro San Carlo di Napoli: Rigoleto, opera in tre atti di Gaetano Cappi. Interpreti principali: Bruno Landi, Carlo Tagliabue, Liana Conti, Luciano Dinaghi, Palmira Vitali Martini. Direttore maestro Antonio Lovina.

### PROSA

#### COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE

**DOMENICA 31 MARZO, ore 20.30:** III programma. La più bella avventura, un atto di Giuseppe Rinaldi (novità).  
— Ore 21.15: Il programma. Lo schiavo della gloria, un atto di Valentino Soldani.  
**Lunedì 1° APRILE, ore 21: 1° programma.** La catena d'oro, un atto di Silvio Zambaldi.  
**Mercoledì 3 APRILE, ore 21.30:** 1° programma. Kean, opera geniale e epigonalista, commedia in cinque atti di Alessandro Dumas.  
**Giovedì 4 APRILE, ore 21: Il programma.** Angelina mio, tre atti di Paola Riccio.  
**Venerdì 5 APRILE, ore 20.30:** III programma. Risveglio, tre atti di Eligio Possenti (prima trasmissione).

### VARIETÀ

#### OPEREETTE, RIVISTE, CORI E BANDE

**DOMENICA 31 MARZO, ore 17: 1° programma.** Varietà.  
— Ore 21: I programmi. Musiche brillanti.  
— Ore 21: Il programma. Musica da ballata, diretta dal maestro Angelini.  
— Ore 21: III programma. Concerto bandistico.  
**Lunedì 1° APRILE, ore 20.30:** III programma. Musiche brillanti.  
— Ore 20.45: 1° programma. Canzoni corali eseguiti dai partecipanti al radio-raduno delistico dell'I.O.N.D. di Tripoli.  
— Ore 21.15: III programma. Canzoni e ritmi.  
**Martedì 2 APRILE, ore 21: III programma.** Nina, son far la stupida, tre atti di musica di Enrico Giusti.  
— Ore 21.30: 1° programma. Musiche brillanti.  
— Ore 22.10: Il programma. Canzoni e ritmi.  
**Mercoledì 3 APRILE, ore 20.30:** 1° programma. Amore sul tetto, fantasia di Guido Martina.

# STREGA LIQUORE DIGESTIVO DELITTO SO



CARAMELLE ITALIANE DI LUSSO



*le caramelle  
dell'autarchia*



ING. G. DUFOUR & FIGLI GENOVA CORNICLIANO

# COGNAC RENE' B

— Ore 20.30: III programma. Doretta, operetta in tre atti di Giuseppe Patti.  
Gommi & Amica, ore 21.15: III programma. Musica da ballo.  
Venezia & Amica, ore 21.30: III programma. Concerto dell'Orchestra Sinfonica Ceca diretta dal maestro Alberto Serepini.  
— Ore 22.15: II programma. Musiche brillanti.  
SABATO 8 APRILE, ore 21.40: I programma. Varietà.

## NEL MONDO DIPLOMATICO

■ Il ventunesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, oltre che in tutta Italia, è stato celebrato all'estero, nelle sedi delle Ambasciate, delle Legazioni e delle Case dei Fasci con manifestazioni altamente significative, alla pre-

senza di gerarchi e personalità italiane con vibranti discorsi e acclamazioni al Duce. Con intensa emozione gli italiani all'estero hanno udito celebrare alla radio dal segretario del Partito la mirabile rinascita compiuta sotto la gloriosa insegna del Fascismo e con legittimo orgoglio hanno appreso le sue parole di elio per l'alto esempio di intelligenza e di operosità, di disciplina e di ordine, di virtù famigliari e civili di cui essi danno lustro in terra straniera.

■ In occasione del III anniversario degli accordi italo-jugoslavi di Belgrado, vi è stato uno scambio di messaggi tra il nostro Ministro degli Esteri conte Ciano e il Ministro degli Esteri di Jugoslavia, Zislar Markovic. Per la ricorrenza il conte Ciano ha accordato al Vreme di Belgrado una dichiarazione esaltante il felice accordo, al cui successo il giornale belgradese ha dato il suo contributo. Contemporaneamente l'«Agenzia Stefani» ha raccolto una dichiarazione del Mi-

nistro Markovic in cui è espressa la convinzione che la collaborazione tra l'Italia e la Jugoslavia assicurerà anche in avvenire gli interessi dei due Paesi.

■ Nell'occasione del ventunesimo anniversario il Ministro Ciano ha offerto un pranzo, al quale sono intervenuti il Ministro di Jugoslavia a Roma, membri del Governo e altre personalità. Al Belgrado il Ministro degli Affari Esteri, del Presidente del Consiglio e di altre personalità jugoslave.

■ Nella stampa dell'estero è stato dato rilievo al soggiorno a Roma del Presidente del Consiglio ungherese, conte Teleki, ricevuto alla stazione dal Ministro degli Esteri conte Ciano, dai Ministri di Trasporti e Tesoro il Quirinale e la Santa Sede, col rispettivo personale di Levanten e al completo, dal Capo di gabinetto del Ministro degli Esteri e dal Capo del cerimoniale. Il conte Teleki è stato ricevuto dal Duce e ha fatto visita a S. S. Pio XII. In suo onore offerto un pranzo a Villa Madama, al quale hanno partecipato membri del Governo e personalità ungheresi. I colloqui svoltisi tra il Presidente del Consiglio ungherese e il Governo italiano hanno contribuito a rendere sempre più viva e feconda la collaborazione tra i due Paesi già uniti da sentimenti di amicizia tradizionale.

■ Il nuovo Ambasciatore d'Italia a Bruxelles, marchese Paulucci de Calboli, è stato ricevuto dal Direttore generale del Ministero degli Affari Esteri in rappresentanza del Ministro, dall'Istituto di Affari col personale dell'Ambasciata, dai Consigli italiani e belgi, dal Segretario del Fascio, dal Presidente delle Associazioni italiane e da notabilità della colonia. Due giorni dopo il suo arrivo nella capitale belga, l'Ambasciatore italiano ha presentato le credenziali a Re Leopoldo.

■ A succedere all'Ambasciatore Paulucci de Calboli nella presidenza della «Società Amici del Giappone», è stato chiamato l'Ambasciatore Pompeo Aloisi, senatore del regno. Il barone Aloisi, già N. Ambasciatore d'Italia a Tokio, fu promotore della Mostra d'arte giapponese tenutasi qualche anno fa a Roma ed è anche autore di un'opera su «L'arte giapponese».

■ Il senatore Pompeo Aloisi, in occasione della inaugurazione di un ciclo di conferenze all'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente, ha tenuto la prefazione esponendo in sintesi gli elementi principali che rendono interessante lo studio del paese dell'Estremo Oriente, esaminando in modo speciale la partecipazione delle nazioni occidentali all'economia dei due paesi e la possibilità di risorgere all'Italia. Il conferenziere ha infine elevato il suo pensiero al Duce, l'animatore di tutte le iniziative dell'Istituto, provocando una calorosa manifestazione.

■ Si ha da Rio de Janeiro che l'Ambasciatore d'Italia, Ugo Rola, ha visitato le colonie italiane del Brasile settentrionale accettando dovunque con manifestazioni molto cordiali da parte dei connazionali. Inoltre le autorità brasiliane hanno dato ricevimenti in onore dell'Ambasciatore italiano, il quale, specialmente a Bahia, aveva lasciato gradito ricordo per essersi stato parecchi anni avanti in qualità di viceconsole. Per iniziativa della stampa e della autorità municipali, gli venne offerto un album di fotografie della città con le firme delle più alte personalità della regione.

■ Si ha da Bucarest che al Ministero del Commercio estero si è svolta la riunione conclusiva delle Delegazioni italiana e rumena per regolare l'andamento dei traffici economici fra i due Paesi. Erano presenti alla firma dell'accordo il Ministro d'Interno Polignone Gile e il presidente della delegazione italiana plenipotenziario d'Azovino, il Ministro del Commercio estero Christu e il presidente della delegazione rumena Marian. Le trattative, durate circa un mese, si sono svolte in una atmosfera di grande cordialità.

## NOTIZIARIO VATICANO

■ Le funzioni della Settimana Santa in Vaticano sono culminanti nel solenne pontificale di Pasqua nella basilica di S. Pietro, trasmesso dalla radio vaticana e ripreso da quell'ETAR, e da altre stazioni radio estere. Al termine del sacro rito S. S. Pio XII ha impartito dalla porta della del Tempio la benedizione apostolica urbi et orbi con anima indulgente plenaria la concessione per la concessione del Sommo Pontefice, poi essere ricevuta nel salotto da coloro che erano presenti a piazza San Pietro, pianamente la voce di Pio XII benedice, per mezzo della radio.

Durante il pontificale Sua Santità ha pronunciato un'omelia nella quale, accennando all'attuale situazione nazionale, ha affermato che la solennità pasquale richiamerà gli animi degli uomini alle gioie celesti e impone di ri-

# Furghans



## L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878

Con una cura orale e ipodermica di

## FOSEMOARS

S I M O N I  
RIACQUISTA VIGORE L'ORGANISMO  
INDEBOLITO DA CONTINUE OCCUPAZIONI  
«Forced» medicine for maximum defense  
S. A. S. Dr. Viero & C. Padova, e buone farmacie  
Aut. Pref. Padova N. 2081



# LIQUORE DIGESTIVO DELIZIOSO

Vista da questo angolo sono veramente, secondo l'intenzione dell'autore, un « racconto »; è il racconto attimo-attimo, concentrato in un singolo avvenimento storico, del continuo dramma umano.

## BELLE ARTI

« La memoria di Giulio Cesare Vinzio, morto a Milano pochi giorni addietro, rimarrà consagrada ad un'opera tanto copiosa e varia, quanto diversa ed onesta. Nato a Livorno nel 1881, di famiglia oriunda piemontese; allievo dei Batti, pittore seppur rimaner fedele, in tanto variere di scuole e di tendenze, a quella tradizione macchiaiista, che gli derivava dai suoi maestri e insieme dalla suggestione dei luoghi in cui era nato. Rimase così fedele alle ispirazioni, che gli venivano dalla terra livornese e dalla vita dei campi e degli animali, traducendole in una pittura oggettiva, sobria, aerea, di struttura larga, di colore magro ed esatto. Non pochi suoi dipinti di paese e studi di cavalli e di bori sono di robustezza severa, e non privi d'una poe-  
ta quasi sempre presente alle più importanti esposizioni del suo tempo. Prevedibile opera sua figurata nelle maggiori Gallerie italiane. La sua immatura scomparsa desta vivo rimpianto di amici e ammiratori.

« Nella Galleria della Baracca, a Roma, espongono con notevole successo, cinque artisti veneti. Fiorante Felbertz, il più noto, si presenta ottimamente al solito, con la sua pittura di segno magro e spedito, ef-  
facemente adatta alla compendiosa interpretazione che

suscitare e rafforzare le cristiane virtù della fede, della speranza e della carità. Ciò premesso, il Santo Padre ha auspicato che « in ogni parte del mondo gli uomini tutti ascoltino la Sacra ammonitrice voce del giorno solennemente di questa Santa letizia che, sola, può calmare gli affanni di questa vita ».

« Durante lo Stato Pontificio una tradizione voleva che il capo delle associazioni pescherecce offrisse prodotti pregiati della pesca al Santo Padre nel giorno dei Venerdì. Sani, Quest'anno i marinai che solcano col loro naviglio i mari del Nord, il Mar Nero e il Mediterraneo hanno offerto al Pontefice un vero esemplare, uno sturgeon lungo ferto a 85 cent., e del peso di mezzo quintale. L'offerta doveva, che nella iconografia paleocristiana è considerata come simbolo di primissima importanza, è stata assai gradita dal Sommo Pontefice.

« Nel corso della Settimana Santa hanno avuto termine gli esercizi spirituali della Guardia Pretinca, dedicati da monsignor Cipriani, celebrato nel mese di Maggio, a se-  
Romania, Vissuto del Papa nella Città del Vaticano. È se-  
gita la colazione nell'Oratorio di Santa Maria, e all'uscita, il Pontefice ha inviato come dono un chilo di caffè a cia-  
scuno degli ufficiali e mezzo chilo a ciascuno dei militi.

« Sua Santità ha ricevuto oggi onori del suo grado il Presidente del Consiglio d'Ungheria, conte Teleki, il quale è stato accompagnato in Vaticano dal Ministro d'Ungheria a Roma e da personalità della Legazione. Dopo la visita al Papa, il Presidente del Consiglio ungherese ha visitato il Segretario di Stato S. E. il Cardinale Maglione, che gli ha restituito la visita alla Legazione.

« Il Papa ha pure ricevuto il generale Bocchi, ispettore generale del Genio nell'Africa Orientale italiana. Il gene-  
rale, al suo arrivo in Vaticano è stato incontrato e accom-  
pagnato fino all'appartamento pontificio dalla cortea di palafrenieri e di guardie svizzere.

« S. E. l'Ambasciatore del Belgio presso il Vaticano e la signora Mierobry hanno inaugurato le sale della nuova sede dell'Ambasciata a Villa Berlaymont con un etiet-  
toso ricevimento che riuniva una folla di invitati e dimo-  
strava la profonda simpatia che godono fra noi l'Ambascia-  
tore belga e la sua Consorte. Intervengono i Cardinali Sil-  
lilla, Versé, Blond, Fumagalli-Blond, Tedeschi, Tisser-  
rand, Pelligrini, Caccia Dominioni, Canali, Masini.  
S. E. il Gran Maestro dell'Ordine di Malta Principe Luigi  
S. A. R. il principe Gabriele di Borbone e la principessa;  
le principesse Colonna e Orsini; gli Ambasciatori  
l'Ambasciatore di Francia, Attala, di Polonia, di Romania,  
S. E. l'Ambasciatore di Germania, i Ministri del-  
l'Ordine di Malta dell'Ungheria, dell'Onondaga e dell'E-  
gypto; S. E. mons. Fardini; S. E. mons. Montini, la  
principessa Ruffo della Scaletta oltre altre personalità  
di Roma, della colonia belga e di altre colonie straniere.

## LETTERATURA

« Un bel libro sulla storia di Russia. Sta per uscire  
in edizione Garzanti: ne è autore l'ingegnere Brian  
Chantinov, già favorevolmente noto in Italia per altre pre-  
gevoli pubblicazioni.

Il racconto comincia dalla metà del secolo X, quando  
per tutta Europa si è già iniziato il tramonto del Medioevo  
e la Russia comincia ad affacciarsi alla ribalta della « storia »;  
svolge poi in modo efficace e attraente le romanzes-  
che avventure degli Zari, da Ivan il Terribile a Pietro il  
Grande, alle due Caterine, a Paolo; procede rapido e con-  
ciso sulle guerre anticonvenzionali sulle vicende del se-  
colo XIX e XX fino alla caduta dell'ultimo Zar.

Il grande merito di questo libro è nel non essere tenden-  
zioso; non vuol essere una introduzione ai conflitti che  
seguiranno la grande guerra, non una preparazione alle di-  
sperte filonati politiche, diplomatiche o guerresche, e della vita di  
Corte, ma anche dentro quei ristretti confini il fenomeno  
della grandezza e decadenza del partito è tale che non  
manca di suscitare effetti concorrenti nella sua serrata  
conoscenza.

Storia di Russia sarà letto con curiosità da quanti vor-  
ranno approfittare della conoscenza di quello sterminato,  
misterioso Paese.

« La terza croce: di Carlo Scarioffio (Edizione Gar-  
zanti). È il racconto di quel che fu una grande avventura  
e un grande dolore per l'Eropia cristiana: la perdita di  
Gerusalemme e del Sepolcro di Cristo.

Su un grande sanovaccio che copre quindici anni di  
storia umana, dall'ultimo tempo del regno del miracolo  
della morte di Balduino IV, re di Gerusalemme, dalla per-  
dita del Sepolcro di Cristo all'insurrezione intervento della  
Terza Crociata per riconquistarlo, corre la storia di due

personaggi. I soli non storici, dell'intero racconto. Uno di  
essi è un giovane italiano, ingenuo ed esaltato, ma di una  
forma particolare di esaltazione. Un lavoro mentale con-  
tinuo gli inspiega malgrado tutto di colui che si volge, di  
e di non vedere che la sua intera vita è affidata a quel  
suo destino e rigido, a forme fatalistiche, per unire le  
parole del libro, « il cui significato ultimo non è che  
morte ».

Assieme al Regno latino, che ha intimamente sposato, egli  
corre dunque alla morte con occhi aperti, sapendo consi-  
stentemente che cosa manca al suo sogno perché di trasformi  
in vita, ma incapace e nemmeno desideroso di cambiarlo.  
Da questa sua vita interiore cerca inutilmente di strapparla  
una donna di comune estrazione, che si è innamorata di  
lui, e vive con lui nel più banale e mediocre dei concu-  
bi. Nel tentativo ella perde la vita; e solo da allora può  
accompagnare gradatamente nella salvezza che non  
giunge che colta morte, quando egli si è liberato di tutti  
i suoi molti interessi.

Tale il libro dello Scarioffio, del quale si può dire che  
nella semplice rudimentalità della sua struttura, rappre-  
senta una forma che ha una sua propria originalità, quella  
della intera dedizione dello scrittore al mondo di  
fatti e di uomini che descrive. Che si tratti di un lavoro  
simbolico, è evidente. Tutto nel libro ha suono di simbolo,  
del ritmo interno della prosa agli occhi continui e alle ri-  
petizioni che contende, dell'apparente semplicità cronaca  
e quello che è la base fondamentale del libro: l'importanza  
per gli uomini delle forme intellettuali e spirituali, la ri-  
stesse diffusa nella vita umana della loro inspiegabile  
e per fatale decadenza, le crisi di disperazione che l'ac-  
compagnano, l'importanza di queste crisi per la storia  
umana.

# L'ORGANIZZAZIONE DEL BANCO DI ROMA NELL'IMPERO



## MENTA SACCO

RICHIEDETE!  
INSISTETE!  
ESIGETE! la menta sacco  
"LA MENTA DI FAMA MONDIALE."

ANTICA DISTILLERIA  
Ditta G. R. SACCO del F.M. MULASSARO - TORINO

l'artista sa darsi di Venezia. Gli stanno forse bene insieme i due inchiodi Giovanni Giuliani e Virgilio Tramonetti, che mostrano entrambi un buon grado di stampo di gusto vario e piacevole. Non meno interessanti gli scultori Franco Brunetta e Aldo Furlan. I quali, sebbene differenti nei loro modi, appaiono bene dotati e padroni di un mestiere sicuro.

« Dopo i recenti ed eccellenti successi ottenuti in Spagna, si è ripresentato a Roma, nelle sale dell'Unione Provinciale Fascista Professionisti e Artisti, lo scultore Gian Domenico De Marchis. Piaccono soprattutto di lui alcune statue d'altari, tra cui il *Lanciatore di peso* già praticato a San Remo, e i ritratti nei quali la rappresentazione del carattere va sempre di pari con il gusto compositivo.

« Due pittori piemontesi, che meritano d'essere conosciuti più che non siano, espongono a Torino in questi giorni. Domenico Buratti e Camillo Rho.

Prima poeta scrittrice, il Buratti è artista. Pura tecnica aggiunge sempre un genuino candore d'espressione. Disegnatore finissimo, colorista delicato, i suoi ritratti femminili sono d'una delicatezza rara, dei pari che i quadri di fiori, toccati con una preziosità che riesce pur tuttavia piena di casta e affettuosa commovente.

Lo stesso candore e lindere sono nei dipinti di Camillo Rho, temperamento animato e schivo, che dà una continua osservazione degli spettacoli naturali, dai colli montanari alla marina di Capri, tra le sue visioni fedeli, piene di freschezza e insieme di intima poesia.

« A Milano si sono inaugurati i Prellatori d'Arte.

Vi ritroviamo, in progresso e con opere notevoli, alcuni pittori già più volte segnalati: Antonio Borelli, che ha un buon affresco, Trento Longaretti, vivace colorista, e Gian Luigi Tobbi di fantasista estremo e disegnatore eccellente. Per notare ancora i dipinti di Oreste Pivetta, Angelo Molinari e Bruno Sicchi.

Tra gli scultori, si rivedono Romano Buti, con un buon ritratto; Fausto Locatelli, che ha impostato le sue Olimpiadi con spigliato vigore; Gian Antonio Fabris ed Ezio Manzoni, che son modellatori coscienti; e Gianni Vigorelli, la cui Pina è acutamente osservata.

Bene riuscita la sezione della scenografia, dove si presentano alcuni allievi del Reina, eccellente maestro che sa trasmettere a tutti un po' della sua grande passione. Da notare le scene e gli studi di Alberto Furlan, Franco Rami, Adriano Pignatelli e Giuliano Zoetti.

## MUSICA

« Il maestro Lorenzo Perosi — che ha oggi 81 anni, essendo nato a Tortona il 23 dicembre del 1873 — sta lavorando con grande fervore ad un nuovo oratorio, che egli ha deciso di intitolare il *Nababbo*. Qualcuno ha potuto sentire del brano. L'introduzione, l'« *Hosanna* in excelsis », l'« *Agnus Dei* » — e ne parla con un profondo entusiasmo. Sono pagine — dicono — che penetrano nello spirito una nuova musica melodica e suonano alti sensi di fede e di preghiera.

« Tra gli spettacoli più interessanti del prossimo Maggio Musicale Fiorentino saranno due opere premiere, una dopo l'altra metà del Settembre e l'altra della seconda metà del Settembre, che non vengono mai rappresentate in Italia. Si tratta di due autentici capolavori della musica antica: *Acte e Galatee* di G. F. Handel, e *Didone ed Enea* di Purcell, che andranno in scena la stessa sera del 14 maggio al Teatro Com. Vittorio Emanuele II sotto la direzione del maestro Vittorio Gui e la regia di Corrado Pavolini. Handel, nato a Halle nella Slesia nel 1685, compose musica in scena ai bozzetti e figurini di Gino Simoni, avrà ad interprete, a Firenze, Pierina Gili, Giovanni Masurati e Tancrède Passer. Henry Purcell, nato in Inghilterra nel 1658, scrisse l'opera *Didone ed Enea* nel 1689 (o 1689). A Firenze sarà presentata con scene e costumi su bozzetti di Felice Casanovi, ed avrà ad interpreti Gianni Pedersini ed Ettore Panagnani. Direttore dei cori il maestro Andrea Morvoni.

« In occasione del primo centenario di Niccolò Paganini si sta raccogliendo tutto il materiale bibliografico intorno al mago del violino. Secondo un calcolo approssimativo, coloro che in un modo o in un altro hanno scritto di Paganini sono 350. I volumi in lingua italiana che parlano del Grande Genovese ascendono a 84; quelli in lingua tedesca 48; quelli in lingua francese 34; quelli in lingua inglese 18. Tra i più insigni illustratori di Paganini figurano i nomi di Enrico Hahn, Roberto Schumann, Franz Liszt, Ettore Berling, Massimo d'Azeglio, Giuseppe Mazzini, Luigi Einaudi, Paolo Emilio Ferrarini, Sibinda, Franz Kollar, ecc.

« Si è chiusa a Ravenna il congresso della canzone popolare romagnola indetto dalla Federazione del Fasc di Combattimento in unione all'Opera Nazionale Dopolavoro, in occasione del VII Premio Cervati. Le quattro Province di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna, ammesse a concorrere, hanno risposto con 19

**Acqua di Colonia Classica Ducale**

**Carpine Malvoli**

spumanti Carpine Malvoli  
sorriso della primavera

CHAMPANTE EXTRA SECO  
RISERVA  
CARPINE MALVOLIO  
CONCELIANO (ITALIA)

**REGIE TERME DI ACQUI**

APERTE TUTTO L'ANNO

**GOTTA ARTRITI SCIATICA REUMATISMI POSTUMI DI FRATTURE**

GRANDE ALBERGO ANTICHE TERME  
GRANDE ALBERGO NUOVE TERME  
ALBERGO REGINA



# UN ANNO DOPO



Concessionaria esclusiva di  
vendita del Frigorifero Fiat per  
l'Italia, le Colonie e l'Impero:

**RADIOMARELLI**  
MILANO

VENDITA A RATE

Il **FRIGORIFERO FIAT 125** fu presentato al pubblico italiano a Pasqua dell'anno scorso. Un anno appena di vita. Ma un successo così grande e crescente come dopo un'esperienza decennale. La cosa si spiega anzitutto con il nome Fiat, e in particolare con il fatto che questo frigorifero porta in sé la garanzia tecnica più sicura del perfetto funzionamento, senza necessità di manutenzione alcuna e contro ogni possibilità di manomissioni.

Si tratta infatti - com'è noto - del **primo** e tuttora unico frigorifero del **tipo sigillato** totalmente costruito in Italia; cioè di un frigorifero che ha tutto il delicato meccanismo della refrigerazione sigillato con saldatura in un unico ambiente metallico inviolabile.

È questa caratteristica tecnica, veramente costruttiva, che ha dato al pubblico l'immediata piena fiducia nel **FRIGORIFERO FIAT**: una fiducia infallibilmente riscontrata dalla quotidiana esperienza domestica.

## FRIGORIFERO FIAT

il più grande successo  
dell'industria del freddo  
a domicilio

TEATRO

**ORGANIZZAZIONE  
GIOVANILI**

*Distinguizione*

**PENNA**

**AURORA**

SPORT

— La squadra del Napoli è minacciata dalla retrocessione. Per evitare il grave pericolo, ai giocatori si sono offerti ogni sorta di regali a titolo di incoraggiamento. Innanzi tutto vi è un premio individuale di 5000 lire stabilito dalla società; poi vi sono undici orologi d'oro, centodieci bottiglie di vino di Capri, undici tagli di abito, ecc. ecc. Un premio caratteristico è quello di una ditta spe-

*L'aristocrazia  
dei liquori italiani*





ZUCCHERO • VITAMINE

*Caramella*

# Pomidora

AL SUCCO DEL POMODORO FRESCO

S.A. ITALO SUISSE • PONTE TRESA (ITALIA)



COLONIA PROFUMO CIPRIA

LA GRAN MARCA NAZIONALE

# Te mio Sogno

COMM. BORSARI & F. PARMA

cializzata che ha offerto le gratuite prestazioni di personale di servizio a quei giocatori che ne faranno richiesta.

\* **Pugilato.** È molto probabile un incontro del nostro V. Venturi con Besenmann, campione tedesco dei pesi medi, nel corso di una riunione che dovrebbe svolgersi a Berlino il 14 aprile prossimo.

— Della squadra rappresentativa europea in viaggio per gli Stati Uniti, dove incontrerà a Chicago la squadra nazionale americana per la disputa del Giungo d'Oro, fanno parte i seguenti rappresentanti italiani: Nardacchia (peso mosca); Serge (peso gallo); Cortesoni (peso piuma); e Peire (peso leggero).

\* **Motorismo.** Nelle officine dell'Alfa Romeo si procede già da tempo alla messa a punto della 8 cilindri 1500 cmc. del moto tipo 158, con la quale la casa milanese parteciperà quasi sicuramente al prossimo G. P. di Tripoli. Sembra infatti escluso che per la corsa tripolina possa essere premiata la nuovissima 12 cilindri di un litro e mezzo, che è ora in montaggio.

Una inchiesta effettuata da una rivista americana ha permesso di constatare che alla data del 31 dicembre scorso circolavano nel mondo 3.165.868 motociclette e motorcarrozze (1938 - 2.895.245). Su questa cifra, costantemente a quanto si verifica per le automobili.

L'Europa che incide precocemente totalitarie. In testa vi è la Germania con 1.860.722 macchine, vale a dire con più della metà della produzione mondiale, seguita dall'Inghilterra (411.583), Francia, Italia, Belgio, Olanda, ecc.

— Il circuito per il Cio. Il Premio Brevetti delle Mille Miglia è già stato provato e riprova da parecchi corridori. Finora il miglior tempo ottenuto appartiene a Bonifanti, il

quale ha percorso i 167 chilometri in un'ora e quattro minuti primi.

\* **Ippico.** I commissari dell'ENCIP hanno dato parere sfavorevole all'istituzione del provvedimento attraverso il quale la S.I.R.E. si ripresenterebbe notevoli vantaggi per le corse di Milano, senza tener conto naturalmente dei danni che sarebbero derivati dall'istituzione del provvedimento stesso, alle corse che si svolgono a Roma e altrove. Il tentativo di accorpamento di cavalli da parte della società milanese deve considerarsi fallito.

— La riunione di primavera all'ippodromo di Merano sarà dedicata particolarmente ai saltatori di 3 anni e si svolgerà in otto giornate a partire dal 18 aprile al 26 maggio con 470 mila lire di premi. La prima giornata sarà il premio gen. Alrodi di Robbiate (L. 100.000 - 2.000) che si disputerà il 19 maggio.

— La cavalla Armonia della scud. Lorenzini è stata letta al Grand Prix di Parigi. La zima Armonia, e i pulcini Kolo e Mercuro sono stati poi letti all'Austria Preis del 20 ottobre.

\* **Tennis.** Uno dei più forti giocatori italiani, Oscar De Minerbi, ha ripreso in

pieno la propria attività sportiva, approfittando della presenza a Roma dell'allenatore federale Fritz Weder, e le sue condizioni di forma sono già assai notevoli. De Minerbi ha stabilito di effettuare la sua rappresentazione agonistica in occasione dei prossimi Campionati Internazionali di Roma, che si effettueranno nella seconda quindicina di aprile.

— Anche quest'anno in Germania avranno luogo i Campionati Internazionali di Roma, come di consueto, si svolgeranno ad Amburgo e precisamente nei giorni dal 6 al 13 luglio.


— I componenti della squadra tedesca che giuocherà al Foro Mussolini l'incontro Italia-Germania nei giorni 25, 27 e 28 aprile, prenderanno parte in precedenza ai Campionati Internazionali di Roma. Due formazioni tedesche saranno anche in lizza nella prova di doppio maschile, le per la Coppa delle Nazioni.

— I giocatori Tanaoco, Schmidt e soprannome Bersuci parteciperanno ai tornei di Palermo, Taormina, Roma e Capri in rappresentanza ufficiale della Romania.

— Cicismo. Quest'anno la nostra maggiore corsa a tappe — il Giro d'Italia — sarà corsa estremamente limite nei corridori da Milano al mare parteciperò, per contrariare le discese lapidee dell'anno scorso. Da Napoli, nel 1° stadietto verso Fiuggi e tappe successive saranno Termini, Firenze, Modena, Treviso, Portofino, Abbadia, Trieste, Pieve di Cadore, Ortisei, Trento, Milano. La tappa più severa sarà quella da Pieve a Ortisei con tre passi: il Pordoi, il Palcaro e il Sella.

— I tecnici della Federazione stanno studiando il percorso della quinta prova del campionato professionistico strada che si svolgerà a Roma il 25 agosto.

(Continua a pag. XVII)



## Non prendete a casaccio...

un aperitivo qualunque che potrebbe nuocere alla vostra salute. Scegliete con fiducia UN SELECT che vi offre sicura garanzia di bontà e di efficacia.

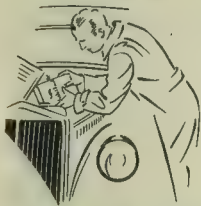
L'APERITIVO DEGLI INTENDITORI

S. A. FRATELLI PILLA E C. VENEZIA



A-1

# **PRIMAVERA** *È ora di cambiare con la gradazione estiva* **NEL MOTORE!**



L'olio invernale nella coppa del vostro motore è probabilmente diluito con benzina, inquinato da morchie e detriti. È tempo di cambiarlo!

Con una carica fresca di Mobiloil la primavera entra nel motore: la potenza è rinvigorita, la protezione più sicura, il funzionamento più dolce. Ne sentite i vantaggi anche sui consumi poiché la gradazione di Mobiloil adatta alla stagione ha un maggior potere di assorbimento degli attriti e vi consente un maggiore chilometraggio per litro di benzina.

VACUUM OIL COMPANY, S. A. I.

# **MOBIL OIL**

PRODOTTO NELLA RAFFINERIA DI NAPOLI



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVII - N. 13  
31 MARZO 1940 - XVIII



Sono conosciuti a Palazzo Venezia, per presentare un indirizzo di devozione al Duce, gli allottamenti delle Province di Treviso e Bolzano che hanno optato per la cittadinanza italiana. Accompagnate dai rispettivi Segretari Federali, le nobiltà e le rappresentanze hanno poi ascoltato la parola del Capo. « Nessuno ha mai pensato e pensato di abbandonarvi dalle vostre case ». Questa dichiarazione ha suscitato le più vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce. - Qui sopra e in alto: il Duce al suo ingresso nel salone, salutato dalle rappresentanze e mentre s'intrattiene con due Podestà.



La riunione del XXI Annuale della Giovinezza dei Fasci di Combattimento ha avuto in tutta Italia risonanza appassionata con imponenti adunate di Camicie Nere e di popolo, con riti guerrieri con cerimonie ardenti. A Roma la giornata fascista ha avuto uno speciale contributo di giovinezza italiana con il giuramento prestato dagli allievi ufficiali della IV Legione Universitaria appartenenti al corso « Pietro Strepesci ». Vi ha assistito il Duce e al suo apparire nella Città Universitaria è stato accolto dal possente grido di fede levatosi da mille giovani petti. Di questa cerimonia cui significativi momenti « Qui s'apre redimere l'impio piazzale dello « Stadium Urbs » durante la sfilata dei reparti davanti al Duce. Sotto i sal belgion, ancorati di cui quattro di allievi ufficiali schierati di fronte al podio sul quale si leva la solida figura del Capo. A destra, nell'ordine il Duce passo in rivista i plotoni inquadrati nelle file del Gruppo Universitario Fascista. Il Duce al suo apparire sul podio



A Milano, città del Fascio Primogenito, la data del 23 marzo è stata solennemente celebrata. Il primo rito s'è svolto con la benedizione del Sacrocarro della nuova Ceca del Fascio. Poi, come qui sopra e a destra si vede, una grandiosa adunata di popolo ed è stata in Piazza del Duomo dove la folla ha accolto la parola evocatrice del cons. naz. De Cicco.



# XXIII MARZO: UN UOMO, UN'IDEA, UNA FEDE





La visita del Conte Teleki, Capo del Governo ungherese, a Roma ha richiamato l'attenzione dei circoli politici internazionali. Il Conte Teleki che qui sediamo al suo arrivo nell'Urbe, ricevuto dal Conte Ciano, ha avuto un lungo colloquio col Duce presente anche il Ministro italiano degli Esteri

## FRA ROMA E BELGRADO 'ITALIA E I BALCANI

**L**O SCAMBIO DI VIAGGI fra il conte Ciano e il ministro degli Esteri jugoslavo Markovic nel terzo annuale degli accordi di Belgrado assume un significato che non occorre, certo, sottovalutare. «Gli accordi di Belgrado, coi quali tre anni or sono l'Italia e Jugoslavia instaurarono nel loro rapporto un nuovo periodo di amicizia e di collaborazione, hanno dimostrato la loro vitalità e la loro piena rispondenza agli interessi dei due Paesi. Essi costituiscono, oggi come allora, una ferma base della politica dell'Italia e della Jugoslavia». A queste espressioni del conte Ciano il ministro Markovic rispondendo con altre non meno cordiali, «L'amicizia fra i nostri due paesi, che attinge la sua forza nella fiducia e nella stima reciproca e nell'identità dei loro interessi, acquistata negli attuali eventi un'importanza particolare e nel desiderio di perseverare nella stessa politica di fedele collaborazione».

Potremo emmentemente mantenere (Muscolini ha detto, una volta, che il Mediterraneo è per l'Italia una via, ma la vita). L'Italia è per questo stesso potenza balcanica ed egrea. L'Adriatico non è che un polo del Mediterraneo (altra massima del Duce) e l'Egeo, come la stessa mitologia del vocabolo suggerisce, è la zona cui marciò guardare, se si vogliono antivedere le burrasche che possono portare i loro naufragi in sulle coste sicile e calabresi.

All'indomani della grande guerra, la terza in un breve ciclo di anni, i Balcani parvero pervasi di qualsiasi unità. La dissoluzione dell'Impero austro-ungarico rappresentò violentemente la compagine del mondo danubiano, lasciando uno strano puntino di polveri manomissioni etniche e culturali. La questione delle minoranze fu la penosa e rischiosa eredità, che i vari trattati di pace trasmisero agli Stati sopravvissuti o emersi dalle grandi liquidazioni.

L'Italia, specie dopo l'avvento di Mussolini, ebbe di questi problemi danubiano-balcanici consapevolezza precisa, perché ispirata alle norme della giustizia e alla sovrana esigenza della pace. L'aperto riconoscimento della necessità di ripartire con spirito di larghissima comprensione le frettolose clausole dei Trattati di Versailles, di Stresa e del Triano, ha invariabilmente guidato la politica italiana. E questo difformemente da quelle improvvisazioni diplomatiche e da quelle combinazioni internazionali, che, dal 1920 in poi, sono state successivamente esecrate all'unico scopo di perpetuare i guai delle grandi liquidazioni territoriali, che ispirate da propositi di rappresaglia, si sono rievitate, alla severa prova dei fatti, fragili e fatali a coloro stessi che le avevano disposte.

È storia di ieri la vicenda della Piccola Intesa, firmata a Ginevra il 18 gennaio 1933 e storia di ieri la vicenda del Patto, i tre Stati che nessuno a costrinse ad aderirvi. La Piccola Intesa, e il Patto, sono stati creati su un principio di equità e di una disciplina obbligatoria. Qualcuno si era anche illuso che i vincoli scambievoli instaurati fra i tre paesi fossero così saldi da dare al nuovo organismo quasi la permanenza e la efficienza di un nuovo Stato.

In verità, alla base dell'Intesa, accolta e patrocinata soprattutto da Beneš, c'era soltanto il proposito, tanto più operoso quanto meno confessato, di vigilare, sotto la tutela delle nazioni tripartite a Versailles, alla custodia intransigente di quelle delimitazioni territoriali che erano state imposte al Regno danubiano-balcanico alla fine della guerra mondiale.

In aperto contrasto col programma della Piccola Intesa, l'Italia guardava in tutt'altra maniera l'avvenire dei paesi distribuiti fra il Danubio e l'Egeo.

Documenti avversi alla costruzione di un qualche blocco balcanico, fermamente alla restaurazione di una epurata via al rino del Danubio a cambiare il mare con pretese, d'altronde egemonia per sé. I Balcani ai popoli balcanici: questo il suo programma. Pur nelle diverse vicende dell'ultimo anno della vita europea, e questo suo programma che ha impedito l'estensione del conflitto al danubio del quale aveva non poco contribuito la pertinace opposizione ad una qualsiasi riunione dell'Indice e di Versailles e dei suoi petti collaterali.

Come solennemente proclamò il Ministro Ciano nel suo discorso alla Camera dei Fasci e della Corporazione, il 16 dicembre u. s., mai come ora la politica italiana si è svolta con così vivo e appassionato interesse verso la Penisola balcanica. Questo interesse trova le sue ragioni nella storia geografica e nella tradizione. Con l'unione dell'Albania, l'Italia è diventata anche di fatto una potenza balcanica. E come tale, mentre riafferma in ogni circostanza il suo vivo desiderio di vedere mantenuti e consolidati l'ordine e la pace nell'Europa danubiano-balcanica, non dissimula la sua ferma convinzione che la costituzione di blocchi, di qualsiasi specie, possa

riuscire dannosa ai paesi che dovrebbero farne parte, pericolosa alla pace danubiana, nociva allo sviluppo economico di quelle regioni.

In quale misura questa lesa e chiaroreggiante linea diplomatica abbia influito sul corso recente della politica balcanica, è nella coscienza di tutti. Sta di fatto che l'Intesa Balcanica, stipulata col Patto di Atene del 9 febbraio 1934, ha trasformato i suoi orientamenti in piena armonia con quella politica di equilibrio del sud-est europeo, che ha trovato nell'Italia indicazioni precise e consensuali.

In virtù di quel patto le parti contraenti, Grecia, Romania, Turchia e Jugoslavia, si sono reciprocamente garantite la sicurezza di tutte le loro frontiere balcaniche; si impegnano a concertarsi sulle misure da prendere di fronte all'eventualità che potessero riguardare i loro interessi; si impegnano a non instaurare alcuna azione politica verso altri Stati balcanici non firmatari dell'accordo senza essersi prima consultati e a non assumere obblighi politici verso un altro Stato balcanico senza il consenso degli altri contraenti.

Però a molti, fra i più attenti osservatori della politica europea, che mediante quel Patto la Grecia e la Turchia e, probabilmente, anche la Romania, avevano voluto preannunciare la possibilità di un riavvicinamento bulgaro-jugoslavo e, per di più, per la Turchia, avevano cercato di procurarsi delle garanzie contro eventuali sorprese nel Mediterraneo orientale.

Orbene, basta porre a confronto lo spirito col quale fu stipulato il Patto del '34 con lo spirito che ha presieduto, ai primi dello scorso febbraio, all'ottava sessione del Consiglio permanente dell'Intesa Balcanica, tenutasi a Belgrado, per misurare il notevole scarto che si è verificato per questo verso quella distinzione che l'Italia ha costantemente vegliato e patrocinato.

A conclusione dei suoi lavori, il Convengo dei quattro ministri degli Esteri balcanici ribadisce, non senza solennità, «la volontà dei rispettivi paesi di rimanere uniti in seno ad una Intesa che non persegua che i suoi propri fini e non è diretta contro nessuno e di vigilare in comune alla tutela del diritto di ciascuno di essi alla indipendenza del territorio nazionale».

E come il convengo al rappresentante del paese che aveva ospitato i conveneri, il ministro degli Esteri jugoslavo, Markovic, allungando le mani al di là della frontiera verso i paesi non partecipanti all'Intesa, ritenesse temporaneamente lasciata la recitazione potrebbe rappresentare, quando sia, la fusione degli italiani danubiano-balcanici di fronte ad una qualsiasi minaccia insidente nella tradizione millenaria dell'Europa sud-orientale. «L'atteggiamento — egli diceva — dei due paesi della regione balcanico-danubiana, che sono fuori del Patto, la Bulgaria cioè e l'Ungheria, è stato ed è anche oggi conforme alla politica pacifica degli Stati dell'Intesa. Ciò giustifica la sincera speranza che i sentimenti di solidarietà faranno per creare condizioni durature per la felice avvenire di tutti i popoli che vivono nei Balcani e nel bacino danubiano».

Non temiamo, in tal modo, riecheggie le parole con le quali il Ministro Ciano aveva nei territori dell'ultima sponda adriatica?

L'Italia non poteva perseguito con maggiore tenerezza una politica di avvicinamento ai singoli Stati danubiano-balcanici, diretta al conseguimento di una loro pacifica coesistenza. Ha stipulato con la Jugoslavia un patto di amicizia che pochi giorni fa, nella ricorrenza del terzo annuale, Markovic definiva «patto solido di pace nell'Adriatico e di cordiali relazioni fra i due Paesi». Lo stabilimento di una comune frontiera terrestre fra l'Italia e la Grecia lungi dal creare, come da parte di taluno si sperava, motivi di attrito o di conflitto, è valso a chiarire i rapporti fra i due paesi, che si svolgono in una atmosfera di reciproca cordialità e di aperta fiducia. Un recente scambio di note fra Roma e Atene ha fatto dei basi di questi rapporti, suscettibili di ulteriori favorevoli sviluppi. Con la Turchia la relazione dell'Italia non ripete da tempo di amicizia del 1928 e come sono tradizionalmente buone. Cordiali, infine, sono i rapporti di Roma con dispendio attraverso più vicine correnti di scambio.

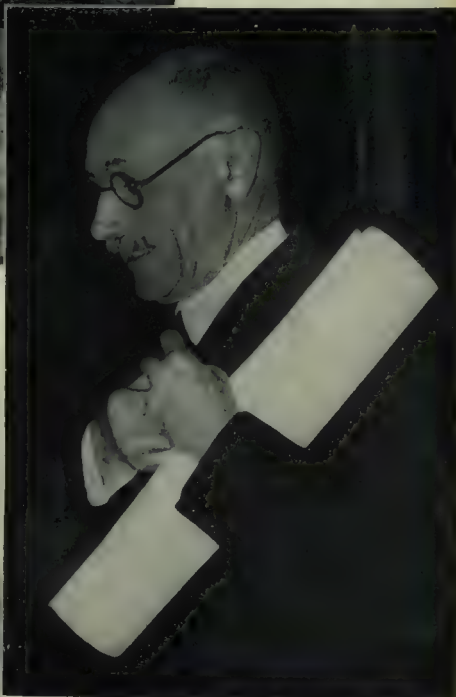
Ma c'è un paese col quale l'Italia ha mantenuto più costantemente e inalterabilmente vincoli di cordiale e schietta amicizia: questo paese è indubbiamente l'Ungheria. Come disse il Conte Ciano alla Camera dei Fasci e della Corporazione, suscitando un'ondata di entusiasmo, l'amicizia e la solidarietà che uniscono i due paesi sono di natura e di ordine radicate nell'animo dei due popoli, che sanno per esperienza antica di potere contare sul loro comune sostegno di questa amicizia sempre e soprattutto nelle ore difficili. Il Duce e il Conte Ciano durante la settimana pasquale, sono i suoi incontri col capo di una politica di collaborazione, che non conosce solo o deviazioni. Anche per questo essi creano un fattore inestimabile di equilibrio e di pace, di sicurezza e di ordine a vantaggio dei paesi situati fra il Danubio e l'Egeo.



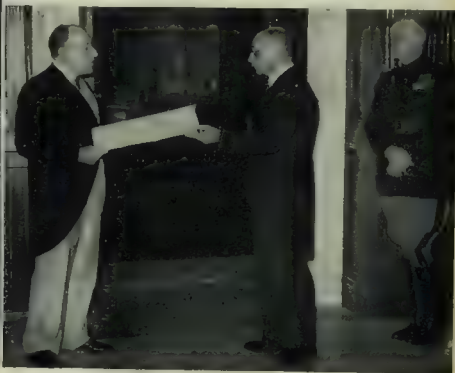


*Durante il suo soggiorno a Roma il conte Teleki ha voluto recarsi nella zona dove sta sorgendo l'E. 42. Ritratto e accompagnato dal sen. Cini, l'illustre ospite ha compiuto una lunga visita a tutte le opere ultimata e a quella ancora in corso di esecuzione, assistendo altresì disassai ai piani che promettono di avere una visione completa di come sarà l'Olimpiade della Città. Le fotografie qui sopra e sotto ritraggono il Presidente ungherese durante la visita, al termine della quale ha manifestato la propria ammirazione*

## IL SOGGIORNO NELL'URBE DEL CONTE TELEKI

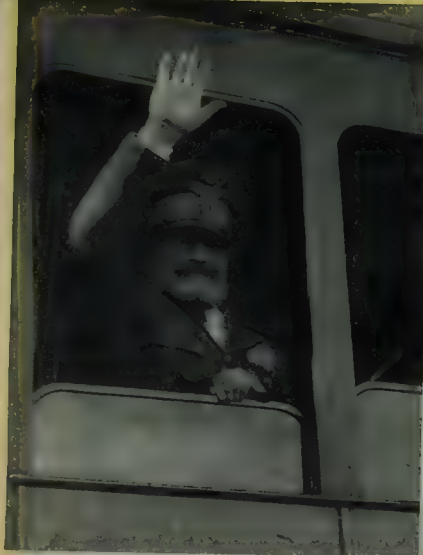


*La Reale Società Geografica Italiana ha nominato il conte Teleki socio d'onore in riconoscimento della sua opera di progresso e di civiltà. - Qui sopra e sotto: l'illustre ospite nella sede della Società, mentre si appresta il distintivo di socio, e riceve il diploma*

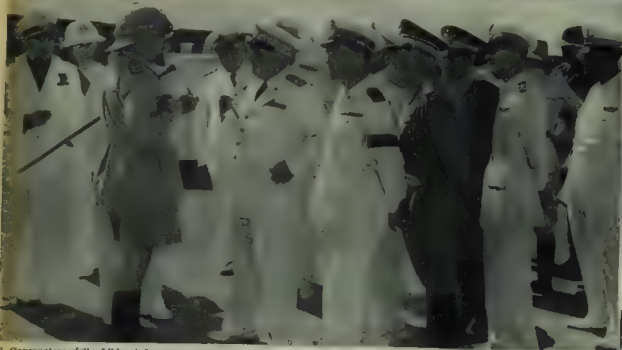


# AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA

392



Il ministro dell'Africa Italiana, reduce dal suo viaggio nelle terre dell'impero è giunto a Napoli conquisito dalle autorità e peruche. Qui vediamo S. E. Teruzzi lasciare il braccio saluto romano mentre è sul treno in attesa di partire per Roma, dove poi è stato ricevuto per una prima relazione dal Duce.



Il Governatore della Libia si è recato in Somalia per una partita di caccia grossa. Ecco S. E. Balbo al suo arrivo all'aeroporto di Mogadiscio. - Sotto: Roma. L'inaugurazione, al Mercato Traianese, della Mostra degli artisti squadristi e legionari. Il dott. Merzabona, vice-segretario del Partito, osserva una delle opere esposte.



Sopra: La celebrazione dell'annuale della fondazione del Fasci al Teatro Adriano di Roma. Il ministro della Cultura Popolare, S. E. Pavolini, espose la storica data. - Sotto: I funerali della scrittore Mura e Garofalo, il fratello, nell'altare del cimitero, seguito dai famigliari, dalle autorità e da una folla di estimatori e di amici.





# ENITO DI TERRA

Romanzo di MURA

Iniziamo la pubblicazione di questo romanzo di Mura mentre ancora piove e nel cuore di questi la nebbia e le volture bene il rimpianto per la sua scomparsa

**I**l vento fece sbattere una persiana malchiusa, spalancandola contro il muro. Un momento dopo un'altra ventata respinse la persiana con un colpo secco che fece tremare i vetri chiui. Pamela scattò a sedere sul letto, senza aprir gli occhi: le era impossibile svegliarsi completamente dal profondo sonno nel quale era immersa.

— Chi è? — chiese ad alta voce.  
Ancor lì, nel buio, ripiegata su se stessa, inerme ma cocente, finché il vento non rinfacciò la persiana ripiandola e richiudendola con due colpi, uno secco contro il muro, uno più violento accompagnato dal tremore dei vetri, il cunto dei cristalli parve a Pamela una breve rista.

« Dio mio, — pensò raddrandosi e avvolgendosi nelle coperte, — s'è levato il vento. Come faccio a muovermi per aggiungere la persiana? Il sonifero di ieri sera mi ha tolto le forze ».

Non poté seguire il suo pensiero. Il sonno l'aveva ripresa e trasportata in un mondo di sogni che delineavano uno dopo l'altro, portati via dal vento. A tratti la persiana sbatteva: nel sogno, le persiane di tutte le finestre malchiusi si aprivano e si richiudevano, e ad ogni colpo Pamela sussultava, ma non poteva, non poteva stendere le braccia per afferrare le persiane e fermarle.

A un tratto squillò a lungo il campanello del telefono. Pamela si rigirò nelle lenzuola e continuò a dormire. Il campanello insisteva. Ella vide il capo verso la luce che entrava dal balcone: una luce tenue, blanda, sbiadita. Luce che pareva notturna ancora.

« Così presto, — mormorò, — non s'era ancora levato il sole ».

Ma si alzò barcollando, cercò a tastoni la vestaglia senza trovarla e corse nello studio, urtando nei cavalletti e nelle cornici dei quadri, appoggiandosi ai mobili. L'odore delle vernici, e la luce cruda che entrava dal finestrino la svegliarono. Staccò il ricevitore con la mano che tremava. Luce che pareva notturna ancora.

« Così presto, — mormorò, — non s'era ancora levato il sole ».

— Sì, pronto, signor... Oh, papà, sei tu papà?  
La maniera di rispondere del babbo era troppo lenta per essere naturale, e le sue parole parevano scritte una per una.

« Papà mi nasconde qualche cosa, e poi è così agitato che non riconosce nemmeno la mia voce, — pensò Pamela, — dev'essere molto stanco ».

— Ma sì, papà, sono io, Pamela.

« Come stai, figliola? »

« Figliola? Com'è tenero e buono. Ci dev'essere qualche cosa che va molto male, mio Dio... »

— Benissimo, papà. Ma che cos'è accaduto per svegliarmi così presto? »

— Pronto? Dov'è? Mi dispiace. Ma non è tanto presto come credi. Sono le nove.

« Per che? Sono imperdonabile. Pensavo che fosse appena giorno, poiché stamane, qui, non c'è il sole ».

— Qui il cielo è luminoso.

« Questo non conta, papà. Dimmi che cos'è accaduto ».

— Senti, Pamela, c'è mamma che non sta bene. Nulla di estremamente grave, ma non sta bene. Vorrebbe vederli. Gianni è già arrivato.

« Si capisce che Gianni è già arrivato. Lo avevano avvertito prima di me, lo vengo dopo tutti e due tutto nella famiglia. Mamma vorrebbe vederli. Per sentire questo bisogno dev'essere gravemente malata. E poi, è proprio vero che mamma vuole vederli ».

— Perché non mi hai telefonato prima, papà? »

« Perché il dottore non voleva assolutamente che mamma fosse turbata. E sai che al medico bisogna ubbidire ».

— Lo so, papà. Povero papà. Di che si tratta? »

— Di cuore.

« Oh, ma se mamma non ha mai... »

— E vero, ma ora ha sessantacinque anni, e il cuore vuole un po' di riposo.

— È grave? »

— Direi di no. Non preoccuparti troppo.

— Parto subito, papà, col primo treno.

« Non disturba il tuo lavoro, questo viaggio, Pamela? »

— No, papà. — menti Pamela con voce ferma: — Posso lasciar lo studio per qualche giorno.

« Proprio ora che ho due ordinazioni dopo un lungo periodo di stasi ».



— Molto da fare? — Abbatanza, papà. — Avanti con le bugie: — Nonostante si attraversi un periodo difficile, noi pittori, lo non mi lamento... ».

Le telefonate diede il segnale di fine della conversazione, e Pamela fece appena in tempo a sputare il babbo. Ristaccò il ricevitore e si lasciò cadere su uno sgabello, guardandosi attorno con sgomento, come se tutto il suo lavoro e tutta la sua vita fossero sprofondati. Con un gesto rapido rialzò i capelli sulla fronte, ma non trovò aiuto la forza di muoversi. Si scettiva affranta, come stroncata. Le era rimasta nelle orecchie e nel cuore la voce del padre che ripeteva con l'indifferenza pietosa del più giovane per i più vecchi: « Ha sessantacinque anni, il cuore vuole un po' di riposo ». Come se a sessantacinque anni il cuore potesse riposarsi, come se potesse smettere di palpitar.

« Come si sente giovane, lui, con i suoi sessant'anni vegeti e sani e forti... Ha perfino dimenticato la debolezza della sua vita, e la gamba arguta dopo la caduta da una scala all'Università. Una gamba di meno, un pelo di lenti dello spettro di alcuni millimetri, ma in compenso un cuore saldo di sessant'anni. Cliqui anni contano dopo la sessantina e papà non s'è forse mai sentito tanto giovane. Purtroppo, cinque anni contano anche prima dei sessant'anni... — conclude Pamela, alzandosi e guardandosi nello specchio nel quale sorvegliava l'effetto dei suoi capelli, durante il lavoro. « Non ho più nulla in comune con la ragazza di ventidue anni che non volle saperne di vivere in provincia con i genitori e che volle tentare la sorte in città. E come se fosse diventata la madre di se stessa ». Accese una sigaretta, ma subito la spense, con un moto di ripugnanza: — Quel sonifero mi rovina lo stomaco e mi toglie il gusto di fumare la mattina. Bisognerebbe che smetta di prendere soniferi: mi invecchiano. Da qualche tempo mi alzo con gli occhi gonfi, e con i muscoli della faccia stanchi ».

Stuola attentamente il suo volto, immobilità davanti allo specchio, nella luce cruda d'una lampada spenta sul chiodo. La luce cruda peggiorava i segni del deterioramento.

« E poi sono troppo magra. Troppo. Mamma, se potrà parlare, me lo rimprovererà venti volte in un'ora come se fossi responsabile le di questa mia magrezza: il babbo non dirà nulla ma mi guarderà con la stessa compassione che si riserva a un povero cane che è fuggito di casa e che si ritorna dopo qualche giorno di vagabondaggio e di digiuno. Dovremo riconsiderare le discussioni di un tempo, le dispute rinfacciate di cibi sostanziosi, di brodi rinvietti, di farinacei ben conditi. Vitamine, vitamine, vitamine ».

Suonò l'ora all'orologio di una chiesa vicina.

« Dio mio, perché il tempo con tutti i miei ragionamenti ».

Ritornò di corsa nella piccola anticamera. Ella dormiva su un divano messo d'angolo: tolse le lenzuola, le ripiegò e le dispose col garbato e col ripulito di un armadio a muro. Sul divano rimise i cuscini di fustagno colorato e portò nello sgogliatoio-stanza-di-toiletta il bicchier d'acqua che durante la notte non aveva bevuto. Calò la cuffia di gomma e fece una doccia quasi fredda che finì di sve-

gliarla. A poco a poco riuscì a vincere anche quella specie di torpore che lo paralizzava, le membra.

« Stamani niente ginnastica: non potrei fare un pigiamento in avanti senza ruzzolare. Ho la testa troppo pesante ».

Si vestì in fretta, e perse dal tempo per riempire la valigia. « Che cosa debbo portare? Mi fermerò un giorno solo? Due? Dieci? In fondo non so nulla di nulla, e non mi è stato dato che cosa si vuole da me ».

Mise un vestito da passeggio nella valigia, due pigiami, uno da casa, uno da letto, e pensò che questi indumenti potevano bastare anche per un eventuale soggiorno prodigioso. Completò il bagaglio, chiuse le finestre e la porta con le dieci mandate della serratura complicata che le aveva regalato un amico, e uscendo, avvertì la portinella della sua assenza.

« Vado a Varese da mia madre. Non so quando ritornerò. Trattenevi la posta ».

Quando fu per uscire sulla strada, udì squillare il campanello dal suo telefono. Ristette un momento indecisa. Doveva risalire o no?

« Chi può essere? — si chiese. — Non aspettavo chiamate, stamane ».

Fuori, il vento era meno furbo di quello che nella notte tornerà. Trattenevi la posta. Quando fu per uscire sulla strada, udì squillare il campanello dal suo telefono. Ristette un momento indecisa. Doveva risalire o no?

« Chi può essere? — si chiese. — Non aspettavo chiamate, stamane ».

Fuori, il vento era meno furbo di quello che nella notte tornerà. Trattenevi la posta. Quando fu per uscire sulla strada, udì squillare il campanello dal suo telefono. Ristette un momento indecisa. Doveva risalire o no?

« Chi può essere? — si chiese. — Non aspettavo chiamate, stamane ».

Fuori, il vento era meno furbo di quello che nella notte tornerà. Trattenevi la posta. Quando fu per uscire sulla strada, udì squillare il campanello dal suo telefono. Ristette un momento indecisa. Doveva risalire o no?

« Chi può essere? — si chiese. — Non aspettavo chiamate, stamane ».

Fuori, il vento era meno furbo di quello che nella notte tornerà. Trattenevi la posta. Quando fu per uscire sulla strada, udì squillare il campanello dal suo telefono. Ristette un momento indecisa. Doveva risalire o no?

« Chi può essere? — si chiese. — Non aspettavo chiamate, stamane ».







## I RAGAZZI DI MUSSOLINI

Quel che è la gioventù mussoliniana noi lo vediamo ogni giorno nelle scuole, negli stadi, nelle città e nelle campagne. Salute fisica e morale. Coraggio, spirito d'iniziativa, volontà di vittoria in ogni competizione, ogni atto perfettamente regolato da piene facoltà di riflessione e di discernimento. Su questa gioventù poggia le basi del suo grande destino l'Italia di domani. In questa pagina: i Bellini e gli allievi, accademisti della Farnesina durante gli esercizi atletici, di addestramento militare e le prove di canto corale.





## IL DEMONE DEL GIOCO

In altri tempi molte persone avrebbero fermato l'occhio su questa pagina chiedendosi che cosa mostrassero queste fotografie. Oggi che anche le piccole dattilografe e i modesti commessi di negozio frequentano i casini di gioco sarà facile a tutti capire che ci troviamo in uno di quei luoghi dove il capriccio della ruota trasferisce il denaro da un individuo all'altro, taluno riducendo alla miseria un'altro arricchendo momentaneamente. Vi ha in queste foto qualcosa d'interessante da vedere ed è l'espressione varia, a seconda del carattere e dell'abitudine all'emozione, del viso del giocatore.

SOPRA: I TAVOLI DI RULETTA DI UN CASINO NELLE ORE DI GIOCO. - SOTTO: L'ANSIA SUL VISO DI UN'ANZIANA GIOCATRICE MENTRE FA LA SUA PUNTATA.



SOPRA: UN INIZIO DI GIOCO CHE PER LE COSPICUE PUNTATE PROMETTE MOLTE FORTUNE E DISGRAZIE. - SOTTO: L'UOMO CHE CON UNO SCHIOTTO DI BITA E UNA PALLINA D'AVORIO INCASSA LA CIRCA SORTE.





LA PACE FRA  
RUSSIA E FINLANDIA

# IL NUOVO ASSETTO MARITTIMO DEL BALTICO



La situazione strategica del Baltico dopo la pace di Mosca. Il nuovo sistema delle basi russe controlla il Baltico centrale ed orientale. A sinistra, la Germania controlla la Russia nella guerra europea 1914-1918. Le azioni contro il sistema strategico russo nel Baltico.

**L**A GUERRA tra Russia e Finlandia, così aspra e così duramente combattuta per terra nelle grandi solitudini di boschi e di ghiacci, si è conclusa con la pace di Mosca. La Russia non ha imposto la cessione delle miniere di nichel di Petsamo, né ha voluto territori ricchi di possibilità industriali; ha preteso, come del resto aveva chiesto prima di iniziare le ostilità, alcuni tratti delle coste finniche di capitale importanza per la strategia marittima del Baltico. Ora tutta la costa da Kronstadt a Viipuri è russa, è russa la penisola di Hangò con l'isola di Russaro, sono russe tutte le isole intermedie fra la costa finlandese e quelle estone, dominanti le rotte per Kronstadt e Leningrado.

Sicché la breve, cruenta guerra terrestre ha dato alla repubblica sovietica vantaggi prevalentemente marittimi. Muta la carta del Baltico; le nuove posizioni che la Russia ha raggiunto, Hangò soprattutto, legandosi in sistema strategico alle altre posizioni già guadagnate in ottobre e novembre, per i noti accordi con Estonia, Lettonia e Lituania, spostano totalmente il gioco della politica e delle influenze in quel mare ed è fatale che finiscano coll'imporre nuovi orientamenti degli Stati ballici.

Oggi la Russia ha il controllo del Baltico centrale ed orientale e può, volendo, imporre anche nel golfo di Botnia. Hangò, le Aland, Osel e Dagò, Libau e Windau, Helsinki sono ritornate ad interessare la stampa e l'opinione pubblica con un ritorno storico, a 25 anni di distanza dall'altra loro clamorosa notorietà, ai tempi del conflitto mondiale, quando la Russia possedeva tutte le coste oggi della Lituania, Lettonia, Estonia e Finlandia ed era in guerra colla Germania.

Nel 1915 con azioni combinate della Marina e dell'Esercito, la Germania s'impadronì di Libau e di Windau e tolse così alle navi russe la possibilità di operare dal Baltico meridionale eliminando la minaccia d'una azione navale nemica contro le città costiere della Germania. Nel 1917, con altre decine azioni, Marina ed Esercito tedesco s'impadronirono, con bombardamento preventivo, sbarco e conquista, delle isole di Dagò e di Osel e poterono così compiere l'ultima operazione di sbarco nel golfo di Riga minacciando direttamente il fianco destro dell'Esercito russo. Nei primi mesi del 1918 le navi tedesche compirono il terzo ciclo delle operazioni nel Baltico. L'occupazione delle isole Aland, per poter controllare di là tutto il traffico del golfo di Botnia e quindi interrompere i rifornimenti tra Svezia e Russia dato che in quella zona i trasporti avvenivano per via di mare poiché l'unica ferrovia, che con lungo giro collegava i due paesi, può a mala pena servire per il traffico dei passeggeri. In possesso

di Stato e Stato, ed i contrastanti interessi commerciali e marittimi, che avrebbero finito col frantumare e bilanciare la loro influenza sul Baltico a tutto suo vantaggio; essa vi sarebbe rimasta la sola nazione forte.

L'Inghilterra, sopraggiunta a detta legge per la definitiva sistemazione del Baltico alla conclusione del conflitto europeo, trovò perfettamente corrispondente ai propri interessi marittimi la nuova situazione ballica con le quattro repubbliche rivierasche. Invece contro la Svezia e Finlandia per il possesso delle isole Aland l'Inghilterra, attraverso la Società delle Nazioni, fece assegnare quelle isole alla Finlandia, tutte le bandiere nel golfo di Botnia. Del pari fu stabilito che non dovevano essere fortificate le isole di Dagò e di Osel e la situazione così stabilizzata rimase praticamente inalterata sino al 1938. Col riarmo navale della Germania, col nuovo programma navale russo, gli Stati ballici cominciarono a preoccuparsi per la possibilità di un nuovo conflitto ed i primi ad allarmarsi furono proprio i Finlandesi. Sono, fortissimamente, Dagò e Kronstadt una piccola marina, soprattutto atta alla difesa delle coste, erano riusciti a difendere la loro indipendenza politica, ma anche i loro interessi commerciali preponderantemente marittimi, e cominciarono ad agitare la questione delle isole Aland che avrebbero voluto fortificare per garantirsi almeno la libertà di traffico nel golfo di Botnia.

L'inasprirsi della crisi in Europa accelerò la nuova fase di assessment del Baltico. La Russia, di nuovo orientata verso l'Inghilterra sotto la minaccia navale germanica, ai tempi di Monaco, nel settembre '38, mandò fuori la sua flotta in azioni dimostrative in vista delle isole Aland e delle posizioni strategiche più importanti del Baltico quasi ad affermare la sua intenzione di non rassegnarsi allo stato di soggezione marittima nel quale era stata posta dai trattati di pace e relegata in fondo al golfo di Kronstadt.

La dimostrazione navale russa allarmò ancor più i piccoli Stati rivieraschi, Estonia e Lettonia chiesero di riarmare le isole di Dagò e di Osel; la Finlandia, accreditata con la Svezia, domandò alla Società delle Nazioni di poter riarmare le Aland ma esse deliberarono, la questione non era ancora risolta quando soppiantò nella sede dell'estate scorsa, la crisi tedesco-polacca e quindi il colpo di scena del trattato tra Russia e Germania. In quell'accordo altre le intese per la spartizione della Polonia è verosimile siano state definite anche le zone di influenza che i due Stati reciprocamente si riservavano nel Baltico per poter realizzare, anche in quel delicato settore,

delle Aland i tedeschi assalirono la penisola di Hangò, la punta più meridionale della Finlandia, passaggio obbligato per le navi che si recano nel golfo di Kronstadt, e perciò, nella fortissima difesa, tanto da essere soprannominata la Gibilterra del Baltico. L'ultima azione della Marina tedesca fu contro la città di Helsinki, ribattezzata poi Helsinki quando divenne capitale della Finlandia, città allora la base navale russa più importante e che fu occupata dai tedeschi mentre già la rivolta aspramente fra gli equipaggi e la compagnia statale russa s'andava dissolvendo fra i conati della rivoluzione.

Eliminata la Marina rivale dalle posizioni strategiche importanti del Baltico, la Germania si affrettò di creare una situazione politica che assicurasse i vantaggi conseguiti, che impedisse il riarmo di una minaccia navale in quel mare che i tedeschi consideravano di loro legittimo predominio e di loro retaggio dell'attività dell'Impero germanico. Abilmente sfruttando gli irredentismi delle popolazioni balliche, favorendo il moto centrifugista delle repubbliche russe, la Germania fece nascere le quattro repubbliche di Lettonia, Estonia e Finlandia e pur non essendo riuscita ad isolare completamente la Russia dal mare, poté lasciare in grave posizione di inferiorità e soggezione, con poche miglia di costa in fondo al golfo di Kronstadt, col passaggio obbligato sotto le piazzeforti degli Stati ballici, con l'uso di un unico porto bloccato per tre mesi dell'anno dai ghiacci, e quindi in uno stato di servitù marittima che avrebbe dovuto scongiurare qualsiasi velleità navale alla repubblica dei Sovieti. Per di più, dividendo il littorale fra quattro Stati, la Germania rompeva il sistema strategico contando poi sulle inevitabili rivalità di Stato e Stato, ed i contrastanti interessi commerciali e marittimi, che avrebbero finito col frantumare e bilanciare la loro influenza sul Baltico a tutto suo vantaggio; essa vi sarebbe rimasta la sola nazione forte.

# URBI ET ORBI

Tra i ciechi anfratti, dell'odio ripresa la via del-  
[l'amore]

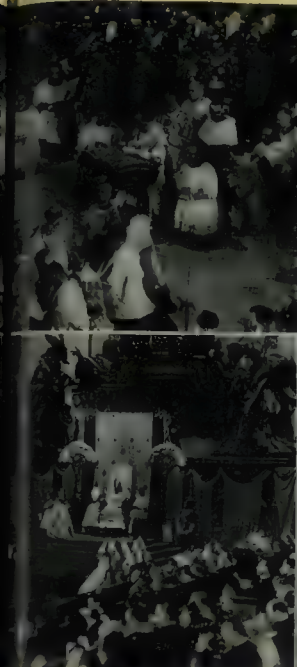
per consolare chi soffre sei ritornato, o Signore.  
Sei voluto discendere in terra ancora una volta  
dietro un belato disperso nella notte sconvolta.  
Di qua dai mari crudeli, dalla caligine tetra,  
sei venuto a posare un istante sulla Tua Pietra.  
Hai placato di Te l'arsura del vagabondo,  
hai cibato di Te tutti gli affamati del mondo.  
Il Tuo alito ha dato palpiti verdi al frumento,  
al biancospino esitante un brivido d'argento;  
ha soffiato fra nuvole fresche la primavera  
e in rigidi cuori la grazia della preghiera.

Ora per il Tuo Pastore parli a l'innunere gregge.  
su esso dal Padre invocando la pietà della Legge,  
e stendi su l'universo il segno della Tua Croce  
per aprire gli spazi alla Tua ineffabile voce.  
I nostri figli, intanto, fermi sono in attesa,  
con l'armi al piede, pronti alla sacra difesa.  
Con il baleno negli occhi delle spade bruniti  
e in cuore la lontananza delle strade fiorite,  
fissano in Te la certezza di immancabili aurore:  
ché la Tua Verità è la giustizia, o Signore.

LUIGI ORSINI







La celebrazione nella Basilica Vaticana, gremita di molte migliaia di pellegrini, nella quale questo stesso posto anche il Corpo Diplomatico romano, con un solenne Pontificale Papale, accompagnamento della Sedia di Papa Marcello, di Polistina. Al Vaticano, romanizzato in onore in latino in cui, deplorati i mali, l'umanità ha invocato che « ordinati felicemente e liberamente i popoli, non con la forza, ma secondo le norme della giustizia e della carità, le spade si abbassino, e le mani, qualunque si compungano in segno d'istria e d'amore ». Nel tutto seguito la benedizione « Urbi et orbi » impartita dal Pontefice, folle radunata in piazza San Pietro. In questa foto si vede da sinistra il passaggio del Santo Padre nell'atrio di un edificio della piazza mentre la moltitudine attende l'apparizione. Qui sopra, nell'ordine, il Papa sul trono durante la benedizione « Urbi et orbi » e mentre veniva le Reliquie della Passione. (Foto Felici).



in cui la pubertà è appena  
tela a fiori aderisce loro  
protetto da un seno botticelliano  
to la cam, e col lume della luna, fra i  
insolane, non potevano venire spiccioli

# TOP SETTE MESI DI GUERRA

**C**o' il marzo, si compiono sette mesi dell'inizio della nuova guerra europea. Già in occasione del compimento del primo semestre di guerra, il Comando Supremo delle forze armate del Reich tenne a precisare, in una specie di breve bilancio riassuntivo, i risultati fin allora conseguiti, ad esec. il contrappeso di un discorso alla radio di sir John Simon, Cancelliere degli Scozzesi. Nel comunicato riassuntivo delle gerarchie militari tedesche si mettevano in evidenza taluni dati di fatto, che assumevano importanza non trascurabile come eventi storici e come motivi per l'avvenire. La fulminea vittoria delle armi tedesche in Polonia era rivendicata, più che per se stessa, per la ripercussione che essa aveva avuta sulla fronte della Germania alla guerra su due fronti: tutte le forze tedesche avevano potuto essere concentrate sulla fronte occidentale, rendendola più che mai difficile ad attaccarsi, tanto più che la linea Sigfrido era stata prolungata fino al mare. Veniva quindi posto in rilievo che la lotta condotta dalla Marina germanica si era sviluppata con ritmo costantemente più intenso e con sempre maggiori successi su tutti i mari, confermando che il dominio del mare non può più essere valutato alla stregua di un tempo, quando lo si fondava essenzialmente sui rapporti tattici del naviglio da guerra di superficie. Oltre alle navi e rilevanti perché subite dal nemico, i mercantili dell'avversario, o neutrali al servizio dell'avversario, per una stanza loro complessiva di poco meno di due milioni di tonnellate.

Quanto all'aviazione, infine, veniva notato che, mentre aveva dato il suo potente contributo alla vittoria in Polonia, più che era in piena azione sulla fronte occidentale, collaudando in incessanti voli di ricognizione la superiorità del materiale e degli equipaggi dell'aviazione del Reich. Di più, l'arma aerea aveva felicemente trattenuto al controllo marittimo, affondando un notevole numero di navi. All'andare e respingendo i sorvoli di territorio tedesco lontani dall'aviazione avversaria, era riuscita a causare la distruzione di almeno 335 apparecchi nemici, non perdendone che 78 del proprio.

In conclusione: fronti multitalmici; abbondanti ed agguerriti riserve; materiali numerosi ed ottimi; industria, non ostenta il blocco franco-inglese, potenziate al massimo grado.

Nel suo discorso radiofonico, per contro, sir John Simon dichiarava coraggiosamente di essersi formata la convinzione, durante i mesi di guerra trascorsi, che sarebbe illusione pericolosa ritenere che la vittoria possa ottenersi a buon mercato. Lidders, quindi, a modesta proporzione gli episodi bellici finora avvenuti ed i rari successi ottenuti dalle marine e dalle aviazioni alleate. Altra perlopiù, illusione, contro cui egli riteneva di dover porre in guardia i suoi concittadini, era quella di una disgregazione della Germania. Comunque, sir John Simon si dichiarava convinto che i mesi di guerra trascorsi avevano gioito più al Franco-inglese che non alla Germania.

Fatta, ora, astrazione dalle cifre delle perdite — e su queste si sa bene che le vite militari, non può dirsi, alla fine di marzo, notevolmente cambiata. Non sono, almeno — si ritiene — all'affondamento di navi, né degli aerei, né incursioni più o meno in grande stile, come quella tedesca sulla base inglese di Scapa Flow e la mente di rilievo non si è potuto avere, né poteva avere, nei rapporti delle forze e neppure nel disegno di esse e nell'eventuale prevalenza, in qualcuno almeno dei settori di preparazione.

Il quesito, piuttosto, che si può porre, è se si prolungherà nel periodo di semi-stasi delle operazioni abbia giovato maggiormente all'uno oppure all'altro contendente. Ciascuno di essi ha affermato che il tempo ha lavorato a lavoro a proprio vantaggio; e certo, un giudizio sicuro, in argomento, è estremamente arduo, dovendo fondarsi sui soli elementi che sono definibili con sufficiente approssimazione. Si dovrebbe ritenere che il tempo abbia giovato ad entrambi, in quanto ha consentito un perfezionamento delle linee difensive e dell'armamento, l'accrescimento dei depositi di munizioni e di materiali, il miglioramento dell'addestramento, il completamento smontare la macchina di guerra che era stata posta in opera in Polonia e rimontarla sulla fronte occidentale, ancor maggiore, forse, in Francia e rimontarla, la quale, non possedendo una solida organizzazione militare in pace, ha potuto di assolutamente piena necessità.

Ad ogni modo, l'Inghilterra è pur sempre lontana dal poter inviare sul territorio francese quell'esercito, quantitativamente pari al francese, che il generalissimo Gelmier avrebbe potuto come condizione per poter incalzare a pensare ad un eventuale attacco.

Sul mare, la situazione non può dirsi sostanzialmente mutata; se dominio del mare vuol dire, anzitutto, sicurezza della navigazione, è indubbio che tale sicurezza non esiste, oggi, per il Franco-inglese.

A danno degli alleati occidentali, infine, si è verificato un altro evento, di vasta portata: la pace russo-finica, che mentre ha costituito per essi un inaspettato inaspettato, in quanto hanno visto sfuggirsi quell'occasione di allargamento del conflitto e di estensione dal blocco che essi manifestamente avevano cercato di creare, veniva a ridurre piena libertà d'azione e disponibilità di forze e di mezzi alla Russia, alleata della Germania.

Il bilancio complessivo dei sette mesi di guerra apparirebbe, quindi, nettamente in passivo per gli alleati occidentali, anche se molti elementi, naturalmente, sfuggono a una valutazione obiettiva.

Ancor più arduo sarebbe chiedersi a chi andrebbe il maggior vantaggio, qualora dovesse ancora trascorrere del tempo prima della grande operazione, che potranno, un giorno o l'altro, essere tentate. Organismi, armi, preparazione del terreno, riserve sono o debbono ritenersi, ormai a punto, per l'una o l'altra parte. Sotto questo particolare aspetto, è da ritenersi che l'ulteriore attesa non possa né avvantaggiare né danneggiare, notevolmente, la preparazione; se mai, un lieve vantaggio potrebbe derivare alla Francia dal maggiore, possibile allineamento di truppe coloniali ed all'indifferenza alla Francia del più esoso reclutamento e dell'addestramento di truppe metropolitane. Ma fatti nuovi possono avvenire, coll'andare del tempo, nel settore economico ed in quello politico-psicologico, con riflessi sul fatto centrale della lotta armata, del quale, infine, si può trascurare la portata. Sotto quest'ultimo aspetto, che potremmo chiamare marginale, ma che, in realtà, contribuiscono fortemente ad orientare l'andamento della vicenda bellica.

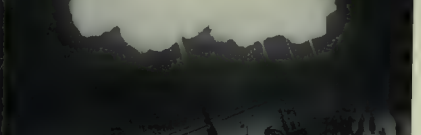
Comunque, interessano più il critico politico anziché il militare. Questi potrebbe essere, piuttosto, indotto a cedere alla tentazione ad ripetere, al grande punto interrogativo, che da ogni parte oggi si affaccia: che avverrà, del "grande domani"? Oggi il conflitto in corso conserva, più che mai, il suo carattere, duro e inflessibile, di guerra d'assesso: due eserciti, assediati, cioè, cercano di prendere o far cadere la piazzaforte avversaria per fame o, almeno, di ridurla allo stremo con la



La costa germanica sul Mare del Nord è stata difesa da profonde trincee in modo da resistere agli aerei da parte dei tedeschi. Questi posti erano di osservazione e tiro, e servivano molto bene nel recente attacco aereo dell'isola Sylt. Qui vediamo due ufficiali in vedetta. — Sotto: Fucile di contrattacco tedesco durante un attacco notturno.



La costa germanica sul Mare del Nord è stata difesa da profonde trincee in modo da resistere agli aerei da parte dei tedeschi. Questi posti erano di osservazione e tiro, e servivano molto bene nel recente attacco aereo dell'isola Sylt. Qui vediamo due ufficiali in vedetta. — Sotto: Fucile di contrattacco tedesco durante un attacco notturno.



privazione del necessario alla vita, per deprimerne il morale e far crollare ogni speranza di vittoria, prima ancora di impegnare la battaglia suprema. Anzi, dal quale l'assediato cerca di liberarsi con tutte le sue arti politiche e diplomatiche, sia costringendo l'avversario ad abbandonare un investimento, che potrebbe rivelarsi inefficace, sia attaccandolo, a sua volta, o, magari, lo ritiene vulnerabile, e cercando di ritorcere a danno di esso l'arma stessa del blocco, con perdite, continue azioni di sorta, serve e navali.

Ma non pochi — e fra i più competenti, in tutti i paesi — sono coloro i quali prevedono che, in definitiva, la partita decisiva dovrà essere riservata agli eserciti, che canone di aria bellica, che all'offesa con l'attacco è riservata la vittoria, perché chi para sempre finisce con il soccombere. E quando essi si volesser sostenere che l'arma militare, si dovrebbe anche considerare che, non essendovi in nessuno dei due blocchi contrapposti una decisa prevalenza militare né accennando ad esservi, una risoluzione del conflitto non sarebbe possibile se non a lunghissima scadenza — e questo non è da augurarsi, per le sorti della civiltà europea — oppure mediante una transazione, e questa non si vede come e donde possa venire. Ancora in questi giorni, da parte tedesca si è dichiarato che «indietro non si torna».

Ed allora? È da ritenere che, anche se non in un futuro molto prossimo, possa prodursi una situazione di equilibrio economico-politico di tutto il mondo, agitata da ego critici militari, giornalisti e pseudo-indovini di tutti i modi, agitata dalla ricerca del punto del globo ove quest'azione armata possa iniziarsi. Ora, è un'arma che si può immaginare che dei milioni di uomini, che dovrebbe affacciarsi ai balzi d'Oriente, e lanciarsi all'attacco della Russia, in un teatro scosceso di operazioni, ora sono il Belgio e l'Olanda, che dovrebbero far le spese di una nuova gigantesca manovra tedesca, di tipo Schlieffen; o è, addirittura, una duplice mossa, con la quale le armate di von Bruchmich dovrebbero avvolgere il suolo francese e la frontiera belga, e da quella svizzera; ora, infine, sono fantastici blocchi balcanici, che dovrebbero muoversi in favore dell'uno o dell'altro dei contendenti. Non si è assistito, forse, anche nei giorni di Passau, ad una vera ridda, nei giornali inglesi, di fantastiche supposizioni su piani paradossali di guerra — interviste di una volta, l'Olanda, i Balcani, il medio Oriente e, perfino, l'Egitto ed il canale di Suez — che sarebbero stati concernenti l'incontro del Brennero?

Sarebbe stolto e vano seguire in simili fantasie che questi Calceati da strapazzo.

Sulla soglia dell'ottavo mese di guerra, mentre assistiamo al ripetersi d'azioni di guerra che mortificano lo spirito senza sfruttare la conclusione del conflitto, ci chiediamo, solennemente, se alla giusta meta, cui l'Europa andrà, si possa ancora giungere mediante la buona volontà degli uomini, oppure se la decisione debba proprio scaturire dall'urto delle forze, ora in logorante attesa dietro i contrapposti sistemi fortificati.



# VITTORIO BOTTIGO

## UNA VETTA E UN MONUMENTO

**I** L MAGI, curvo sullo sterzo vaporante nel dilagare del tramonto, puntava l'indice in direzione delle calotte nude coronanti la montagna stepposa:  
« È quello il monte: il bianco ha detto: lo ritornerò e costruirò una grande città lassù! »

« È quello il monte: il bianco ha detto: lo ritornerò e costruirò una grande città lassù! »

I nostri occhi cercavano qualcosa sulla montagna sacra e deserta e il sole vibrava sui suoi margini: lame di luce morente. Böttger aveva detto che sarebbe ritornato e i magi gli avevano creduto e lo seguivano ad aspettare, ma sulla montagna non ci va più nessuno: è il luogo della città promessa.

In sua vece sono venuti un esercito, una vittoria, un popolo, generali, funzionari, governatori, ma lui non è ritornato: la montagna e i magi aspettano ancora lui giacché tutti sono certi che ritornerà, benché siano passati quasi cinquant'anni.

Questa mistica superstiziosa dell'aspettare un salvatore gravava anche sul nostro spirito e non mi ha abbandonato più: ma poi la lunga e faticosa marcia fino al bassopiano e i lunghi viaggi successivi hanno creato motivi nuovi e il ricordo di Vittorio Bottego e dei magi è rimasto lassù, tra i picchi selvosi ed aspri, prodigio di un uomo e di un nome per cui l'Italia è rimasta simbolo vivo di un favoloso domani.

Un mese più tardi, a Ghidami, ho ritrovato Vittorio Bòttego perché sono salito sul Daga Ròba a trovare la mia croce.

Venivamo dai territori arsi dei Beni-Sciangul, tutti vene d'oro, macchioni desolati, bambuscole irte di lance, foreste folte e sassaie calve balenanti di miche.

L'Uollega, il favoloso paese del platino, del cobalto, del rame e del carbone, ci ha accolto con l'ampio girone delle sue vallate, dei suoi dorsi di granito e delle sue boscaglie ondegianti e sibilanti nel vento come ferzi di bandiera.

Poco prima di entrare a Ghidami, il paese dove cadde Vittorio Bòttego, un giovane galla, Johannes Gioté, ci venne a porgere il suo saluto, precedendo poi a galoppo la nostra minuscola carovana.

Vedendolo correre verso il proprio cavallo e poi lanciarsi alla disperata in avanti, servizievole, gentile e pronto, il mio vicino si volse e disse quasi tra sé: «Costui porta nella bisaccia qualche briciola della nostra storia». Così ritrovai di botto Vittorio Bòttego prima ancora di vedere l'alta croce del Dàgu Ròba aprire le braccia nel vuoto, simile ad aquilotto colpito ed impietrito dalla folgore.

Ghidami, sede di resistenza, è un paese bellissimo e suggestivo, collegato mediante buone camionabili con altri centri importanti (Becca km. 50 - Aosta km. 319 - Domboldo km. 100 - Jurdub km. 130): la cittadina popolata da un migliaio di galli, sorso al centro di un'annessionista conca verde, alta 1960 m. sul livello del mare, mentre la residenza ne comprende circa 60.000, sparsi su 28.000 km. quadrati di territorio. Caratteristica della regione è la corona di alte montagne, ricche di boscaie, di fauna selvatica e felina, di buone acque e di fertili dissesti coltivati: difatti non solo Ghidami è un mercato importantissimo per le produzioni agricole, ma anche il suo distretto è uno dei più ricchi del paese. I nomi dei distretti dipendano dai nomi dei capi. Grai, Abate, Kalem, Horro, Gimma, Lologar, Manu-Horru, Horro-Babo, Horro-Vajo, Cobecia, Gaidaga-Gode, Gardega-Horru) dove si contrattano anche il sale, le stoffe, ecc.



In alto a destra: Vittorio Böttge. - Qui sopra: una folla di nativi di Ghidami, il paese dove cadde Böttge, in attesa di far atto di omaggio al Governatore dei Galla e Sidama, gen. Gazzera, recatosi a visitare il luogo dove avvenne il massacro. - A destra: la croce di legno sul Daga Roba

Dietro a quel ragazzo smilzo e macilento, quasi al-lampenato, che si buttava a rompicollo nella boscaglia attaccato alla criera del balzano pomelato, altri cava-lieri si sono tuffati nel polverone e via via altri anco-ra che aspettavano sul ciglione e nell'anfratto: il no-stro ingresso nel paese è stato così annunciato e pre-ceduto da una simile avanguardia di butteri in bianco e nero, come in certe stampe ulaniche che tappezza-vano osterie e casucce nel tempo delle nonne Felicitè e delle geografie casalinghe.

Capi, folla, musicanti hanno scatenato il loro festoso baccanale d'occasione e le donne, un centinaio o poco più, si curvavano a bacare la terra mostrando una fila di schiene drappeggiate dalla mussolina candida e dai fasce a colori vivaci.

Ma io guardavo lassù, alla collina piantata sullo sfondo dell'Uailel e alla croce ai cui piedi si svolgevano i tornanti agili della nuova strada incappucciata dagli eucalipti e bordata dalla malvacea pallente e dalla ethioplasta purpurea del lafto corimbeo.

Pochi minuti dopo eravamo in marcia sulla rampa ancora fresca di sterri; un centinaio di galla scaglionati a dirompere croste erbose, tracciava xilografie di picconi e di zappe contro l'ombra del monte confondendo cantilene di lavoro col tonfere della terra smossa e dei ferri impegnati a ferirla. Unico connazionale, tra loro, era un mofferrino, il geometra Ottone, il quale,



si dice, ad onta dei lunghi anni trascorsi in colonia e dell'ammirevole attività, in un paese d'oro e di platino, pare portare il proprio nome come un divertente controsenso. Ottone se la ride, rifiuta energicamente il mulo e qualsiasi altra cavalcatura, pianta gli scarponi chiodati sul granito e attacca l'erta

Il Generale Gazzera, scalatore piemontese di lena robusta, balza sulla sassina e incomincia a salire per la massima pendenza: le sue scarpe ferrate aggrediscono la roccia e si fanno largo nell'imbuto.

Lo seguo a breve distanza mentre altri sopraggiunti misurano il roccione e si accingono ad affrontarne l'arrampicata.

Evidentemente l'Eccellenza Governatore vuole che questo sia un vero pellegrinaggio d'amore e di venerazione, e tale lo rendono infatti l'ora, il paesaggio, i sentimenti, l'ascesa e la croce che ancora non riusciamo a scorgere.

In capo a un quarto d'ora, l'uno dietro l'altro, ansanti e muti, arriviamo in prossimità della vetta. Qui entra in scena Johannes Gioté, nipote dell'uccisore di Bòtogo e dell'organizzatore del massacro, il galla Gioté Tuilù Guddà (il grande); egli è venuto su con le cavalcature e adesso ci ha ragguanti

Il giovanotto, alto, asciutto, flessibile come un giunco, dagli occhi lucidi e profondi, accenna un inchino protendendo le mani nel consueto gesto di riverente sottomissione e, senz'altro, afferra le briglie di un robusto mulo nero aiutando l'Eccellenza Governatore a montarvi: in breve il giovanotto porta su, traverso ai rovi, le sue briciole di storia, tirando il mulo del Governatore e guidando tutto il nostro gruppo verso la croce e



Sopra: il Governatore, e la cerceosa che lo accompagna, presso la croce di legno. - A destra: il Governatore riceve la sottomissione della guerra Mancelli Accati, prima moglie di Giolè Tullù, l'autore della strage. - Sotto: il monumento al precursore della gloria italiana in Africa, opera dell'arch. Putato; verrà inaugurato il 4 aprile dal Viceré che nell'occasione ribattezzerà il roccione dove sorge, con il nome di Vetta Bötogo.



sulla appare tanto commovente, e significativo quanto questo del ragazzo bruno che va come un servo davanti ad una croce il cui tunello è delitto di un parente e gloria di un popolo vittorioso.

«Questa magnifica strada che otterremo di cipressi e che pareva dovesse vietare qualsiasi viaggio, diventerà presto una facile metà di pellegrinaggi e di escursioni, una specie di itinerario astratto: tra breve, quando saranno finite le strade».

A distanza di pochi giorni, Otieno ha già finito la strada che porta su alla cima: tra pochi giorni vi sarà inaugurato il bel monumento dell'architetto Putato e dal 4 aprile, dopo la visita e la consacrazione ufficiale di S. A. R. il Viceré, il colle irsuto non si chiamerà più Daga Raba (la roccia dei masi) ma Vetta Bötogo, sacro di marmo e di alberi per la nuova storia dell'Italia africana.

Proprio su questa vetta, forse, il Galla e Sidama ha trovato il suo atto di nascita.

**L'EREO SUL ROCCIONE.** — L'architetto Enrico Putato, nell'ideare questo superbo basorilievo, ha evocato un Bötogo rude, forte, coraggioso, tempestoso, un maschio saldato sulla montagna, un leone aggredito che s'azzanna: a questo Bötogo è perciò ispirato il monumento che sorge sulla «roccia di Bötogo» come viene chiamata dai nativi.

Eccole le caratteristiche: una base massiccia, e quadrata, ad angoli vivi, da cui balza in alto una stela ottagonale, anella ed espressiva. Sul piano di posa si sovrappongono due ripiani di circa 15 metri per lato, fissati mediante quattro grandi dadi sagomati che danno inizio al basamento e racchiudono quattro scalinate accedenti alla base della stela.

Su questa base un grande cubo presenta il gruppo dei leoni, la dedica

in lettere di bronzo applicate e due grandi sculture imperiali.

Il basamento è costruito con trachite bianca e bruna di Gimma, la stela con la stessa roccia su cui cadde Bötogo.

Il monumento, alto venti metri e visibile a grande distanza, costituisce anche un felice esperimento di fusione del metallo con la pietra, conseguendo delicati effetti decorativi e morbidezza armonica dell'insieme.

La croce di legno è emersa dalla boscaglia verde all'improvviso, quasi sorgesse di sotterra per scaldare le braccia secche al calore del sole morente: l'Eccellenza, i connazionali, gli indigeni, il nipote del fu Cicerone, si sono trovati davanti ad essa, fermi nel saluto romano ed a capo scoperto, come se vi si avesse schierati una forza misteriosa e subitanea.

Le pendici precipitavano nei valloni all'interno: anche il sole si è coperto di bagliori rossi ed in quella luce degna di ammantare un gladiatore moriente, il giorno finiva, disegnando una corona scurita sulla vetta sacra.

Ad un tratto sono calati a centinaia i falchi seguiti a distanza da migliaia di cicogne, di ibis, di serpenti, di gru: nell'ampio vallone colmo di vapori e di crepuscolo, il volo radente delle cavallette pareva un uragano di faville: non ho mai visto tanti voli riempire il cielo, ma penso che nessuna croce abbia visto tanti falchi incrociare spirali vestiti di fiamma. Era un simbolo? Chi può dirlo? Adesso la croce è stata rimossa ed il monumento di pietra bianca balza nel cielo e nel vento, falcone solitario in procinto di volo come la Vittoria dei miti.

Tutti i capi e i notabili dei distretti sono riuniti nel fortino della residenza: ve n'è persino uno, malato agli arti inferiori, il quale è fatto trasportare con una specie di portantina ed ora è lì, su uno di questi singolari marchetti di budenda ad un solo pezzo ricavato dal tronco, ad aspettare il suo turno. Il vecchio Giolè Tullù, il degno che ordinò l'imboscata, tuttora vivente nel villaggio di Grai, presso Ghidardi, è assente e lontano, come lontane ormai sembrano le sue gesta tragiche. Anche Johannes si è ritirato, come se quella croce abbassata dal tramonto li avesse imprigionati in un incantesimo.

Viene avanti, invece, tra domestici e serve, una linda vecchietta, col capo graziosamente fasciato di garze bianche, il corpo curvo su un bastone, proprio come una vecchia nonna senese e bonaria. È la ziera Mancelli Accati, prima moglie di Giolè Tullù, l'autore della strage. Ella di china devotamente a bacare la mano del Governatore che le concede subito, con molto rispetto per la sua età, il colloquio desiderato.

Sembra un gioco di coincidenza: il massacratore non si fa vedere, la moglie si china sottomessa davanti al rappresentante dell'Italia, il nipote, con gesto devoto e servile, ne guida il mulo fino alla cima insanguinata. Forse la storia vendica i morti nel modo più impensato, così.

Sulla Vetta Bötogo è calata la notte e qui e là, nella montagna, splendono i falò e le luci dei villaggi.

I falchi volano ancora, sempre più bassi, quasi sfutano nella tenebra ventate di battaglia, come in un rito di eroi, di sangue e di destino.

MARIO DEI GASLINI





## ASTRI LUCENTI DELLO SCHERMO

Questa settimana il posto d'onore spetta al dipinto, con licenza di tutti, a Conchita Montenegro (a destra - Foto Paroli). Che sia spagnola è facile capire. Che sia bella, di una classica, plastica bellezza, sennò con i propri occhi può constatare. Non resta che attendere il film di Jean Choux, tratto dalla commedia di Molière, «Nascita di Salomè», di cui sono, è protagonista: una Salomè, vero e no che sia, per la quale c'è da scommettere che sarebbero in molti a perdere la testa. Completano la pagina: un'inquadratura con Edwige Fenech, del film diretto da Max Ophüls «Tutto finisce all'alba» (sopra) e una scena di «La gelia di Papà Martin» (sotto - Foto Vassili), regista Mario Bonnard.





## LE ECLETTICHE BALLERINE DELLA SCALA DI BERLINO

C'è alla Scala di Berlino un vigile del fuoco che si è addossato il difficile ma non ingrato compito di trasformare il corpo di ballo in corpo... ausiliario della difesa antincendio. Sono alla ribalta, le ballerine, durante una prova; posa d'obbligo: sorriso stereotipato, braccio destro teso in avanti. Il pezzo è finito quando il bravo vigile finge un allarme, ordina loro di indossare la speciale tuta, aiutandole e sorridendo compiaciuto, e fa compiere tutte le opportune asserzioni compresa quella del trasporto di una ballerina infortunata da parte delle compagne. Non solo: un estintore è diventato anche protagonista di un quadro della rivista. Naturalmente i costumi delle ballerine sono più graziosi, la scena più vivace, il getto d'acqua innocuo. E si raggiunge un duplice scopo: divertire il pubblico e fare dell'efficace propaganda di difesa contrasvers.







## Novella di ROMOLO MOIZO

[illegible][illegible]

## BOMBOLO MOITO



UOMINI DONNE E FANTASMI

# ITALINCONIE DI PRIMAVERA

**C**osa c'ha fa portato la Paquet? Vorrà dirvi rose e fiori, come nell'antica sventura. Ma vi avverta che il cinematografo non sente la poesia delle feste religiose, né, semmai, la poesia della vita. Il cinematografo è un'industria che ammoreggia o finge di ammoreggiare con l'arte, ma che tira ai suoi piccoli e grandi interessi senza curarsi delle date del calendario. Di una poesia è facile, ma di un film chi potrà mai dire: fu concepito in estate o in inverno, in primavera o in autunno? Non aspettiamoci dunque sorprese in questo senso. Di vedere cioè un film che sotto sotto riveli la data di quando fu fatto, l'umore del regista, gli abizzi di temperatura... Ma questo è un altro discorso. Comunque mi avrebbe piacere di aver visto una pellicola caudante come questi inenarrabili giorni di fine marzo in cui il cielo un po' si copre e un po' si scopre ma c'è nel'aria un vento di giovinezza, un odor fresco di terra in germoglio e tutto per nuovo intorno, malinconico, mentre tu dormivi perché i tuoi occhi, al risveglio, potessero salutare con più ferma letizia questo vecchio mondo miracoloso. Vorrà dirvi: il cinematografo ci ha fatto anche uno dono di un bell'uovo pasquale, accompagnato dal suono lungo delle campane, ci ha mandato il segno della sua giovinezza e della sua rinascita. Ma purtroppo di codesti miracoli, in questi giorni, io almeno non ne ho visti. Sfoglio il mio lucellino: le pagine sono bianche come le voci dei bambini per le strade scolorite, come le corolle dei fiori lungo le prode verdi. Il bianco, voi lo sapete, è il colore dell'innocenza. Mettiamo dunque che anche il cinematografo, non ispirando una sola parola al vergine lucellino del cronista, sia innocente. Ma l'innocenza in arte, anche questo dovreste saperlo, è un difetto.

Comunque potrebbe essere assai significativo che la parola più gentili e serene in questi giorni ce l'abbia detta il vecchio Abel Gance, con quel Paradiso perduto nel quale abbiamo rivisto muoversi la sovietica Milcheline Presle, la graziosa liridica eroina di Raguette in pericolo. Gance nei momenti buoni, anche quando non indaga a quel suo stile un po' torbido e magniloquente che gli ha dettato tanti film giuliani se pur qua e là notevoli e per forza e per concisione stilizzati, è davvero un poeta. La prima parte di Paradiso perduto, con un Gance appunto in stato di grazia, ha il tono, l'autenticità delle opere perfette. Poi, secondo il suo solito, Gance si è smarrito. È andato a mettere, su quella sua chiara e ridente poesia, un accento cupo e scovollo che la intristisce e l'umilia. Peccato. Il film, così chiamato stato concepito e svolto in principio, meritava altra sorte. E altra sorte meritavano i suoi interpreti, Milcheline Presle, di cui si è detto, e Fernand Grévy che è un attore di dire senza difetti, che è un bene e un male insieme.

Tuttavia Paradiso perduto fa spicco, questa settimana, sugli altri film. E se lo mette a confronto con Gentiluomini di mezzanotte, ad esempio, che pure ci viene di Francia, avvertiremo subito la differenza che passa fra una stile personale e uno stile d'adattamento. Jules Berry tiene con la solita disinvolta bravura le fila di questo film, agilmente rimbalzando dall'ormai fascicissima e materna (monotante) le ancor vige sue velleità e le giovanili trascurate. Elvire Popesco, alla soda e voluttuosa Viviane Romance, questa volta in parrucca bionda. Un terzo, davvero bene assortito. Ma che non basta per scuotere la nostra stanchezza. Una certa riconoscenza dobbiamo, invece, a Mario Camerini che pur non uscendo dai suoi limiti (che è dopo tutto un segno di forza o almeno di coscienza artistica), con 100.000 dollari ci ha dato un film piacevole dal principio al fine, in cui la pittura di un ambiente piccolo-borghese è tra le meglio che Camerini, riconosciuto maestro in questo genere, sia finora riuscito a fare. Assia Noris questa volta ha per compagno Amedeo Nazzari le cui virtù non si discutono. Assia Noris va sempre più affinando in un'arte delicata e varia. Un'arte ormai adulta che le permette di raggiungere effetti pieni di grazia. Dal canto suo il Nazzari c'è di molto d'arresto. Ha perduto quel tanto di leggerezza che, forse anche a causa del suo fisico, aveva nelle sue prime apparizioni. Sembrò allora che questo attore, dopo tutto così intuitivo, non potesse ritrovarsi se non nelle vesti del popolano o dell'eroe melodrammatico. S'è visto invece non tanta intelligenza egli abbia saputo, in questo, incarnare i personaggi cosiddetti mondani, nelle commedie comico-sentimentali. Specie sotto un buon direttore che correggendo i suoi difetti senza soffocare quel che di nativo è in lui, il piglio scanzonato della sua recitazione, il brusco modo col quale si muove, il suo fare tra ingenuo e autoritario, sapia mettere in rilievo i suoi pregi: quella naturalezza, quella schiettezza, quell'autorità fisico che Nazzari ha avuto in dono dagli Dei. Qui, molto più che in Assenza ingiustificata dove pure egli riuscì a imporsi sull'incerta e debole regia, troverete ragioni sufficienti per applaudire di vero cuore. Merito suo, senza dubbio, ma anche un po' del regista. Al quale di fondo alla sala noi mandammo il segno della nostra riconoscenza e insieme il silenzioso augurio di vederlo presto affron-

tare temi maggiori e più impegnativi che non siano queste piacevoli e ridotti commedie tra sentimentali e romantiche, tradotte in grullo linguaggio italiano da certo barologhese repertorio straniero.

Spiccola la bianca colomba pasquale verso Abel Gance e Mario Camerini, il cielo, un momento schiarito, è tornato ad abbassarsi sull'orizzonte cinematografico. Non dirò verbo di Cassa Iannone in cui la podismo e distesa voce di Beniamino Gigli non è sufficiente a coprire le mende e le deficienze tanto del racconto e della regia quanto dell'interpretazione. Breve estasi vuole essere invece notato soprattutto per l'autorevole presenza di Paul Lukas che ricorderete se non altro in Little Women accanto a Katharine Hepburn, Joan Bennett e Jean Parker e nel delizioso A lume di candela, la prova più certa delle singolari istituzioni comiche di Elissa Landi, e che rianterete quel magistrale attore dello schermo.

Il successo di Parigi, il nome del regista e produttore, quel Jacques de Baroncelli che con Abel Gance, Marcel L'Herbier, Germaine Dulac e massime Louis Delluc fu tra i primissimi assertori francesi del cinema puro, del cinema d'arte, iniziando un movimento, i cui germi non sparvero tanto presto e continuarono a influenzare per parecchi anni le tendenze più nuove e audaci del cinematografo, la collaborazione di Kaeli, il nome degli interpreti, mi avevano invogliato a vedere L'uomo del Niger. Purtroppo è stata la più grande delusione che da tempo a questa parte abbia provato al cinema. Tolle alcune scene girate sul posto, in pieno Sudan francese, con un fermo stile documentario che a me ha ricordato il Viaggio al Congo di Allegret, il resto è un dramma coloniale dei soliti in cui Victor Francen assume con bravura il compito di incarnare una specie di Lawrence del Sudan e Annie Ducaux non è che l'ombra della simpatica attrice che conosciamo al fianco di Corinne Luchaire. Se entrambi assommano Henry Baur con la sua grandissima arte gignesca che raggiunge momenti di intensa commovente nell'interpretazione di un medico specialista di malattie contagiose. Arte gignesca, ho detto. Ma tale, nei suoi momenti pieni e felici, da restare profondamente colpiti.

ADOLFO FRANCHI



Sopra: Amedeo Nazzari che ad ogni nuova interpretazione mostra di andare affondando la propria arte e che assieme ad Assia Noris ha sorretto la tenace vicenda del film di Camerini « 100.000 dollari ». (Polo France). - Sotto: Victor Francen, Annie Ducaux e Henry Baur in una scena del film diretto da Jacques de Baroncelli « L'uomo del Niger ».



# «BERON» DI WEBER ALLA SCALA



La scena del secondo atto, quadro primo, dell'«Oberon» di Carlo Maria Weber (disegno di Mario Vellati-Merchi)

**E**roci nel mondo degli incantamenti: corti, regali, giardini splendidi, mari in tempesta, cieli stellati, albe tremule, tranquillità lunari. Oberg, re degli elfi e delle fate, addegnato contro la sua regina Titania, fusa e leggera, le perdonerà soltanto se due giovani amanti, sulla terra, casti e fedeli, trionferanno d'ogni insidia tesa alla loro costanza e alla loro virtù. Puck, genietto maligno, ma leggendario e servizievole, s'incarica di ricondurre la pace e l'affetto fra Oberon e Titania. E si mette all'opera. Un giovane cavaliere francese, della corte di Carlolemagne, provocato a duello, ha ucciso, per difendersi, il figlio del potente Sovrano. È benedetto: né potrà ritornare in patria se prima non si reccherà in Oriente a combattere e a sottomettere il feroce nemico dei Cristiani. Puck fa comparire in sogno al giovane cavaliere la tenera e bellissima figlia di questo, e accende nei due cuori l'amore che non si spegnerà più. Gli edicolati aspri ed incantanti sono superati ad uno ad uno: la virtù e la costanza premiate, i due giovani stretti per sempre con dolce vincolo, Oberon e Titania si riconciliati.

Canto d'amore, innozenza, sorriso di fantasia, in un desiderio infinito di vasti spazi. Fuori d'ogni realtà, abbandonata la mente. Si lancia al sogno. Ultimo canto della sventurata vita di Carlo Maria von Weber. Aveva egli sperato un po' di fortuna da questo canto, cercandola lontano dalla patria. Ma la fortuna non gli era mai stata amico, o a pena; e non gli volle essere, o ben poco, per l'Oberon. Dieci opere date al teatro di musica tedesca, fra cui il *Freischütz* e l'*Evansche*, pietre miliari del cammino che Riccardo Wagner doveva percorrere sino in fondo, non erano bastate a confortare le angosce sue. Malattie e disordini d'ogni sorta gli avevano distrutta la vita. Poche settimane dopo la prima rappresentazione dell'*Oberon* il Weber morì: giugno del 1826. Egli non aveva toccato ancora il quarantesimo anno d'età.

Lasciamo stare la vicenda scenica dell'*Oberon* ch'è delle più ingarbugliate, e si dovrebbe a capirle se non si leggesse e rileggesse il libretto e si aggiungesse con l'immaginazione tutto ciò che manca per chiarirlo un po'. Enrico Susini s'è proposto di facilitare il compito allo spettatore, proponendo al libretto del Planché un suo prologo che fa da punto di partenza alla vicenda scenica e la riassume allo scioglimento. Ma la confusione rimane, in parte. Si passa dal regno di Oberon all'harem del Califfo di Bagdad, dagli elfi e dalle fate agli eunuchi e alle odalische, e via via da una scena di fantasia a un'altra di realtà, in una scena sfrenata, anacronistica.

Si sa che il Weber si abbeverò alle fonti del canto popolare tedesco: di là doveva sboccare nel dramma leggendario o fiabesco, particolarmente appropriato alle forme semplici e schiette del lied. Il *Freischütz*, l'*Evansche* e l'*Oberon* sono per l'appunto altrettanti fiori di una stessa fresca e fragranza collana di lieder, e sono pure drammi musicali, in cui l'unica canora della stirpe si rivela a pieno.

Di suo il Weber ci mise l'armonia della vena melodica, la gentilezza, la spigliatezza della elaborazione armonica e il colorito strumentale luminoso e fastoso. Ci

mus, cioè, una dozzina d'arte da grandissimo compositore. Certo, egli tratta le voci un po' troppo alla maniera strumentale, e non si libera totalmente, scrivendo per esse, dalle convenzioni del tempo; come che invece gli riesce a meraviglia dal lato sinfonico.

Perciò si spiega come i pezzi strumentali siano il meglio dell'*Oberon*, le delle opere precedenti di Weber) e che queste si componessero quasi negli spartiti orchestrali, specie negli ampi quadri sinfonici che precedono le opere e riassumono la materia melodica loro. Così lo spettatore si prepara ad entrare nell'argomento, e si dispone a seguirlo agevolmente lo svolgimento melodico e drammatico di queste opere.

Tuttavia l'osservazione non significa che nell'*Oberon* manchino bei pezzi vocali, che vogliamo ricordare: l'introduzione corale degli spiriti invisibili nel primo atto, la sua stupenda fioritura in cui riposa Oberon e l'aria del cavaliere Huno, nel primo atto; la sua stupenda invocazione a Dio, accompagnata soltanto dalle viole, dal violoncello e dal contrabbasso, perché salvi l'anima Rezia, fuggita con lui dalla casa paterale e da lui separata e gettata sugli sgheri d'una landa deserta, durante una burrasca furibonda; quindi l'aria di Rezia e il coro delle ninfe e degli spiriti nel secondo atto; infine, la canzone di Puck, il seguente duetto, con l'insistente ritornello orchestrale, il terzetto armoniosissimo e stupendamente modulato, che accompagna sottovoce gli strumenti d'ottone, e il coro danzato nella scena di seduzione, nel terzo ed ultimo atto. A proposito di danza, nella rappresentazione data martedì 28 marzo alla Scala si è inserita il celebre pezzo per pianoforte dello stesso Weber, intitolato «Invito alla danza», pezzo di grande effetto nella riduzione orchestrale curata dal Weingartner (dopo la riduzione del Berlioz). È superfluo avvertire, crediamo,

che l'«Invito alla danza» ha suscitato uno scoppio d'applausi clamoroso, interminabile.

Si è detto anche, poco sopra, quale strumentazione usata sia il Weber: aggiungeremo qui che al suo esempio si uniformarono i più grandi a nazionali di Germania e di Francia, suoi contemporanei. La magnificenza della tavolozza orchestrale del Weber si dimostra d'altronde interamente in parecchi punti dell'*Oberon*: rammentiamo la marcia per clarinetti, fagotti, gran cassa e piatti, con cui si chiude il primo atto e la «tempesta» del secondo atto. Due tocchi di colore opposti per forza ed evidenza; ma efficaci come di più non sarebbe possibile. L'uno e l'altro.

Nell'*Oberon* il Weber ricorre sovente al dialogo recitato dei personaggi, secondo la tradizione del «singel» tedesco, continuata sino ai nostri giorni, anche in qualche opera di Riccardo Strauss. Tutti sanno che il *Freischütz*, tanto per stare al più famoso dei drammi musicali del Weber, ebbe i recitativi parlati, messi in musica dal Berlioz, in Francia, e dal Faccio in Italia.

Per i recitativi dell'*Oberon* il maestro Serafin si assunse il compito di collegarli musicalmente coi pezzi vocali e strumentali dell'opera, disponendoli sopra brevi commenti o interludi ricavati dai principali temi e accenti melodici dell'opera. Ed ha fatto lavoro utile, oltre che garbato e discreto, con gusto finissimo. È infatti riuscito da tutti che non sempre riesce gradito all'orecchio di chi assiste alla esecuzione di un'opera in musica il trapasso dal suono degli strumenti e delle voci cantanti al suono della parola parlata. Metti che rare volte, ed alla Scala il caso è ripetuto, i nostri cantanti sanno recitare passabilmente.

L'Oberon è opera di compositore grandissimo, sì, ma delicato. Chi vuole intenderla e godersela tutta deve seguirla per le vie arie e spaziose in cui si leva a volo; deve avere forza d'immaginazione bastante per secondare gli allargamenti. A questo fine sono forse meglio preparati gli spettatori di patria tedesca. Non tutti gli spettatori italiani che hanno per natura chiaro intelletto ed animo posato, sono pronti ad accogliere e gustare la mescolanza di fantasia e di realtà che il Weber ci vorrebbe la pena, diciamo, che cerchiamo di accontentarci con maggior interesse a cedere opere. Si arricchirebbero d'ignoranti goditori spirituali.

Il buon esito della rappresentazione va attribuito anzi tutto a merito della concezione e direzione musicale di Tullio Serafin. Il pubblico della Scala ha distinto subito questa ammirazione dove alle sue doti di capo autorevole dell'orchestra, dei cantanti, delle masse corali e di tutta la vita musicale dello spettacolo, si aggiungeva al valore artistico dell'opera. Ed espresse al maestro Serafin i più aperti segni del suo compiacimento, incominciando dalla sinfonia coronata da un'ovazione scrosciante e prolungata. Poi, a grado a grado, gli applausi si ripeterono nutrirsi e insistenti durante i tre atti e ripresero clamorosi dopo l'«Invito alla danza».

Col maestro Serafin divide l'onore del buon esito il regista Susini, che ha nella rappresentazione dell'*Oberon* parte preponderante: non solo perché egli ha provveduto a intercalare il prologo, cui abbiamo accennato, ma specialmente perché ha ben accorde i numerosi quadri scenici nella loro varietà perfino eccessiva di contrasti. Le scene di Nicola Benois ci sembrano assai belle. E ce ne aiutano lo spettatore a trasferirsi fuori del mondo materiale, e a immersi nel mondo spirituale evocato dalla musica di Weber.

Molti cantanti ci sono nell'*Oberon* che hanno parti scabrose: ma essi hanno assolto lodevolmente l'ufficio loro. Il tenore Koloman de Pataky, ha un gradevole timbro di voce; sebbene qualche disuguaglianza d'emissione lo guasta in alcuni passi (fra cui, ed ha chiara e nitida agilità. La soprano signorina Gabriella Gatti (Rezia) è cantatrice bravissima; e compagne degne di lei sono le mezzosoprane signorine Gilda Alfano (Oberon) e Cleo Elmo (Fatum). Ottimo il baritone Blasini nella parte di Scaramondo.

I cori istruiti dal maestro Achille Conati affiatati ed espressivi. La coreografia abbandonata nell'*Oberon*; ma in funzione utile. Belle e ben disposte le danze, ordinate dalla coreografa signorina Nives Poli, e ben danzate dalla prima ballerina Edda Martignoni e da tutto il corpo di ballo della Scala.

Luci, macchinismi, allestimento scenico generale di magnifico effetto. Numerose le chiamate al proscenio del maestro Serafin, del regista Susini, e di tutti i collaboratori principali.

CARLO GATTI



# IL VENERDÌ SANTO A SEZZE



Il carattere saliente della « Passione », che si svolge a Sezze il venerdì santo, sta nella efficacia dell'interpretazione, frutto di una lunga tradizione e di un profondo studio. Qui dall'alto in basso: un particolare del Compianto - Gesù che si regala del danaro ricevuto - La morte di Gesù.

**T**ra le varie « Passioni » di N. S. Gesù Cristo che nel venerdì santo si svolgono in molte province d'Italia, questa di Sezze mi pare che abbia raggiunto un grado di spiritualità molto notevole e una drammaticità davvero commovente. Non credo che basti a spiegare questo grado di eccellenza la tradizione secolare attraverso la quale vennero perfezionandosi il testo e, per così dire, la messa in scena, cioè i costumi i gesti le intonazioni degli attori della tragedia, che si svolge con i caratteri di una processione e insieme di una sacra rappresentazione. Ci dev'essere qualche fatto più intimo, legato a caratteri etnici e forse anche alla stessa posizione terrestre del paese. « Sezze — ci informa una breve memoria d'ordine divulgativo e popolare — città volca di origine preromana, conta oggi circa ventimila abitanti e gode di una incantevole posizione topografica che le consente di dominare da una parte la sconfinata e ubertosa piana dell'Agro Pontino — fino al mare — animato nella notte dalle luci di Littoria, Sabaudia, Pontinia e dai Borghi; dall'altra di affacciarsi alla verde conca di Suano, ricca di pampini e di boschi, delimitata dalla maestosa catena del Lepini. Coll'avvento del Cristianesimo Sezze — sigilla la memoria — ebbe presto i suoi santi e i suoi martiri numerosi e grandi furono le sue chiese, costruite dapprima su avanzi di gran marmi dell'epoca pelagica e poi sui ruderi delle rovine romane; tutto il paese si mantenne come se fosse un gran tempio cristiano, un rogo ardente di fede ». E qui è, forse, il punto.

La prima cosa che si avverte e che dà subito un senso di rispetto è il carattere a sé, e, per così dire, distaccato di questa popolazione, che conserva i segni di una razza non inquinata; qualche com di primigenio non corrotto da sovrapposizioni né da miscugli, laici, prima della bonifica di Littoria, tra una macchia e una palude; raccolta sulla cima di un colle che si leva improvviso quasi quattrocento metri alto; senza vie di comunicazione, con davanti l'ampia stesa delle acque stagnanti e, nel fondo, il mare col promontorio Circeo, questa popolazione è rimasta chiusa tutta nel lavoro e nella contemplazione di Dio. La tragedia del Goleto, già così concreta e sublime nella semplice parola del Vangelo di Matteo, a c'ferma poi, nei suoi cuori, con inedita apprensione. Un rito profondo ha salvato uno stile eletto: una fede « muta » ha creato una forma d'arte semplice e sublime. Anche oggi, che il territorio è attraversato dalla direttissima Roma-



Tutti gli interpreti della « Passione » di Sezze propongono del popolo e si fanno ammirare per la sfacilità della recitazione e per le espressioni della mimica. Eccone qui, dall'alto, alcuni: Gesù, in un particolare della sacra rappresentazione « Ultima Cena », Poncio Pilato, Giovanni, la Maddalena, il buon ladro.

Napoli, e che dalla stazione della ferrovia si accede al paese per una camionabile larga e asfaltata, oggi che, insomma, le comunicazioni col mondo sono diventate comode e normali. Sezze non perde — ed è buon segno — quella sua aria di distacco e di pudore: a dirimere che della comunicazione essa abbia preso il vantaggio senza impressionare troppo.

E lo si vede chiaro dal modo come si svolge la sacra rappresentazione, che resta, attraverso ai lavori rurali, ai traffici e ai commerci, il fatto più importante della vita di questa popolazione, preparato di anno in anno e atteso da tutto il popolo del paese, del circondario e di tutte le terre fino a Roma o un lato e a Napoli dall'altro.

Il venerdì santo, verso Sarza, è un vero pellegrinaggio. Fin dalle prime ore del pomeriggio il paese è gremito. Il popolo, addossato in doppia fila lungo i muri di tutte le vie, aspetta fino al tramonto, mentre nella chiesa principale si preparano gli attori del vasto dramma: i profeti, il Cristo, le Marie, Caiafa, Pilato, Davide, Golia, il fanciullo cacciatore, gli Angeli, la Samaritana, oltre duemila comparse.

Al segnale, la processione si mette in cammino. Quattro angeli con le trombe, sei angeli con i simboli della Passione; Mosè con le Tavole della Legge; la battaglia tra Israeliti e filistei; Davide e Golia; i profeti; il Battista; la fuga in Egitto; la predicazione di Cristo e la Nuova Legge; i miracoli, Caiafa, Giuda, Pilato, il peso della Croce, la Morte aerea nella calce di Gerusalemme; le legioni romane; l'Addormentato e le pie donne; il Velo squarciato; i Santi resuscitati; Gesù condotto al sepolcro; il lavamento degli Angeli.

Il carattere di processione, che questo programma sembra suggerire, è fin dall'inizio eliminato dalla battaglia che si svolge secondo la forma della sacra rappresentazione: e da tutti gli altri episodi drammatizzati, dall'Orlo della lotta di Davide col gigante, o quello di Giuda devotissimo dal rimorso, o della preghiera nell'Orto degli ulivi. Questa di Sezze, è come ho detto, una forma intermedia tra la processione, la lauda e la rappresentazione sacra: tiene della prima il movimento e teoria; della seconda, i canti liturgici e in moto; e, della terza, la drammaticità spettacolare degli episodi. Ed è questo uno dei suoi caratteri particolari. Ma il carattere saliente di questa manifestazione sacra è nella efficacia tradizionale della interpretazione e nel particolare carattere degli interpreti. I quali sono tutti del più schietto e autentico popolo: contadini, laggioli, calzolari, artigiani dei più umili mestieri, che vi stupiscono col loro modo di incidere vivamente, gentile, pieno di dignità e di forma; col loro gesti solenni e semplici; con una recitazione tutta viva e vissuta, non impermatica o imitativa; con una mimica, senza esagerazione, potente; coi loro costumi di una eleganza di foglia e di colori, da grande quadro del Rinascimento.

Fino a due o tre anni fa, non usavano mai perucche: ma ci lasciavano crescere la barba e i capelli, e li portavano per mesi e mesi solo per quella rappresentazione unica di qualche ora. Narrava spesso Rosso di San Secondo di questi contadini incontrati in mezzo ai campi al lavoro, con quei lunghi capelli sulle spalle e quella barba biblica che gli davano la sensazione di essere approdato a terre perdute nella storia e risorta come per miracolo, coi loro popoli, davanti ai nostri occhi moderni.

La prima volta che assistetti a questa rappresentazione sacra — fu quattro anni fa — rimasi abalordito dalla forza espressiva, per esempio di Giuda, che appariva invaso da una sinistra letizia, contando il suo denaro: a pol, a poco a poco, come se qualche cosa si agitasse e frangesse dentro di lui, passava da questo giubilo a una cupa concentrazione, al rimorso, all'idea della enorme colpa sotto cui si piegava; e quando fuggiva via, senza nessun gesto allusivo, senza nessuna esagerazione, era già come se lo avessimo visto pendere dal suo ramo maledetto.

So che il Dottor Gigli, animatore da anni di questa ripresa tradizionale, ha lavorato e lavora a dare la massima unità a queste azioni drammatiche; ma non mi varrebbe il suo impegno, se in questi interpreti te come Giuda potremmo citare Gerù; il piccolo bravissimo Davide; il gruppo di Pariesi con quel loro grido di scacchiale; il gruppo di Pariesi con quel loro grido di scacchiale; che è una vera trovata; gli schiavi potentissimi; Pilato, che è una vera trovata; la Madonna e le donne sante non fosse una forza di fede che vince ogni ostacolo, e la consapevolezza, oltre che il vantaggio di una bella ininterrotta tradizione. Fu proprio questa forza di fede, riconoscibile e riconosciuta, che raccolse, qualche anno fa, intorno al Dottor Gigli, a collaborare alla sacra rappresentazione di Sezze, insigni interpreti del teatro drammatico, quelli Maga Abba e Memo Bernasconi; dell'arte lirica, quelli Bellissimo Gigli e Claudia Musio; oltre che il Maestro Refice e il regista Govoni del Teatro Reale dell'Opera; e costumisti come la Calderini, e pittori come Cambellotti, sicché la stampa italiana ed estera ha dato e seguita a dare informazioni su questi spettacoli sacri.

Ed è giusto: poiché gli organizzatori e gli interpreti, oltre che un profondo atto di fede religiosa, compiono un atto di fede artistica, dando l'opera loro così appassionata e meritoria, a una forma d'arte che è essenzialmente genuina e popolare e tipicamente italiana; e che, con l'altra forma, ugualmente e tipicamente italiana, che è la Commedia dell'Arte, sta alla radice e rappresenta la fonte di tutto il teatro che ci è fatto di pol, in Italia e all'estero, dal Cinquecento fino ad oggi.

E penso se nella Esposizione del '62 non ci starebbe bene una mostra di sacre rappresentazioni costituita da una serie di questi spettacoli, i migliori del genere ancora vivi nella religiosità del nostro popolo.

CESARE VICO LODOVICI



Sopra: i Principi di Piemonte e i loro augusti figli Vittorio Emanuele e Maria Pia assieme alla delegazione delle donne fasciste albanesi che ha portato alla Reggia di Napoli ricchi e simbolici doni offerti dall'Albania alla Principessa, in occasione del recente fausto evento. Sotto: di sinistra: i giovani studenti albanesi, che indossano l'uniforme della Gioventù del Littorio albanese, durante la visita a Firenze alla Loggia dell'Orto, e a Roma al Foro.



Sopra: il conte Ciano riceve nella Sala della Vittoria e Palazzo Chigi il Maresciallo dell'Istruzione albanese Kolli e gli accompagnati che hanno portato alla Reggia di Napoli ricchi e simbolici doni offerti dall'Albania alla Principessa, in occasione del recente fausto evento. Sotto: di sinistra: i giovani studenti albanesi, che indossano l'uniforme della Gioventù del Littorio albanese, durante la visita a Firenze alla Loggia dell'Orto, e a Roma al Foro.







# FATTI E FIGURE DEL GIORNO

La ricorrenza del 23 marzo è stata solennemente celebrata a Milano. Qui sotto vediamo il dott. Vito Mussolini mentre consegna i brevetti della Marcia su Roma. A sinistra della foto il Prefetto avv. Marcialli. - Qui a fianco, a destra il cardinale arcivescovo Schuster lascia il Sacroario della nuova Casa del Fascio. Sono con il Preside il Federale avv. Clementino e il colonnello Cricuolo capo ufficio stampa della Prefettura.



S. A. R. la Principessa di Piemonte esce per la prima volta dalla Reggia di Napoli dopo il lutto aereo. - Sotto: il Presidente Kallio parla, alla radio, al popolo finlandese.



Qui sopra S. E. Simonet commemora al Monarca di Milano Giovanni Antonio Traversa. - Sotto: Felice Nazzari, il grande pilota automobilista sventato a Torino.



Paul Reynaud espone il suo programma alla Camera francese. - Sotto: il cinquantenario di « Cavalleria Rusticana » al Teatro del Casino a San Remo. Il maestro Mascagni qui con i suoi festeggiamenti è doni dalla benemerita S.A.I.T. è qui con il Conte di Torino, col colonnello De Ambrosio, con Brando Battoni e con gli interpreti dell'opera.



# LA SETTIMANA AUTARCHICA DEL DOLCE E DEL LIQUORE

**A** l'annuncio dell'autarchia sono già state ispirate diverse manifestazioni riguardanti i prodotti italiani.

Alla «Settimana autarchica del profumo», celebrata recentemente con esito assai brillante, segue ora la «Settimana autarchica del dolce e del liquore», promossa dalla Federazione Nazionale Fascista del Commercio, col concorso diretto della Federazione Nazionale Fascista Pubblici Esercizi e l'adesione della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dello Zucchero del Dolce e dell'Alcole e della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dei Vini Liquori e Affini. Ciò non esclude altre manifestazioni del genere: quali la «Giornata del Dolce», che farà parte del calendario della Fiera di Milano.

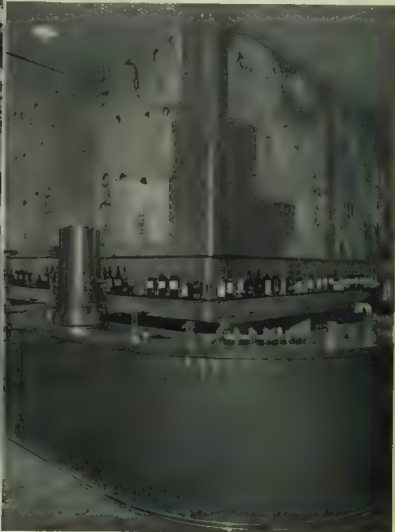
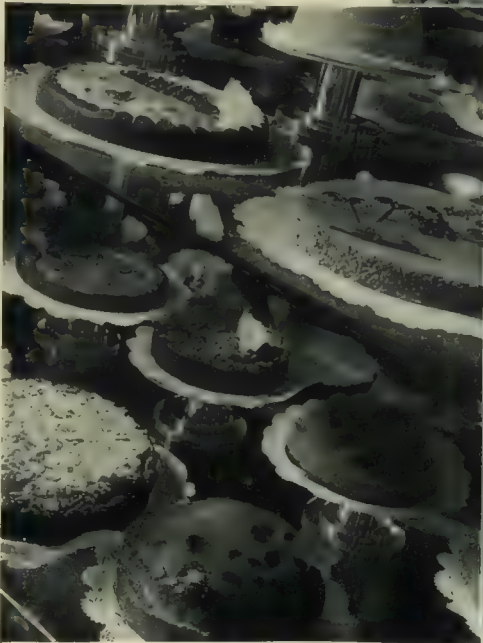
Poche nazioni possiedono come la nostra tanta ricchezza e tanta varietà di dolci. Dalle Alpi alla Sicilia e alla Sardegna, come cambiano le caratteristiche del paesaggio e dei costumi, così cambiano gli usi dell'arte dolciaria. Ogni luogo ha le sue particolari specialità, alcune delle quali antichissime. Mentre le arti popolari in genere sono state messe in valore e fatte conoscere, la pasticceria tradizionale è stata messa in disparte. La conoscono pochi buongustai, ma il grande pubblico la ignora.

Non mancano trattati, riviste ed altre pubblicazioni destinate ad erudire il profano nella materia. «Pani, pasticcioni e dolci» è il titolo di un recente ghiotto volume di Giovanni Marzotti che illustra l'arte dolciaria nell'antichità e attraverso il Medioevo, il Rinascimento, il Seicento ed l'Ottocento, arriva fino ai nostri giorni.

Oggi la gastronomia e la pasticceria, come tutte le arti, ricercano il nuovo nel semplice e nel razionale. Senza nuocere alle tradizioni della pasticceria regionale e dell'artigianato, la grande industria dolciaria progredisce. Prima della guerra, quando si diceva cioccolato, si diceva prodotto svizzero. Oggi si dice prodotto italiano. I gelati, alla loro volta, pur non appartenendo alla grande industria, hanno compiuto notevoli



Sopra: caramelle italiane, migliori delle migliori marche straniere, fabbricate con prodotti purissimi della nostra terra, nello stabilimento Motto. Sotto, a sinistra e a destra: delicate torte preparate dai protetti maestri pasticceri di Motto. - L'accogliente engolo del bar in uno dei negozi Motto.







Qui sopra: una veduta dello stabilimento Campari e Sesto San Giovanni. Il nome di Campari (che da molti decenni onora l'industria liquoristica italiana) ha sviluppato e sviluppato in questo stabilimento un forte lavoro di esportazione. - A sinistra dall'alto: il laboratorio di distillazione. - Il reparto confezionamento del Bitter Campari. - Il reparto di confezionamento del Corvalis Campari.

tere esportato su larga scala all'estero. Lo stesso grande stabilimento del panettone produce la colomba che ricorre per Pasqua e il panfrutto che ha largamente sostituito il plumcake inglese.

Cremone è, dopo Milano, il maggior centro dolciario della Lombardia. Oltre i famosi torroni, Cremona produce una vera varietà dolciaria, la mostarda di frutta candita che con la semenza assume un sapore caratteristico prelibato inconfondibile.

Nel Piemonte l'arte dolciaria è pure nobilmente coltivata: oltre i cioccolatini e i gianduiotti, perfettamente prodotti ed elegantemente confezionati, Torino produce una grande quantità di caramelle, un altro prodotto di una industria a carattere nazionale che tiene a bocca dolce tutta la penisola ed ora anche una parte dell'impero. Sempre in Piemonte sono i biscotti di Novara e gli amaretti di Aosta, i biccioli di Verelli, dolci di pasta frolla ghiottissimi, e le torte di Varallo per finire con la torta ad nome, una vecchia buona torta della nonna che torna su tutte le mesas, anche le più modeste, ogni qualvolta si fa festeggiare una ricorrenza familiare o paesana.

A Venezia, dopo i salati, che sono i dolci più popolari, vengono i croccanti, le fritelle, i biscotti, i galani, dolci carnevaleschi fritti nello strutto. A Verona il soffice gustoso profumo di caramelle, e il panfrutto; nell'Alto Adige la gubana, una sfoglia di pasta racchiusamente un ripieno di frutta secca e cioccolato; nelle bombe della Val Venosta e gli ottimi dolci della Val d'Isarco e della Val Gardena.

Genova è la città dei canditi. Canditi, pandoroli, marzapani, e biscotti sono non soltanto i dolci di Genova ma dell'intera regione, dove si riscontrano anche altre specialità degne di nota, Albenga e Sanremo producono squisiti baci o bixini, come vengono chiamati in dialetto, e sono amaretti di singolare grazia gastronomica. Conta però delle specialità non trascurabili, come il cersotino, panettone di fine d'anno.

Bologna, la dotta e grassa città, nell'arte dolciaria non ha quella sovrana ricchezza nel campo gastronomico. Conta però delle specialità non trascurabili, come il cersotino, panettone di fine d'anno.

E poi le specialità dolciarie toscane, fra cui il panforte e i ricciarelli di Siena, le specialità marchigiane umbre e laziali. A Roma il dolce più in uso è la cosiddetta zuppa inglese che tutte le trattorie preparano ogni giorno. Altri dolci di tutto l'anno sono a Roma il pignatello, il panepate, la crostata di frutta.

I marzotzi, i bignè di San Giuseppe e la pizza di Pasqua. Ma come ben si comprende, a Roma non è tutto la pasticceria tradizionale e popolare, che conta, quanto quella nazionale e internazionale coltivata negli appositi grandiosi laboratori nei maggiori ristoranti e nei grandi alberghi. A Roma le abitudini della vita cosmopolita hanno finito a soffocare quasi tutte le tradizioni di un tempo.

Tutt'altra cosa è per l'Abruzzo, regione sprovvista di grandi centri, e in cui le tradizioni sono coltivate con un animo geloso del passato. Anche nell'arte dolciaria, l'Abruzzo è attaccato alla tradizione. Un dolce tradizionale di Pescara è il « parrozzo » cantato in versi e in prosa da D'Annunzio. Delicato, gustoso, profumato, e fatto di farina di grano, uovo, burro, zucchero, cioccolato e di cioccolato è anche rivestito.

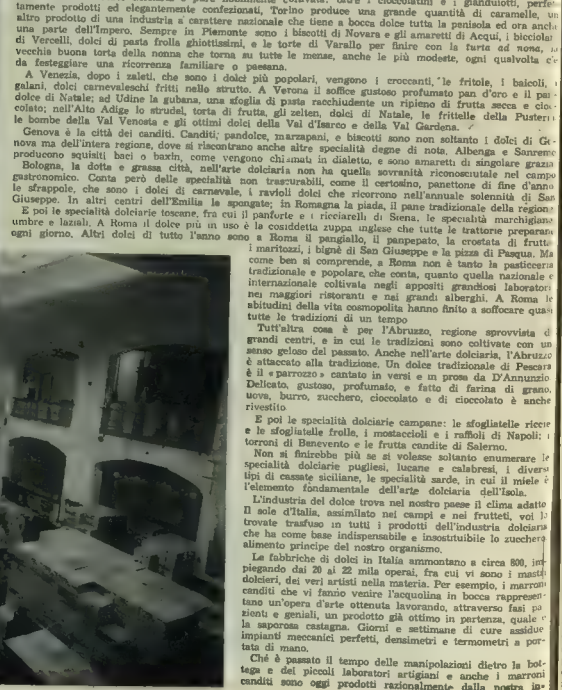
E poi le specialità dolciarie campanesi: le sfogliatelle ricche e le sfogliatelle frolla, i mostaccioli e i raffolli di Napoli; i torroni di Benevento e le frutta candite di Salerno.

Non si finirebbe più se si volesse soltanto enumerare le specialità dolciarie pugliesi, lucane e calabresi, i diversi tipi di cassate siciliane, le specialità sarde, in cui il miele è l'elemento fondamentale dell'arte dolciaria dell'isola.

L'industria del dolce trova nel nostro paese il clima adatto il sole d'Italia, assimilato nei campi e nei frutteti, vi lo trovate trasfuso in tutti i prodotti dell'industria dolciaria che ha come base indispensabile e insostituibile lo zucchero, alimento principe del nostro organismo.

Le fabbriche di dolci in Italia ammontano a circa 800, impiegando dai 20 ai 22 mila operai, fra cui vi sono i maestri torroni di Benevento e le frutta candite di Salerno. Per esempio, i marzapani canditi che vi fanno venire l'acquolina in bocca rappresentano un'opera d'arte estrema lavorata, attraverso fasi pazienti e geniali, un prodotto già ottimo in partenza, quando la saporaia castagna. Giorni e settimane di cure assidue impianti meccanici perfetti, densimetri e termometri a portata di mano.

Ché è passato il tempo delle manipolazioni dietro la bottega e dei piccoli laboratori artigiani e anche i marzapani canditi sono oggi prodotti razionalmente dalla nostra in-





industria dolciaria. Una nascita difficile che rende più prezioso il prodotto.

Nell'industria dolciaria sono impegnati annualmente circa 10 milioni di lire di prodotti del nostro suolo, rappresentati da zucchero, farina, latte, mandorle, nocciole, frutta e uova. Per la fabbricazione dei dolci si importano ancora dall'estero il cacao e la gomma alimentare, ma in proporzioni molto minori di una volta: si confida, con l'applicazione dei nuovi sistemi autarchici, di emancipare l'Italia dall'estero anche nei riguardi di questi prodotti.

L'esportazione italiana di dolci riguarda in modo particolare i canditi, una specialità assai apprezzata all'estero, le caramelle, i cioccolatini e altri diversi generi di confetture.

Possiamo ora in rapida rassegna l'industria italiana dei liquori e aperitivi, in cui l'autarchia viene riempita con successo, giacché è bene ricordare che è questa nostra terra d'Enotria, gloriosa per i suoi vini squisiti, la culla del liquore. La preparazione dei liquori trae la sua prima origine dall'arte dello speziale, un tempo esercitata e portata a fiorente sviluppo dai vari Ordini monastici dei certosini, benedettini ed altri, fra cui i Reverendi Fratelli Maristi che tuttora producono, fra l'altro, un liquore molto noto: l'Apostre. Ma fu la scoperta dell'alcol e del processo di distillazione che diede a questa industria la possibilità di maggiori sviluppi.

Un italiano, Michele Savonarola, illustre medico patavino del 1400, fu il primo che combinò acquavite in aromi vegetali ed ottenne così attraverso la macerazione e la distillazione un liquido chiamato «aceto ardente composto», che può ritenersi il primo liquore a base alcolica nel senso moderno.

Numerosissime sono le aziende attualmente dedite in Italia alla preparazione dei liquori e degli aperitivi tanto, grandi, medie e piccole, organizzate con rigorosi criteri industriali. Parecchie hanno il vanto diolgere una attività ininterrotta da più secoli e di aver saputo creare prodotti che fin dall'inizio hanno avuto larga rinomanza. Altre ancora sono degne di ammirazione per il moderno complesso industriale, per l'organizzazione perfetta degli stabilimenti di produzione che sono in grado di corrispondere a tutte esigenze sia del mercato interno, che del commercio internazionale.

L'industria raffinata dei liquori e degli aperitivi si svolge in Italia, come l'industria dolciaria, in un ambiente di favorevoli condizioni climatiche e di Bora. Questa industria infatti trova nei profumati prodotti della terra italiana, nel vino, nella frutta, nelle erbe e nello zucchero, gli elementi essenziali per la fabbricazione dei liquori.

I più importanti centri di produzione sono a Bologna, Trieste, Torino, Milano, Pescara, Benevento, Padova e Firenze. Rinomanza mondiale hanno poi gli stabilimenti industriali di Zara, specializzati nella fabbricazione di molti famosi liquori, tra i quali il Marsachino. Rispetto alla qualità i liquori italiani vengono classificati in «liquori semplici», distillati direttamente i frutti, dai vini e dal loro sottoprodotto, e «liquori composti», dolcificati e provvisti di odori e sapori particolari mediante infusioni di prodotti vegetali.

Fra i liquori semplici primeggiano l'acquavite di vino o il ginseng, l'acquavite di vinaccia o grappa, l'alpestre e il mirto. Il Centaureo rappresenta una delle più vecchie specialità italiane in fatto di liquori. È un prodotto preparato nell'Abruzzo, regione dalla quale prende il nome (Centaureo degli Abruzzi) con la distillazione di erbe raccolte nell'Appennino.

Tra i liquori composti, oltre il Marsachino di Zara, sono famosi alcuni «Bitter» ricavati da sapienti miscugli di erbe; il Fernet, ottenuto con la macerazione e la distillazione di una certa quantità di erbe, radici, fiori e droghe; il Ferro-China e gli Elisir di China a base di china e re sostanze.

Secondo i dati dell'Istituto Nazionale Fascista per il commercio Estero, l'esportazione italiana di liquori ed aperitivi si aggira annualmente intorno ai 30 mila ettolitri per valore di circa 25 milioni di lire.

Il traffico è costituito per i tre quarti circa dai liquori ed aperitivi dolcificati e aromatizzati e per il rimanente dalle acquavite di vino (grappe) e dalle altre acquaviti, spediti in bottiglie che in fuori.

L'esportazione si dirige verso i numerosi paesi di tutti i continenti. I principali mercati di sbocco però sono rappresentati dalla Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti, Canada, Venezuela, Uruguay, Brasile e Argentina. Rilevanti italiani inoltre le spedizioni dirette verso le Colonie italiane.

Il liquore italiano, generatore di sorridente serenità e di buona ristorazione, attraverso la bontà dei prodotti e la perfezione della tecnica, ha raggiunto squisitezze raffinate e ha riconquistato quel primato che gli era stato associato fin dai tempi medievali in cui l'Italia eccelsa i perfezionamenti portati nell'arte liquoristica e della distillazione, creando fin da allora abbondanti commerci oltre i confini del nostro Paese.

C. A. RAMELLA

Alcune vedute di una delle più antiche industrie di liquori e di aperitivi, la Società An. Fratelli Branca. - Sopra: il grande stabilimento che sorge alla periferia di Milano e dove si preparano i prodotti. A destra dall'alto in basso una glicerina, una bottiglia per l'inscatolamento del cognac, una bottiglia di liquore - il reparto alambicchi. - Il reparto maceratori.



PRODOTTI D'ECCEZIONE

# I DISTILLATI DEI REVERENDI FRATELLI MARISTI DI CARMAGNOLA



**I** FRATELLI Maristi di Carmagnola! Significativo trinomio che insieme all'attività educativa di una illustre comunità religiosa evoca l'opera di apartata del convento-azienda — la Distilleria S. Giuseppe — da cui escono gli aromatici prodotti ben noti al consumatore italiano: dal popolare Alpestre, il salutare alcoolato che «aduna mille ricette in una», all'Hermite, il gran liquore da fin di tavola, alla Fiammaverde, l'elisir concentrato, il summum dei concetti

gioco digestivo, stimolante e tonico, ma anche un eccellente balsamo ad uso esterno per sanar ferite, guastie nevralgie, reumatismi e lombaggini, nonché per l'igiene della bocca e dei capelli. Fu giustamente osservato che l'Alpestre non è un liquore e non è una medicina, ma dell'uno e dell'altro ha le più alte prerogative.

Liquori, invece, nella comune accezione della parola, sono l'Hermite e la Fiammaverde, ma con spiccate peculiarità toniche provenienti dalla stessa origine vegetale e, nel caso di Fiammaverde, dall'eccezionale gradazione alcoolica (85°) che ne fanno un prodotto di lusso particolarmente ricercato. Creati dai Reverendi Fratelli Maristi con finalità filantropiche, i prodotti della loro Distilleria costituiscono per questi religiosi un espediente destinato ad un unico fine: il finanziamento delle missioni educative mariste nei paesi d'oltre mare, missioni che hanno sempre rappresen-

tato e tuttora rappresentano uno dei più alti meriti dell'Ordine Confraternita. Fine sociale ed ideale certo non secondo alle possibilità salutarie riposte nei prodotti stessi.

Davanti al crescente favore del pubblico e per meglio rispondere a nuove esigenze, l'antica agenzia di vendita che i Reverendi Fratelli Maristi avevano in Milano si è recentemente costituita in accomandita, con esclusività di vendita per l'Italia, Impero e Colonie. Detta Società — «I Prodotti Maristi» — ha egualmente a Milano i suoi uffici di vendita, in Piazza Duca d'Aosta, 12, mentre lo stabilimento di confezione e spedizione, pure da essa dipendente, si trova a Carmagnola. Animatore ne è Giovanni Frasia, il primo e tenace assertore della produzione marista, che venticinque anni or sono ne assumeva la rappresentanza in Italia, e dopo dure lotte contro imitatori e contraffattori, riusciva ad affermarla definitivamente sul mercato italiano.

Affermazione meritata, perché consacra il successo di prodotti salutarissimi, genuini ed italiani, in cui la paziente esperienza dei più Frati trasfonde tutti gli aromi e tutte le virtù della flora montana del vecchio e forte Piemonte.

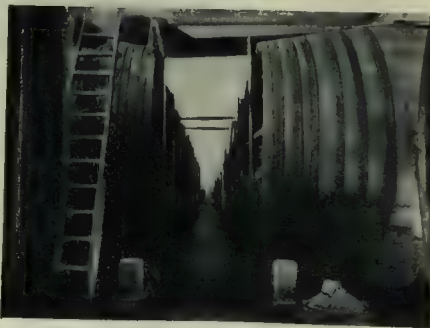


La coltivazione delle erbe nei terreni della Distilleria.

Convento-azienda, abbiamo detto, e conviene specificare: azienda agricola ed industriale. Azienda agricola, poiché alla Distilleria S. Giuseppe di Carmagnola, dove i Reverendi Fratelli Maristi sono stabiliti dal 1893, sono ammessi 250.000 mq. di ben scelti terreni dove sono accuratamente coltivate le trentaquattro erbe da cui viene estratto l'Alpestre, quali: l'artemisia e l'essenzia, la salvia ed il timo, la menta e la canfora, la camomilla e l'usso, l'origano e la melissa, ecc. Tutte erbe quindi che crescono sul suolo italiano, per cui i prodotti che ne derivano sono veramente autarchici al cento per cento.

Ai raccolti stagionali delle erbe corrispondono altrettanti periodi di distillazione, nei quali si applica l'attività industriale dell'azienda. L'Alpestre passa dai grandi recipienti di infusione e di macerazione ai moderni alambicchi di estrazione, e da questi, per appositi tubature, direttamente alle enogni botti di rovere, dove il balsamico prodotto viene ammesso per l'invecchiamento, di durata non inferiore a tre anni. Va altresì notato che le dosi dell'Alpestre vengono accuratamente preparate prima dell'infusione e macerazione. Il prodotto va quindi al consumatore senza subire alcuna aggiunta dopo la distillazione, motivo per cui esso risulta totalmente ed esclusivamente distillato dai componenti originali e pertanto più particolarmente genuino, efficace ed economico. Anche l'Hermite e la Fiammaverde hanno la stessa base vegetale, cui vengono poi aggiunte finissime sostanze aromatiche e zuccherine che ne fanno dei liquori caratteristici e prelibati. Così per tutti e tre si giustifica il motto marista: «Herbarum virtus, vita hominum».

Queste virtù sono riunite al cento per cento nell'Alpestre, che è il famoso «Aquebuis» dei Reverendi Fratelli Maristi, cui questi imposero, nel 1834, il nome attuale per evitare confusioni e truffe al consumatore, essendo stato dichiarato di dominio pubblico il precedente appellativo. Virtù che ne fanno non solo un prodot-



La cantina della Distilleria





# L'INDUSTRIA LIQUORISTICA PADOVANA

## E I PRODOTTI DELLA S. A. FRATELLI BARBIERI



LO STABILIMENTO E L'AMMINISTRAZIONE DELLA S. A. FRATELLI BARBIERI

**N**ata in Italia per i suoi prodotti e per la intensa produzione degli stessi, questa vecchia Ditta padovana ha raggiunto un primato indiscusso anche nel campo autistico, pur essendo dei tipi di liquori di finissimo valore commerciale, che costituiscono brillantemente gli esecuti preparati di un tempo recente importati nel nostro Paese.

Mezzo secolo di vita in questo difficile e complesso campo produttivo significano una serietà di sforzi e di accesa gradale e non sempre facile, per conquistare, potenziare i mercati nazionali ed esteri.

Fondata nel 1883 la Ditta Barbieri ha saputo affermarsi per la operosa attività fecunda del suo fondatore. Oggi l'azienda è diretta dal figli, uff. Silvio e comm. Luigi Barbieri ed ha preso un nuovo notevole sviluppo al da collocarla tra le più quotate aziende liquoristiche del nostro Paese.

Lo stabilimento della Ditta Fratelli Barbieri di Padova occupa una vasta area industriale, ed è attrezzato con moderni apparecchi per la distillazione dei liquori e specialità anche vecchie per l'invecchiamento degli stessi. Due sono i fattori principali che collaborano alla affermazione ed al successo dei prodotti liquoristici: preparazione assolutamente scrupolosa con ingredienti genuini, in modo da incontrare il favore dei più raffinati buongustai; perfetta organizzazione tecnica ed amministrativa dell'azienda produttrice.



SALA CONFERENZE NOTTELLI A. APEROLO



IL DOPOLAVORO AZIENDALE A. APEROLO S. BARBIERI

I prodotti Barbieri sono uguali non solo, ma anche migliori dei prodotti stranieri, confezionati con buon gusto, eleganza e commercialità di concezione. Le tre grandi marche italiane, Ligure, S. Antonio e Ovest, sono protette da brevetti internazionali. E una delle più forti industrie d'Italia con una Svizzera che decreta i prodotti su tutti i mercati esteri, agenzie di rappresentanza e depositi a Tripoli, Bengasi, Alessandria, Mogadiscio, Dira Dava, Addis-Abeba, Ginnia e Rodi e direttamente ad un mezzo di viaggiatori e di rappresentanti in una organizzazione capillare in ogni centro della Penisola. Le tradizioni di questa Ditta, la capienza produttiva, la costante qualità dei prodotti lanciati sul mercato, l'organizzazione tecnica e commerciale, potenziata in questi ultimi tempi, hanno posto la Ditta Barbieri all'avanguardia di uno dei primi posti nell'industria del liquore.

# CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente — di quanto accade in questo basso mondo — Nemico della critica opprimente, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, — vi dirò tutto in parole battute, — senza guastarvi il sangue e la salute.

**Perché possa il polli diacapo**  
sperare le pame e soprattutto, i più,  
i parigini al fronte hanno mandato  
diecimila palloni. Deladid  
Speriamo che non s'abbiano a sgombrare  
anch'essi, come ha fatto il titolante.

**I ceteori sportisti parigini**  
sperano che adesso al gioco del pallone,  
al fronte, fra urigilisti e fiammanti,  
si possa riveler qualche campione.  
Ogni speranza, invece, ormai si è persa  
che s'abbia a riveler qualche strage.



**Sul mare s'intensifica la guerra**  
(il Mar del Nord ormai più non si tace)  
e ancor popoli nell'aria. L'inghilterra  
bombarda sempre più (la Danimarca).  
Berlino, per rispondere all'inglies,  
affonda sei piroscafi (danesi).

**S'apprende che i Sovieti in tutta urgenza**  
fortificano adesso la frontiera  
con Ladoga e sull'istmo: la prudenza  
non è mai troppa in quest'età guerriera.  
Pensavano di nuovo i Finlandesi  
d'andarsi ad aggredire fra pochi mesi?

**A Riga, quando un conte s'ingrassa**  
oltre misura e l'altro s'ha diagato,  
mediante il pagamento d'una tassa  
s'ha diritto al divorzio. In fondo, è giusto  
che si macer nel letto coniugale  
qui che si può chiamer « spazio vitale ».

**Nel Brasile si dice che l'America**  
dev'esser solo degli Americani  
Ci sembra un'illusione un po' chimérica  
fin al momento se ne contano le mani  
Quattro preferite che l'usa  
lasciate a quell'innocuo Polifosse?

**Quest'anno guerra, combattuta a morte**  
con l'armi più innuente e più illegittime  
(perfino i manifesti e l'onde corte),  
continua a mietere vittime su vittime  
Fino al momento se ne contano le mani  
Versate, la Finlandia e Deladid.

**Deposto Deladid (accusati in politica,**  
e tutti colpe, le giornate pigre).  
il pubblico francese adesso critica il  
successor Reynaud... Cercati Tigre  
Ma poi vedrete — e Blum più lo sappone —  
che s'accontentano d'un... Leone!

**Certo Hegedall, un suddito ungherese,**  
che non cala, le giornate pigre).  
spettacolo: non badando a opere,  
ha preso undici mogli... Ora è in palera  
Ma dico, in questo mondo del malanno  
le medaglie al valore a chi le danno?

**Chamberlain, che diventa ogni più audace,**  
vuol portar la frontiera in Reno al Reno  
sferma che così, forse, la pace  
potrà durare per trent'anni almeno  
E appunto a questo scopo che i Britannici  
son disposti a combattere, per trent'anni.

**In una sala lirica, a Parigi,**  
è caduto il « Tannhäuser » rubato  
da uno solo di questi (apri titoli),  
però, l'incanto pochi ha provocato.  
Ha detto Chamberlain del fronte latido  
« Così cadde potesse anche... Sifidito ».

**La mancanza di sego e di stearina**  
ha avuto una notevole conseguenza  
le chiese, per la Pasqua parigina,  
non hanno avuto certi e sufficienti  
Il fatto è che di... mocciosi i Francesi  
han fatto un vero spreco in questi mesi!

**La Svezia s'accontenta la propria ignavia**  
dicono gli'inglesi: sembra stabilito  
che Stalin voglia basti in Scandinavia;  
le chiese, per la Pasqua parigina,  
non hanno avuto certi e sufficienti  
Il fatto è che di... mocciosi i Francesi  
han fatto un vero spreco in questi mesi!

**La destra e la sinistra, in Parlamento,**  
hanno ripreso in Francia a litigare,  
ma sembra che per ora il sopravvento  
l'abbia di nuovo il Fronte... impopolare  
se seguaci di Blum sono ministri  
Morale: in Francia è l'ora dei « stitisti »!

**Vietno a Cassiers, un paese**  
in provincia di Francia, è stato un giorno  
— ed è ancor più e aguto  
mutilo di sei zampe e d'un solo corno,  
mentre in città si vede qualche buco  
con molte corna, e zampe solo due

**Giunge notizia che gli Americani**  
han chiuso i « parafati dei sudati ».  
Naturalmente, i maschi portoghesi  
del nudismo integral sono « poi » tutti,  
mentre le donne han subito la maniera  
di girar nude in abito da sera



Si dice « rassegnar le dimissioni »,  
ed è purtroppo un termine appropriato;  
« cedette Paul Reynaud con bel sermone  
ad incuore marcò dal più Senato »  
mai dimissioni, se ne vanno date,  
saranno dette sue più... rassegnate!

Ma vedete! Paul Reynaud, riuscito a imporsi,  
risuscito la fiducia del Paese;  
il signor Churchill non fa più discorsi,  
Mosca in Europa non ha più pretese;  
la vita cala; aumenta il mio mensile.  
L'anno capita: tutti, è il primo aprile.

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Molino)





**I T A L I A  
LLOYD TRIESTINO  
ADRIATICA  
TIRRENA**

**LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO**



## L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — XIV



CEIA

TRIENNALE  
**D'OLTREMARE**

NAPOLI 9 MAGGIO 15 OTTOBRE 1940-XVIII



TUTTI PARLANO  
TUTTI HANNO SENTITO  
PARLARE DELLA

# ENCICLOPEDIA PRATICA DELLA CASA

IL LIBRO CHE NON  
DEVE MANCARE IN  
NESSUNA  
FAMIGLIA ITALIANA

## PRIMO VOLUME

Come mi costruisco la casa - Riscaldamento, acqua, illuminazione - Arredamento della casa - Facende domestiche - Contabilità ed economia domestica - Galateo e convenienze sociali - Igiene dell'alimentazione - La cucina - Ristauri di cucina - Lavori femminili - La moda, ieri e oggi - Igiene e bellezza - Il medico in casa - L'avvocato in casa - La biblioteca - Poste e telegrafi - Filatelia - Fotografia e cinema.

## SECONDO VOLUME

L'allevamento del bambino - L'educazione dei figli - Giochi e passatempi per i fanciulli - Scelta della professione - Ginnastica e sport - Giochi per adulti - Auto, moto, circo - Il cavallo e la sua utilizzazione - Viaggi ed escursioni - Caccia e pesca - Giardinaggio, orticoltura - Animali mitici e domestici - Villaggiatura - Giochi enigmistici - Radio e musica - Il cittadino, il fascista, il soldato, il credente.

2.000 PAGINE  
2.000 ILLUSTRAZIONI  
50 TAVOLE A COLORI  
100 TAVOLE IN NERO

DUE VOLUMI RILEGATI  
IN TELA E ORO

**Lire 250**

In tutte le librerie o presso  
l'EDITORE GARZANTI  
Via Palermo, n. 10, Milano.  
**SI VENDE ANCHE  
A RATE MENSILI**

## UTILE INDISPENSABILE

### ALLA SIGNORA

perché vi trova preziosi consigli sull'arredamento e sull'amministrazione della casa, sul galateo, sulle convenienze sociali, sulla moda, sull'igiene, sulla bellezza, ecc.

### ALLA GIOVINE SPOSA

perché vi impara le cognizioni indispensabili per l'allevamento e l'educazione dei bambini, per la contabilità e l'economia domestica, per la cucina; i segreti dei più raffinati lavori femminili; le norme per dare con signorilità un ricevimento, per divertire gli ospiti, ecc.

### AL PADRONE DI CASA

perché vi apprende quanto è necessario sapere sulla costruzione di una casa, sulle norme che regolano il lavoro delle donne e dei fanciulli, sui più moderni sistemi di assicurazione, sulle imposte e sulle tasse, sulla radio, sul modo di guidare l'automobile o utilizzare un cavallo, ecc.

### AL GIOVINETTO

perché vi trova saggi consigli sugli sport più adatti a conservare sano il proprio corpo, sul come si deve adoperare una macchina fotografica, fare una raccolta di francobolli, ecc.

### ALLO STUDENTE

perché imparerà a formarsi una biblioteca varia e interessante, a scegliere con sicurezza la professione secondo le proprie attitudini, ecc.

### AL BAMBINO

perché saprà come trascorrere la sua giornata in giochi dilettevoli ed utili ad un tempo.

# GARZANTI



*Maraschino Cherry Brandy*

# VLACHOV

*la marca preferita*

# ZARA



MARASCHINO - CHERRY BRANDY

# VLACHOV

LA MARCA PREFERITA

# ZARA

CASA FONDATA NEL 1861

che hanno una porosità simile a quella della pomice, che come è noto si compone anche essa di

« Una statistica tedesca del 1928 risponde alla domanda da quali paesi provenga il petrolio? In quell'anno alla testa della produzione mondiale del petrolio si trovavano ancora gli Stati Uniti col 60,2 per cento di tutta la produzione. La parte dell'Europa nell'estrazione del petrolio fu del 13,7, quella dell'Asia del 3,3 per cento, quella del Sud-America del 14,1, quella del Messico del 2,1, quella del Canada dello 0,3 per cento. Per i singoli paesi l'estrazione del petrolio risultò essere del 19,7 per cento del totale mondiale nell'Unione Sovietica, del 3,8 nell'Iran, del 2,7 nelle Indie Olandesi, del 2,4 per cento in Romania. Per la Germania compresi il Proletariato e la Polonia la percentuale estratta viene ad essere in tutto del 6,12 per cento.

« Fra i vari tipi di motori a combustione interna, è noto come si faccia nel campo tecnico un grande assegnamento alla turbina a gas di combustione, che sarebbe una sorta di combustore fra la turbina a vapore ed il motore a combustione interna, con particolari vantaggi su questo e su quella, come ora diremo. Anzitutto il fatto di essere costituita da un organo perfettamente equilibrato, quale è il motore (rotatorio cioè con un asse centrale, un tamburo centrato ed una serie di palette di diversa lunghezza montate alla periferia di tale tamburo) evita vibrazioni e audibili, e siccome si possono agevolmente raggiungere velocità assai elevate, il che si traduce nella disponibilità di forti potenze in limitato spazio e peso di materiale. Rispetto alla turbina a vapore offre il vantaggio di avere un maggior rendimento termico (e conseguente minor consumo di combustibile per CV-ora) dato che si brucia direttamente il combustibile nella camera collegata alla turbina, anziché passare per l'intermediario vapore di acqua. Oggi dunque la turbina a vapore conta appunto di una camera in cui la naffa brucia sottopressione, ed i cui prodotti di combustione alimentano la girante, anziché a quello che fa il vapore: l'idea di un simile motore risale per la verità al 1793 (epoca di un primo brevetto inglese), ma il principale ostacolo alla sua piena realizzazione era costituito dalla difficoltà di trovare materiali che resistessero al tormento termico necessario. Si pensi che i gas combusti entrano contro le palette a temperatura prossima ai 700° C per averne un'idea, e così anche se molti sperimentatori (tra cui, in Italia, l'ingegnere prof. Belluzzi) poterono ideare dispositivi originali e perfezionamenti interessanti, lo scoglio dei materiali impedì sempre la pratica attuazione di tanti bei progetti. Ora che la metallurgia ha fatto progressi enormi, le condizioni sono mutate e si parla infatti di turbine a gas di combustione che stanno per entrare nell'uso pratico: uno dei primi esemplari è quello di 4000 kw che sarà presto installato in una centrale idroelettrica di soccorso per la città di Neuchâtel: le possibilità di impiego di queste nuove turbine si presentano oggi assai promettenti se si pone mente alle numerose industrie che dispongono di grandi quantità di gas combustibili che non possono utilizzare con rendimenti economici soddisfacenti. Così ad esempio le industrie pe-



IMPERO

*Colonia classica*

FARMACIA NATALE - Napoli

# Stitichezza



**GRANO DI VALS**

*preso alla sera prima di cena*

REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI  
L.4.50 IL FLACONE - IN TUTTE LE FARMACIE  
LAB. G. MANZONI & C. MILANO VIA VELA 5

**LIQUORE  
DIGESTIVO  
DELIZIOSO**

trolifere, quelle metallurgiche ecc. Inoltre questa nuova turbina, per i vantaggi insiti nella sua concezione si presterà assai bene nelle applicazioni di trazione e propulsione.

\* Col peso pari alla terza parte di quello del ferro e la possibilità di essere fuso, laminato, trafilato, saldato e imbutito, l'alluminio — classico metallo leggero e per noi

[illegible]

«È Incessante la ricerca di migliorare il rendimento dei combustibili naturali: mentre nelle celle elettrolitiche il massimo raggiungibile, sia con turbine a vapore che con motori ad iniezione varia dal 30 al 36%, è evidente che sarebbe molto interessante la possibilità di sfruttare l'energia elettrica per produrre idrogeno, per quanto mu di essi si mantenga un grande interesse. Si pare si tratti di «pile» di nuovo genere tendenti a passare direttamente dal campo chimico (energia potenziale) a quello elettrico, a quello elettrico, senza altri intermediari ed in tal caso, anche non essere lontani da rendimenti globali del 50%».

[illegible]

● **Pavofoglio prospettive della cellulosa italiana.** Il problema relativo alla produzione della cellulosa per uso industriale si avvia verso la sua integrale soluzione. E' stato infatti possibile, grazie all'esperienza e alle ricerche disposte anche agli impianti di sperimentazione, individuare le caratteristiche che un legno scientifico è facile comprendere l'importanza che queste caratteristiche porta avere nel quadro delle esigenze tecniche e industriali della cellulosa. La produzione della cellulosa italiana è insistentemente al lavoro per raggiungere un livello di produzione sempre più alto. Si può prevedere che nel prossimo anno intero, la produzione di cellulosa in Italia, nazionale della Cellulosa, in collaborazione con la Confederazione Fascista degli Agricoltori, ha intrapreso di produrre la cellulosa italiana, che è la cellulosa di steli, nel Mantovano e nel Pavofoglio, per eccellenza. Gli steli vengono interamente utilizzati nella seguente misura: il 50% come materiale cellulifero, il 30% come materiale per la produzione di carta e il 20% come materiale per la produzione di steli. L'importanza di questa nuova attività deriva dal fatto che la cellulosa italiana, che è la cellulosa di steli, intorno ai 30-40 milioni di quintali all'anno, è che quindi sarà possibile ricavare dal materiale cellulifero non solo la cellulosa, ma anche la carta e il legno.

\* I risultati economici delle società per azioni. Anche quest'anno l'associazione fra le Società Italiane per Azioni ha provveduto alla consueta rilevazione dei risultati economici conseguiti dalle società italiane, comprendente i bilanci chiusi dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938 e pubblicati a tutto settembre 1939. L'indagine è stata completata con dati raccolti direttamente, e si riferisce

a 15.134 società contro 20.018 delle società esistenti alla data del 31 dicembre 1937. Ma tale confronto non regge, poiché si deve considerare che una parte di dette società si erano costituite nel secondo semestre 1937, e pertanto al 30 giugno 1938 non avevano compiuto il primo esercizio, e parecchie altre società erano entrate in liquidazione dopo il 31 dicembre 1937, omettendo quindi la pubblicazione del relativo bilancio. Resta perciò una de-



# VALSTAR

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendite Patinate - Milano.

Fotoincisioni Alfieri &amp; Lacroix

# Banca d'America e d'Italia

**B O M A**

**Direzione Generale:**  
**MILANO**

Capitale versato  
L. 200.000.000

Riserva ordinaria  
L. 9,500,000

**FILIALI:**  
 Abbazia  
 Alessio  
 Albenga  
 Bari  
 Bologna  
 Borgo a Mozzano  
 Castelluccio  
 di Gargagnana  
 Chiavari  
 Firenze  
 Genova  
 Lavagna  
 Lucca  
 Milano  
 Molfette  
 Napoli  
 Piano di Sorrento  
 Portogruaro  
 Prato  
 Rapalle  
 Roma  
 S. Margherita Ligu-  
 San Remo  
 Sestri Levante  
 Sorrento  
 Torino  
 Trieste  
 Venezia

# ANCORA

*La penna che non dà pena*



**RUBELLI S. A.**  
STOFFE D'ARTE PER L'ARREDAMENTO  
VENEZIA FIRENZE MILANO ROMA TRIESTE TORINO







# LA PAGINA DEI GIOCHI

## ENIGMI

**1 Indovinello**  
**TRIBU' DI ZINGARI**  
 Quattro famiglie formano  
 questa lieta tribù,  
 poche vi son le femmine,  
 gli uomini assai di più.  
 Sole, inattivo restano,  
 ma poi, se ben guidate,  
 in mille giochi mostrano  
 daver molto tagliate.  
 Né tra di loro mancano  
 — capi dominatori —  
 gli assi che spesso carichi  
 sono di fiori e di ori.  
 Ed è un giostrar continuo,  
 una gara che avvince...  
 ed un'attesa trepida  
 di salutar chi vince!

Floretto

**2 Zoppa sillabica (1-1-3)**  
**REDENZIONE**  
 Da la fatal discesa  
 sulla china dell'infima abiezione  
 alla nobile impresa  
 che del costumi vuol l'elevazione.

Boezio

**3 Accrescitivo e diminutivo**  
**CICLISTA STORNO**  
 In ciclo sen va attorno, pol più grosso  
 capisce pens atrozzi, spassimi  
 quindi, in seguito a strana metamorfosi,  
 fatto piccio, finisce in fondo a un fosso.

Pen

**4 Anagramma a frasa (6-4=10)**  
**UNO SPREGIUDICATO**  
 Scorrendo i mari con oscura faccia  
 egli è il terror d'buoni naviganti;  
 in terra a forza li viver suo proscaccia,  
 spogliando senza scrupoli i passanti.

Alceo

**5 Crittografa mnemonica (1000: 2-5-3-5)**  
**SILENZIO SULLA LINEA SIGRIFIDO**

Cato Mario

**LA POSTA DI EDIPO**  
 Pind. - Involuti lo cruciverba; troppo tenue il quadrato  
 e imprecise le facelle. Avrai già rievocato il premio. Cordialità.  
 Ferdi. - Questa volta non se n'è salvato nessuno. Saluti  
 cordiali.

### IL CONVEGNO FIORENTINO

È ancor vivo il ricordo della bella giornata diargentea e la Toscana — che, con l'Emilia, è all'avanguardia delle nostre manifestazioni regionali — è vivente nuovamente a convegno. Anche questa volta forze giovani, coloriti nuovi, di chiamano e raccolte, a Firenze, verso la fine di Aprile, Nessuno dovrà mancare a questo primaverile raduno che, fin d'ora, si preannunzia interessantissimo e ricco d'autorevoli adreli.

### PREMIO DI COLLABORAZIONE

Il premio di collaborazione di L. 30 per il mese di marzo è stato assegnato al cav. rag. Evandro Ferrato (Boezio) di Padova.

### SOLUZIONI DEL N. 19

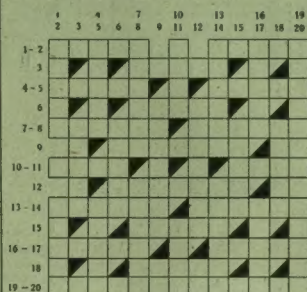
1. SEDANO comune. — 2. serva posTali. A. INSEPARAZIONE. — 6. NO-vizio. — 5. Primo premio. — 6. maglione. — 7. Ostruzione, Istruzione. — 8. 2. terzo femminino (trezza) = eterno femminino.

Premiato: Lina Borgetti - Genova.

Nazio

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

## CRUCIVERBA



Orizzontali

1. Bruma.
2. Alati.
3. Letto.
4. Turma.
5. Ammo.
6. Cores.
7. Benata.
8. Tirare.
9. Monodie.
10. Iro.
11. Rami.
12. Cipolle.
13. Timon.
14. Ferio.
15. Alate.
16. Giara.
17. Scita.
18. Brevi.
19. Aplice.
20. Aorta.

Verticali

1. Parna.
2. Trame.
3. Verno.
4. Turma.
5. Regni.
6. Piedi.
7. Talar.
8. Ovatta.
9. Mellica.
10. Todi.
11. Lari.
12. Ridente.
13. Intero.
14. Carino.
15. Omero.
16. Malla.
17. Fatto.
18. Retro.
19. Varia.
20. Solai.

Il Pedano

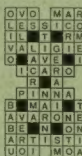
Le definizioni date sono gli anagrammi delle parole da inserire nello schema.

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

### CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadrati per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni, in versi, indicare nome, cognome, mestiere e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 30. A parità di merito sarà preferito chi ragionerà al cruciverba un gioco di tipo vario (casellario, anagrammi ad accroscio, ecc.). Idoneo alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

### SOLUZIONE DEL N. 19



Premiato: Enzo Arnaldi - Firenze.

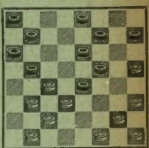
Nazio

## DAMA

### PARTITA GIOCATA A VENEZIA

fra i signori S. Zanon (Bianco) e A. Privato (Nero)  
 (mosso sorteggiato 22-30-11-14 con note di Severino Zanoni)

22-30-11-14; 20-16-12-15; 22-18(b)-14-19; 27-22-10-13; 21-17-6(b); 25-21(b)-2-6; 30-27-1-11; 27-23(b)-4-7; 23-14-10-19; 17-19-6-13 (Posizione del diagramma); 24-20(f)-15-24; 22-6-310(g); 28-23-13; 22-29-10-14; 19-10-5-14; 29-26-1-5; 29-29-7-11; 22-19-0-5-16; 21-17-13; 32-28-13-18; 19-15-11-27; 31-6-24-31. Patta.



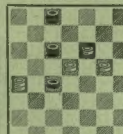
(a) 20-15 e 29-23 corrette per 16 pari.  
 (b) 21-18 e 27-23 corrette per 28-23 cade nel noto tiro.  
 (c) 1-11-0; 17-10-5-21; 25-19-4-7; 30-27-15; 27-23-6-10; 23-14-10-19; 24-20-15-24; 22-6-2-11; 28-23 ecc.  
 (d) 30-27 perde per il tiro 15-30; 24-15-7-12; 18-7-20; 22-15-32; 27-18-10-13 ecc. il Nero vince.  
 (e) 14-12-15-30(f); 24-15-11-20; 22-15-13-22; 27-18-4-7(m); 29-25-7-18; 20-22-20-22; 28-19-10-13; 17-10-5-21; 22-19-3-7; 10-14(n)-6-10; 14-5-10; 15-11-7-16; 18-13-10-19; 11-6-13-17; 21-18-17-21; 18-14-21-26; 6-3-26-30; 3-17-20-26; 14-10-23-27 pari.  
 (f) 28-23-19-28; 22-23-5-10; 23-19-13-17; 19-12-15; 31-27-10-14; 29-25-13; 18-15-6-19; 22-15-5-16; 15-6-3-10; 27-23-11-13; 23-24-14-19 Nero vince (se 15-10 il Bianco fa patta con 22-25-18-27; 21-18 ecc.).  
 (g) 11-22; 26-19-10-19; 19-15-9-13; 28-23-13-13; 21-14-10-28; 22-29-5-10; 22-29 Bianco vince.  
 (h) 22-19-5-10; 22-26-14-19; 31-27-19-22; 27-23-10-14 Nero vince.  
 (i) 5-10 e debole per 18-14 ecc.  
 (n) 10-14 e 4-7 sono perdenti.  
 (m) 20-23; 22-19-10-13; 17-10-5-21; 18-14-6-10; (8-11 a debole) 14-5-10; 15-11-8-15; 11-6-15-19; 6-2 il Bianco vince.  
 (o) 18-14-7-12; 14-11-6-10; 18-22-37; 31-22-10-14 pari.

### PROBLEMI

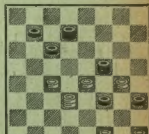
(a premio)

N. 49 di Loris Bertini  
 (Empoli)  
 (Tecnica nuova)

N. 50 di Pietro Pisentini  
 (Venezia)



Il Bianco muove e vince  
 in 3 mosse



Il Bianco muove e vince  
 in 4 mosse

### SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 19

di Vittorio Gentili

N. 37: 8-12-10-17 (a); 6-11-X; 11-18; a) 19-3; 13-18-X; 18-11.  
 N. 38: 31-7-1-21(a); 14-1-32; 11-7-X; 7-21 ecc.  
 a) 17-28; 14-18-5-22; 18-21-X; 31-7 ecc.  
 N. 39: 27-23; 21-37; 24-20; 25-21; 29-15; 31-27; 7-3; 3-26.  
 N. 40: 29-26-32-23; 28-19-23-14; 31-22-18-21; 7-4-14-7; 4-11-25-22; 13-17-21-26; 21-18-20-30; 22-17-30-23; 21-28-29-22; 16-12-8-15; 11-18.  
 Premiato per il mese di febbraio: dott. Adolfo Zizzini, Roma

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Garzanti.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
 Soluzioni Enigmi N. 13

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
 Soluzioni Cruciverba N. 13

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
 Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
 Soluzione Dama N. 13

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
 Soluzioni Scacchi N. 13



**Problema N. 858**

J. J. EBBEN  
(De Masbode, 1939)  
1° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

**Complessi Ottidiali**

Vares. - Torneo di campionato cittadino di 1° categoria per l'anno XVII-1940, svoltosi presso la Sezione Scacchistica Varesina dal 1° al 17 febbraio 1940.

**ESULTATI**

1° E. Lubini	punti 10½ su 11
2° A. Valocchi	» 8 » 11
3° P. Giani	» 8 » 11
4° C. Vizzarelli	» 8 » 11
5° E. Galli	» 8½ » 11
6° A. Salomoni	» 8 » 11
7° A. Bianchi	» 4½ » 11
8° A. Regazzani	» 4½ » 11
9° G. Cattoli	» 6 » 11
10° G. De Caro	» 3 » 11
11° E. Pardi	» 1½ » 11
12° A. Bellomo	» 1½ » 11

**Complessi Provinciali**

Vares. - Torneo di campionato provinciale di 3° categoria per l'anno XVII-1940, svoltosi a doppio turno presso la Sezione Scacchistica Varesina dal 15 al 24 febbraio 1940.

**ESULTATI**

1° G. Tolomoni	punti 7 su 10
2° G. De Caro	» 6 » 10
3° E. Galli	» 6 » 10
4° C. Regazzani	» 5 » 10
5° G. Cattoli	» 4½ » 10
6° A. Bellomo	» 3½ » 10

**Torneo inaugurale**

Milano. - Torneo organizzato dal Doppiovalore Scacchistico Ambrosiano per festeggiare il trasferimento della propria sede presso il Caffè Gran Sasso in Corso Buenos Aires 58. Al torneo, svoltosi dal 29 febbraio al

8 marzo 1940, venne applicato il sistema a Scacchieri-Berger. Il vincitore del torneo: rag. Ernesto Bevilacqua e prof. Meno Mascaroni.

**ESULTATI**

1° M. Bonfatti	punti 5½ su 7
2° L. Montecroce	» 4½ » 7
3° C. Vizzarelli	» 4 » 7
4° L. Buttarini	» 4 » 7
5° C. Vizzarelli	» 3½ » 7
6° O. Meyen	» 3 » 7
7° C. Bellomo	» 3 » 7
8° A. Cantarella	» 1 » 7

**Bandi Generali Problemi**

L'Italia Scacchistica. - Concorso annuale nazionale di composizione problemi diretti in 2 mosse organizzato dal Doppiovalore Internazionale di Ancona. Dedicato D. A. A. di Genova. Premi: 1° Lit. di Stato del valore nominale di L. 500; 2° Lit. di Stato del valore nominale di L. 100; 3° Medaglia d'argento; 4° Medaglia d'oro. Invitare i problemi inviati, in duplice esemplare, al DICEA (Sezione Scacchi, Filza Tommaso 7, 1° piano, Genova; entro il 1° settembre 1940. I problemi e il verdetto verranno pubblicati su L'Italia Scacchistica. Giudici del concorso: Adriano Calceo e Giuseppe Brogi.

**Esiti Concorsi Problemi**

De Masbode. - Concorso internazionale annuale di composizione problemi diretti in 2 mosse organizzato dal Doppiovalore Internazionale di Ancona. Dedicato D. A. A. di Genova. Premi: 1° Lit. di Stato del valore nominale di L. 500; 2° Lit. di Stato del valore nominale di L. 100; 3° Medaglia d'argento; 4° Medaglia d'oro. Invitare i problemi inviati, in duplice esemplare, al DICEA (Sezione Scacchi, Filza Tommaso 7, 1° piano, Genova; entro il 1° settembre 1940. I problemi e il verdetto verranno pubblicati su L'Italia Scacchistica. Giudici del concorso: Adriano Calceo e Giuseppe Brogi.

Arbeiter Magasin. - Concorso internazionale annuale di composizione problemi diretti in 2 mosse, svoltosi dal luglio al dicembre 1939. Giudice del concorso: O. M. Olsen. Furono assegnati 2 premi e 2 menzioni onorarie.

**588. Farsia Spagnola**

1° dell'incontro

L'Ala, gennaio 1940

M. Weiss

P. Keres

1. e4	e5	17. A-d3	Txd
2. Cc3	Cc5	18. A-a5	d5
3. A-f3	A-f5	19. Aa2	e4
4. Aa4	Cb5	20. g3	Ac5
5. e5	Aa7	21. Td1	d4
6. Td1	b6	22. Aa5	Aa4
7. Ab3	b5	23. A-d4	e4
8. e4	b4	24. A-f1	Cd4
9. d4	Aa5	25. f4	C-c4
10. C-d5	C-d5	26. Td5	Td5
11. A-c5	e5	27. b3	De4
12. C-d5	C-d5	28. A-c4	Td5
13. C-d5	C-d5	29. Td1	Dd5
14. A-c4	Td5	30. Td5	Td5
15. A-c4	b3	31. A-c4	b3
16. Ab7	e3	32. A-c4	b3

**Soluzioni e Saluti del N. 8**

Problema N. 838 - 1. Aa5-e5.  
Problema N. 839 - 1. Tc7-e4.  
Problema N. 840 - 1. Cb4-c3.  
Problema N. 841 - 1. Cc5-c4.

Trovati G. Ahi - Fiorer F. Milano; Bonini G. O. Bologna; Bianchi S. Verona; Pintet A. Anzola (Bologna); Zangera Z. Milano.

G. FERRARIS

**Problema N. 860**

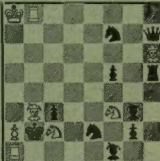
S. KRSTIC  
(Arbeiter Magasin, 1939)  
1° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

**Problema N. 861**

A. PIATESI  
(Arbeiter Magasin, 1939)  
2° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

**CCCLVI. — CODICE DEL PONTE (continuato).** — Prosegue l'esame delle dichiarazioni irregolari.

Se un giocatore nel contrare o surrontrare una dichiarazione, nomina un numero di mani non esiste oppure nomina un altro colore, fa una dichiarazione irregolare, però il suo contro e il suo aumento è considerato lecito per la vera dichiarazione, ma il suo compagno è obbligato a passare al suo turno di dichiarazione. Esempio: Sud dichiara tre picche. Ovest dichiara così: Contro le quattro picche, oppure: contro le tre cuori. Il contro di Ovest vale per le tre picche, ma Est non può più dichiarare e deve lasciare il centro della tre picche.

Se un giocatore fa una giusta dichiarazione ma non quando è il suo turno, tale dichiarazione, sempre che si stia rilevando prima che una dichiarazione avversaria si sia corrisposta, è considerata nulla, e il turno della licitazione è ripreso dal giocatore cui spettava, però come punizione, se la dichiarazione fuorviata era un'offesa, l'offensore dovrà passare quando sarà il suo turno di dichiarazione, e la dichiarazione ora di un colore o di un'altra, l'offensore non potrà più dichiarare.

Se un giocatore contra o surcontra una dichiarazione che può già essere contraria o surcontraria al suo compagno, tale dichiarazione è considerata nulla, se si è parlato abbastanza diffusamente attraverso questa Rubrica nei numeri de L'illustrazione del luglio 1939, e vedrà anche l'offensore succedere. Se sarà sufficiente dei miei lettori ripetere quelle notizie il più largamente possibile.

Ecco la soluzione del problema a doppio morto proposto nel numero scorso (vedi grafico a destra).

L'Atti è cuori. Sud deve giocare e fare atti delle sette mani. Sud batte il Re di cuori e toglie gli atti degli avversari, quindi fa l'Ass di fiori, e poi gioca il Re di quadri. Se Est non prende, Sud vince quadri col Fante. Est deve prendere e giocare fiori.

**PONTE**

Se un giocatore può oltre dichiarare in quella licitazione.

Se un giocatore licita quando per effetto di punizione dovrebbe tacere, oppure fa una dichiarazione non ammessa dal regolamento o dichiara oltre le tre picche, Ovest dichiara così: Contro le quattro picche, o in mancanza, quello alla sinistra dell'offensore può cancellare e così dichiarare nulla tale dichiarazione, e la coppia in difetto non può più dichiarare.

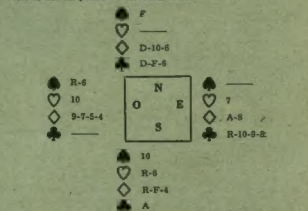
Nel prossimo numero dirò delle carte scoperte durante la licitazione e dei casi che possono occorrere durante la licitazione, per cui si deve riferire la distribuzione delle carte.

Risposta al barone Carlo R. des F. - Non mi rinvia che in Italia vi sia un sistema di Ponte che si occupi del sistema di Courtney. Io ne ho parlato abbastanza diffusamente attraverso questa Rubrica nei numeri de L'illustrazione del luglio 1939, e vedrà anche l'offensore succedere. Se sarà sufficiente dei miei lettori ripetere quelle notizie il più largamente possibile.

Ecco la soluzione del problema a doppio morto proposto nel numero scorso (vedi grafico a destra).

L'Atti è cuori. Sud deve giocare e fare atti delle sette mani. Sud batte il Re di cuori e toglie gli atti degli avversari, quindi fa l'Ass di fiori, e poi gioca il Re di quadri. Se Est non prende, Sud vince quadri col Fante. Est deve prendere e giocare fiori.

Se gioca il Re Sud taglia col 4 di stiti, poi rientra al morto col 4 di quadri e fa al morto la Dama di fiori rimasta buona, su cui scarta il 10 di picche. Se Est prende alla prima giocata di quadri e torna a quadri, Sud passa il Fante e prende la Dama di morte. Quindi gioca Dama di Fiori e a seconda la giocata di Est taglia e scarta il 10 di picche. Sud può ancora tornare al morto col 4 di quadri che scarterebbe preso dal 10 del morto e fare poi il Fante di Fiori se Est ha passato il Re sulla Dama.



D'Ann.

**LIBRI, CRITICI E AUTORI**

**OMAR SALGARI**

**MIO PADRE  
EMILIO SALGARI**

Lire Dodici

**GARZANTI EDITORE**

Inviando vaglia alla casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Palermo 10, riceverete il volume franco di porto. Agli Abbonati de L'illustrazione italiana si concede lo sconto del 10 % sul prezzo di copertina, franco di porto.

«Nella chiarissima pagina di questo libro coloro che hanno avuto veramente amare l'autore della loro più bella età, rivivono quella indimenticabile giornata e vedranno riapparire in una fugace visione i personaggi salgariani...»  
(Corriere Padano) P. C.

«Libro che ancora un uomo attraverso la facile, appassionata, amorosa parola di un figlio il quale lo vuole ricordare agli italiani che il cento romanzi di Salgari hanno riempito d'eremismo le trincee al tempo della guerra...»  
(Il Regime fascista) GIACOMO MUSARO

«Queste pagine, commoventi in ogni ricordo familiare, ricostruiscono, attraverso episodi, la figura morale dello scrittore, vilipeso ieri acclamato oggi...»  
(L'Arenas) G. F. CAVALLA

«Dalle pagine di Omar Salgari la figura del grande romanziere si delinea e si precisa sotto la luce di particolari ideali ed intimi...»  
(La Stampa della sera) ANN.

«Un libro interessante che dà un'idea diretta di come, intorno al 1890, il Teatro si giudicasse in Italia dal pubblico medio e conservatore...»  
(La Tribuna)

«Questo libro ci offre, oltre a tutto, l'occasione sempre attuale di vedere che cosa si pensasse oltre cinquant'anni fa di questioni teatrali che, continuamente dibattute, possono dirsi tuttora sul tappeto...»  
(La Sera) LARI

«Libro interessante e vivo che sarà caro a coloro che gustano i diritti e le memorie...»  
(Il Popolo di Roma)

«Consigliamo la lettura del libro agli appassionati del teatro. Quelli problemi di cui si continua a discutere, trovano in queste memorie soluzioni argute...»  
(Il Lavoro) EUG. ZER.

**SALVATORE BARZILAI**

**PALCOSCENICO  
E PLATEA**

Memoria della scena di prosa

con 12 tavole

Lire Dodici

**GARZANTI EDITORE**

Inviando vaglia alla casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Palermo 10, riceverete il volume franco di porto. Agli Abbonati de L'illustrazione italiana si concede lo sconto del 10 % sul prezzo di copertina, franco di porto.



## PER SENTITO DIRE

In Francia, il bionimo Daladier-Reynaud è succeduto al bionimo Reynaud-Daladier: cambiamento sostanziale, di cui si vedevano presto i formidabili frutti.

Ciò che si cercò adesso in Francia è l'uomo audace, che condurrà la guerra come si deve, non tanto guardarsi per il bottino, che violi la neutralità scandinava quando lo ritenga necessario, che metta a difendere il Baltico contro più lo voglia, che gridi al pericolo, e si metta a correre, senza preoccuparsi delle conseguenze d'una ritirata con i Soviet, che faccia capire al Parlamento che egli se ne frega di quei seicento deputati in modo straordinario.

Il signor Daladier-Reynaud non è stato capace di tanto. Sarà capace il signor Reynaud-Daladier? Il signor di L. Univerfit bionimo ha già dato una prima dimostrazione della propria audacia dichiarando: «voglio e possiedo di un solo voto di maggioranza. Nessuno legge obbliga un Gabinetto a dimettersi perché ha avuto un solo voto di maggioranza».

Inoltre, il signor Reynaud-Daladier ha dichiarato che le leggi e i trattati non vanno presi alla lettera, ma che bisogna sempre interpretare lo spirito. E' giusto: sono le scuse che prendono tutto alla lettera. E' per questo che contadine che arrivano fresche fresche dalla campagna per la gloria dei garofani di lattino e dei giornali umoristici. Ve ne diamo un esempio.

Un giorno i padroni vanno al mare e dicono alla domestica: «Fa bene attenzione alla finestra del pianterreno per un ladro entrato da una finestra del pianterreno di una villetta isolata come la nostra». «Lasciate stare a me», risponde la domestica. E quando i padroni tornano, trovano la casa svaligiata e la curva rastrellata. «Sono entrati dalla porta» — essa annunzia: — «dalle finestre non è entrata neanche una zanzara».

Il signor Daladier-Reynaud prendeva anche lui tutto alla lettera.

Si trattava di mandare aiuti alla Finlandia, ma occorre che il governo finlandese chiedesse prima l'autorizzazione. Invece l'epistola sigillata con la suddetta richiesta non arrivò, e il signor Daladier-Reynaud come pure il signor Chamberlain-Churchill non ci poterono far nulla. E i ladri forzarono la porta... volevano fare il bene, i benevolenti forzarono la linea Mannerheim e fecero gran buca.

Se invece di Daladier-Reynaud si fosse trovato al governo Reynaud-Daladier, chi sa. Invece, come sarebbero andate le cose!

Finirà che anche gli'inglesi si decideranno a rovesciare, o per meglio dire, a invertire il governo, mettendo al posto del signor Chamberlain-Churchill il signor Churchill-Chamberlain.

Si parla anche di sostituire Gamelin, il quale ha dato prova di poca iniziativa. Quel benedetto uomo, con tante menti che non fa che annunziare: «notti caline, notti caline...», senza cambiare mai. Eppure, c'è stato di mezzo un inverno rigidissimo. Gli fuoventi venti mi si mettono di scrivere una volta: «notti gelate», «notti fredde», «o sia pure», «notti fresche»; il niente: notti caline dovevano essere! Ora è venuta la primavera, anche sulle linee Siegfried e Maginot si sono già avute notizie magnifiche. «Notti sfilate» in un comunicato avrebbe forse giustiziato nel pubblico paraggio, che in fondo è un sentimentalismo, un modo di simpatia verso l'illustre condottiero. Niente!

Se il pubblico è seccato, sembra che a capo dell'esercito francese sarà messo adesso il poeta Paul Valéry o qualche altro lodigero letterario, membro dell'Accademia di Francia, che sarà in grado di descrivere con maggior calore le caline notti dell'ovest.

Il signor Reynaud-Daladier ha fatto pure sapere che il francese è sempre stato un popolo cavalleresco, ma che ormai saprà trattare gli avversari con le loro stesse armi.

Anche questo è giusto. Sono tempi, questi. In cui la cavalleria porta male. Lo leggevamo lunedì scorso su «Stimolo», ma così, tra i grandi e terribili fatti, fatti d'ingannamento, che accadono nel mondo, era narrato anche quello di un signore il quale per moda ha voluto conservare l'anonimato, di un signore che prese posto, nel treno Torino-Cuneo, in uno compartimento in cui sedeva una signora sola, giovane bella e bionda. Sulla reticella porta-bagagli vi erano due valigie: una minuscola ed elegante, l'altra più grande, di vecchia fiera, in stoffa contratta con la prima. Al primo approccio del galante signore, la signora ripose con commovente cortesia e il viaggio fu pieno di distinzioni e di bustogne.

Alla stazione di Cuneo, la signora scese. Il signore, che aveva la valigetta piccola alla signora, tenendo lui la più robusta e voluminosa e accompagnò a piedi la signora fino all'albergo. Il signore, grosso e storpato, nudava come un cavallo, aveva il fiat grosso, ma era lieto di offrire alla graziosa viaggiatrice quelle prove di ospitalità e di amore.

Giunti alla porta dell'albergo, la signora salutò con un sorriso il signore e si accinse a varcare la soglia pian piano in uso il signore e la valigia.

— E la valigia? — grida il signore.

— Qual valigia? — risponde la signora. — Ma non è mia!

Il signore si precipita anante verso la stazione, dove il titolare della valigia, un commesso viaggiatore in frac, rammentando per un ladro volgare, lo prende in iugli e a calci.

Come vedete, con la cavalleria ci si rimette sempre!

## Perdete i capelli?

# BULBOPILLINA

a base vitaminica

È il nuovo ritrovato di grande efficacia e massima garanzia contro la caduta dei capelli, la forfora, seborrea, pruriti, ecc. Consigliato da tutti i medici specializzati.

Nelle migliori Farmacie e Profumerie. Pubblicazione gratuita al LABORATORIO RICERCHE BIOCHIMICHE - MILANO  
UFF. PIAZZA DUOMO, 19



— Il signor Carlo sta uscendo in questo momento e non rientra, ha l'addosso pettinati di alcuni mesi...



Modeste modernissime.  
Con questo cappellino che noi abbiamo studiato per le vecchie signore, si può arrestare il traffico e attraversare la strada tranquillamente.

## Pranzo

Zuppa Verbania

Stampini al Gruiera italiano

Piccioni all'Orvietano

Arancine Minerva

Vini: Capri bianco e Mottarosso di Calabria

## BOTTEGA DEL GHIOTTONI

**ZUPPA VERBANIA.** — In un tegame contenente burro crudo, mettete a fuoco 800 grammi di porri tagliati a fettine e 300 grammi di patate tagliate a dadini. Rosolate bene i due legumi, e come li vedrete prendere colore irrorateli con acqua, poco per volta, finché il sughello appoglierà un po' di acqua. Versate ancora un po' d'acqua, e quando saranno a bollore passate il tutto al setaccio.

Minierete il passato al fuoco (brasiliano), salate, mettete un placito di pane, una punta di estratto di carne, e sfalgiate cuocere lentamente per un quarto d'ora. Intanto metteste al forno alcune fette di pane a cassetta imburrato, posandole una sopra l'altra nel vado che il burro, acciogliendo, le imbrava tutte. Quando saranno secche e dorate, mettele nel fondo della zuppa, e versatevi sopra la profumata zuppa, coprendovi il tutto con abbondante parmigiano grattugiato.

**STAMPINI AL GRUIERA.** — Sbattete bene quattro uova, salate, metteste un placito di pepe. Poi, sempre muovendo le uova col mestolo, incorporatevi, poco per volta, 250 grammi di granaio grattugiato, versando a pioggia, per amalgamare bene con le uova. E, sempre lavorando il composto, versatevi della latte caldo (400 grammi circa), ed un paio di cucchiaini da minestra di panna dolce.

Spalmate di burro alcuni piccoli stampini di latte e di metallo quadrati, e riunite tutti gli stampi in un capace tegame riempito per metà di acqua calda. Mettete il tegame al fuoco, gli stampi cuoceranno così a bagnomaria. Per assicurarsi della loro perfettissima punteggiatura uno con la forchetta. Il contenuto dovrà avere la consistenza della crema caramellata. Cotti che siano sfornate con cura per non rompersi. Mettete caldissime in tavola accompagnando il piatto con una buona salsa di pomodoro.

**PICCIONI ALL'ORVIETANA.** — Fate la consuetudine accorata pelliccia ai piccioni, e mettetevi i legumi a parte. Questi vanno pestati nel mortaio con poca mollica di pane ed un paio di salumi, detti i «cacciatori» ai quali avete lavato la pelle. In luogo di cacciatori si possono adoperare dei wurstel. Irrorate questo pasto con un bicchiere di cognac, e riempitelo i quattro mezzi piccioni, e subito rosolate in un tegame contenente burro ed alcuni dadini (pochissimi) di lardo. Mettete un coperchio sul tegame, e lasciateli cuocere, appena avranno preso colore, a fuoco moderato per circa 45 minuti. Avrete intanto preparato, in un tegame, un chignonismo di piselli che farete cuocere con alcuni dadini di salsiccia di maiale, mezzo decilito di cuori di lattuga, il tutto irrorato con alcuni cucchiaini di brodo (pochissimi), e i piselli sono tenuti. Siate letarghi e piacevoli, metteste un placito di pepe, e lasciate cuocere, coperto, finché i piselli saranno al punto voluto.

Metteste questi legumi sul piatto di portarata, e sopra di essi disposte i mezzi piccioni. È un piatto di primavera e di tempi... pasquali.

**ARANCINE MINERVA.** — Piccolo dolce economico e tanto asporito e delizioso. Prendete sei belle arance e tagliatele in due. Delicatamente, senza lacerare l'esterno né l'interno, levate ogni mezza arancia dalla sua buccia. Pulite ogni semicellina di buccia così ottenuta, levandone ogni residuo di pelle bianca.

Tagliate a sottili fettine le mezza arance, tagliate allo stesso modo (per similitudine) una banana o d'altro. Sul fondo ogni cassetta metteste una fettina di arancia, due minuscole fettine di banana, spargetevi abbondantemente di zucchero e mandorle dolci tritate, versatevi un po' di latte (ella lettera) di maiale e continuate la stratificazione di fette le cospicte arance prima. Irrorate allora con poche gocce di zucchero e continuate con più di latte e mandorle dolci in due e disposte la cassetta. Molto cura in vedersi, e squisito.

BUCI VINCENZI

## ROSSO CITARE

"BACI SENZA TRACCE"

Modello Inso L. 27 - Medio L. 13 - Campione L. 3,30

Laboratorio UESLINI & C. Via Broggi 23 - MILANO



Si festeggi il celebre campione sportivo.  
— Con un giustificato orgoglio che la cittadina... e vol, cavare, lasciate stare il mio bicchiere...

**ARGENTIA GIACCHE**  
VIA MANZONI 7 MILANO TELEFONO 86963  
TUTTA L'ARGENTERIA PER LA CASA BELLA

SE LA FRASE TI PORTA FORTUNA .....VINCERAI 5000 LIRE !!!

Tutti i Mercoledì fino al 1° Maggio 1940,  
alle ore 13,15 «Biancaneve» e i Sette Nani  
trasmetteranno dalle Stazioni dell' E.I.A.R.  
le loro nuovissime gesta.



# Radio Concorso del bonbon Biancaneve

Inviare in busta chiusa alla S.I.P.R.A., Casella  
Postale 479, Torino - una frase di otto parole  
che esalti le qualità del Bonbon «Biancaneve  
Elah». Nella busta dovrà essere unita una  
cartina che avvolge il Bonbon «Biancaneve  
Elah», il quale trovasi in vendita ovunque.  
Al concorrente che avrà inviato la frase giu-  
dicata migliore verrà assegnato un premio di  
Lire 5000 in Buoni del Tesoro.



# ELAH